



## COPPA AMERICA

- 1 - Coppa America, l'incognita Procura *B. De Fazio* ..... la Repubblica  
 1 - Lepre: si alle vele ma niente sconti sulla colmata *L. Del Gaudio* ..... il Mattino  
 1 - "Incomprensibili tanti esposti su Bagnoli" *O. Lucarelli* ..... la Repubblica  
 2 - Coppa America vicino al via libera del ministero *L. Roano* ..... il Mattino  
 3 - Il Ministero chiede nuove analisi sulla colmata *L. Roano* ..... il Mattino  
 4 - Regate, Bagnoli a rischio. Si punta su via Caracciolo *A. Agrippa* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 4 - Il ministero frena su Bagnoli: fondali a rischio *G. Ausiello* ..... il Mattino  
 4 - Il sindaco "Attendiamo gli accertamenti ma Napoli non perderà l'evento" ..... il Mattino  
 4 - Coppa America, Bagnoli in bilico manca ancora il sì del ministero ..... la Repubblica  
 6 - Sodano: "Ancora 48 ore per le regate a Bagnoli" *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 7 - È a rischio la bonifica *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 8 - Regate a Bagnoli, scelta sbagliata *G. Mazziotti* ..... Roma  
 9 - Bagnoli, regate insabbiate. La Procura: "La colmata è altamente inquinata" *D. Del Porto* ..... la Repubblica  
 9 - Coppa America, perizia ai pm: colmata inquinata *L. Del Gaudio* ..... il Mattino  
 10 - Regate a Mergellina e poi a Bagnoli *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 10 - Circoli nautici, ecco il piano lungomare "La sfida si può vincere facciamo presto" *C. Franco* ..... la Repubblica  
 10 - Coppa America in via Caracciolo, ecco il piano *P. Barbuto* ..... il Mattino  
 10 - Da Bagnoli a via Caracciolo la virata di Coppa America *R. Fucillo* ..... la Repubblica  
 11 - Coppa America, i 5 nodi del piano *B. R. Fucillo* ..... la Repubblica  
 11 - "America's Cup, Napoli come la Thailandia" *G. Agata* ..... il Mattino  
 17 - Coppa America in alto mare gli uffici legali: gara da rifare *R. Fucillo* ..... la Repubblica  
 17 - American's Cup, subito la nuova gara di appalto *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 20 - Regate alla Rotonda Diaz, in villa cambia tutto *L. Roano* ..... il Mattino  
 20 - Coppa America, Napoli in fermento ..... la Repubblica  
 21 - Coppa America a via Caracciolo *P. Frattasi* ..... Roma  
 21 - "Regate tra la Villa e Mergellina ma Bagnoli non resterà indietro" *L. Roano* ..... il Mattino  
 22 - America's Cup, un vincolo "frena" le regate sul lungomare *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 22 - Coppa America in via Caracciolo, si attende il sì della Sovrintendenza *L. Roano* ..... il Mattino  
 22 - I vincoli che fanno paura al Comune ..... Roma

## QUESTIONE ABITATIVA A NAPOLI

- 22 - La Campania vuole un altro condono *G. A. Stella* ..... Corriere della Sera  
 23 - "Abusivo, una bomba sociale. Sono necessarie scelte condivise" *G. Ausiello* ..... il Mattino  
 23 - "Ma quale condono, solo una sanatoria" ..... la Repubblica  
 27 - Cemento selvaggio ai Campi Flegrei "Qui da trent'anni solo case abusive" *C. Franco* ..... la Repubblica  
 27 - "Sbagliato parlare di sanatoria, la norma è conforme al piano casa" *G. Ausiello* ..... il Mattino  
 27 - Mini-condono, fallisce il doppio blitz di Natale *P. Mainiero* ..... il Mattino  
 27 - Gli ambientalisti in campo "È uno schiaffo agli onesti" *S. Cervasio* ..... la Repubblica  
 27 - Comunicato sulla proposta regionale di "mini condono" ..... ufficio stampa di Sindaco e Giunta  
 30 - Il Comune in campo "No al nuovo condono" ..... la Repubblica

## NAPOLI OCCIDENTALE

- 6 - Fuorigrotta, rivoluzione stadio ecco il restyling da 80 milioni *L. Roano* ..... il Mattino  
 8 - Bagnoli, pronti 76 milioni per il parco urbano *L. Roano* ..... il Mattino  
 11 - L'uomo di Bagnoli "La mia sfida contro gli scettici per l'area Ovest" *A. Brunetti* ..... la Repubblica  
 14 - L'eterno futuro del piano di Bagnoli *U. Leone* ..... la Repubblica

## NAPOLI ORIENTALE

- 28 - Ospedale del Mare, Rivellini: "Costerà 214 milioni in più" *R. Nespole* ..... Corriere del Mezzogiorno

segue

*continua*

### **CENTRO STORICO**

- 13 - La Commissione urbanistica discute del centro storico ..... ufficio stampa del CC  
 21 - Lo sventramento del centro storico *G.Dinatone* ..... la Repubblica  
 28 - Materdei, la nostra lista degli edifici da salvare *Comitato abitanti Materdei* ..... la Repubblica  
 29 - E al Pallonetto aspettano la costruzione del polo sportivo *D.Cerbone* .... la Gazzetta dello sport Campania

### **PORTO**

- 1 - Porto, da oggi si dragano i fondali: via 70mila metri cubi di sedimenti *A.L.De Rosa* ..... la Repubblica  
 1 - Porto, la Ue approva le opere: 667 milioni al piano triennale ..... Corriere del Mezzogiorno

### **GESTIONE RIFIUTI**

- 1 - Inceneritore interviene la Consulta ..... il Mattino  
 3 - Clini: l'inceneritore da solo non basta *A.Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 4 - De Magistris: inceneritore sì ma fuori Napoli *A.Agrrippa* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 6 - Inceneritore a Napoli Est: scontro con la Regione *A.Autero* ..... Il Denaro  
 6 - Termovalorizzatore, nuovo scontro. Romano sul sindaco: "Ha due tesi" *B.De Fazio* ..... la Repubblica  
 6 - Termovalorizzatore e impianti Cdr. Impregilo chiede settecento milioni *E.Ferrigno* ..... il Mattino  
 6 - "Se l'inceneritore fa male a Napoli, perché dovrebbe far bene a Giugliano?" *S.Brandolini* . Corriere del Mezzogiorno  
 7 - Caldoro: "Sull'inceneritore di Napoli nessuna decisione" *F. Geremicca* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 7 - Inceneritore: Lettieri sfida De Magistris *G.Gambalunga* ..... Il Denaro  
 8 - Termovalorizzatori? Napoli non ne ha bisogno *V.Zincone* ..... Corriere Della Sera  
 22 - Inceneritore a Est, l'ira del sindaco "Clini mandi a casa il commissario" *C.Zagaria* ..... la Repubblica  
 23 - Napoli Est, scontro sull'inceneritore *M.Rotondo* ..... Roma  
 23 - Lite sull'inceneritore, interviene Clini *R.Fucillo* ..... la Repubblica  
 28 - Acerra, termovalorizzatore a pieno regime ..... Roma  
 30 - Vincolo urbanistico contro l'inceneritore *C.Franco* ..... la Repubblica

### **URBANISTICA E PRG**

- 6 - Urbanistica, guida per gli enti locali *C.Fuschetto* ..... Il Denaro  
 12 - Piano urbanistico per il rilancio *G.Grisolia* ..... il Mattino  
 22 - Urbanistica, via al restyling di 19 città ..... Corriere del Mezzogiorno

### **VERDE A NAPOLI**

- 30 - C'era una volta il vomero *F. Verde, M. Costa, M.G. Vitelli* ..... il Mattino

RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**COPPA AMERICA**

V

V

V

V

V

# Coppa America, l'incognita Procura

Lepore: "Dobbiamo aspettare le analisi dell'Arpac sull'inquinamento"

**"Noi non vogliamo certo metterci di traverso, ma le cose si devono fare dove è possibile"**

**"Se davvero volevano fare le regate a Bagnoli dovevano pensarci prima"**

## BIANCA DE FAZIO

«FAREMO le nostre valutazioni rapidamente, perché i tempi sono stretti. Ma non possiamo dire nulla fino a quando non avremo i risultati delle analisi dell'Arpac sul suolo di Bagnoli». Il procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, sa che l'inchiesta che minaccia l'America's Cup tiene col fiato sospeso mezza città: innanzitutto imprenditori e politici che per portare a Napoli le World Series ci hanno messo la faccia. «Procederemo in fretta, ma prima dobbiamo aspettare i risultati delle analisi: abbiamo mandato i nostri uomini a verificare la correttezza dei prelievi, i carotaggi. Le analisi sono dell'Arpac, ma noi abbiamo mosso i nostri consulenti. Tutto avviene sotto il nostro controllo». E quelle stesse analisi le attende il ministero dell'Ambiente, per dare l'ultimo ok. Senza l'autorizzazione di Roma i cantieri per la realizzazione delle opere a terra e a mare - opere comunque momentanee - non si potranno aprire, nonostante il 28 novembre siano state individuate le due ditte vincitrici della gara, la romana Impresa Cidonio e la napoletana Le.Ma.Po.D.

«Noi non vogliamo certo metterci di traverso rispetto allo svolgimento dell'America's Cup, ma le cose si devono fare dove è possibile». E non è detto che il suolo sotto il quale giace la colmata sia il luogo giusto. Almeno, ipotizzano i pubblici ministeri della sezione Ecologia, dal punto di vista del rischio legato all'inquinamento.

La Procura ha acceso i riflettori, quanto all'America's Cup, su un doppio obiettivo: l'ambiente da una parte, la gara per la realiz-

zazione delle opere in vista dell'appuntamento velico da un'altra. Su questo filone d'inchiesta il pm Federico Bisceglia e Stefania Buda hanno già ascoltato numerosi testimoni (dal sindaco Luigi de Magistris al capo di gabinetto di palazzo San Giacomo Attilio Auricchio, al numero uno degli industriali napoletani Paolo Graziano, presidente della "società di scopo" costituita ad hoc per l'evento), per ricostruire il quadro delle scelte che riguarderanno la zona.

«L'indagine è su tutto il sistema - ha spiegato ieri Lepore - . L'inchiesta della Procura riguarda anche la bonifica dell'area di Bagnoli, i rischi legati all'utilizzo della colmata a mare, che doveva essere rimossa tanti anni fa ed è ancora lì. La colmata dovrà essere rimossa, anche se per farlo si parla di spese ingenti». La Procura ci va coi piedi di piombo, nonostante i tempi stretti, ma i cantieri devono partire il prima possibile, non oltre il 15 dicembre, per consentire che l'area sia pronta entro metà marzo, circa un mese prima dell'inizio delle gare. E se partono i cantieri mentre la Procura ancora indaga? L'incubo è che scattino i sequestri, che appena aperti i cantieri finiscano sotto i sigilli. «Non possiamo dirlo adesso», conclude Lepore. «Forse sì, forse no». Sin qui davanti a taccuini e telecamere, ma il procuratore Lepore s'è lasciato andare, in una situazione più informale qualche giorno fa, sollecitato dalle domande dei giornalisti, ad una frase che appare ben più pessimista: «Se davvero volevano fare l'America's Cup a Bagnoli dovevano pensarci prima».



Il procuratore della Repubblica Giandomenico Lepore

## Inodi

### L'AMBIENTE

Un filone dell'inchiesta della Procura, affidato al pool Ecologia, riguarda il rischio ambientale relativo all'utilizzo dell'area della colmata

### LA GARA

Altre indagini riguardano gli eventuali reati sulle procedure amministrative per l'affidamento dei lavori da realizzare a Bagnoli

### I TEMPI

Gli accordi con gli americani prevedono che tutto sia pronto entro metà marzo: i lavori dovranno durare tra gli 85 ed i 100 giorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I riflettori sulla Coppa America

# Lepore: sì alle vele ma niente sconti sulla colmata

Il procuratore: «Aspettiamo i risultati delle perizie e l'ok del ministero». L'indagine accelera

## L'inchiesta

Doppio versante: omessa bonifica contestata a Bagnolifutura e attenzione elevata sulla colmata

### Leandro Del Gaudio

Prima la lettura dei pareri dell'Arpac e delle autorizzazioni del ministero dell'Ambiente, poi valutazioni da «adottare in tempi stretti». Non si nasconde il procuratore Giovandomenico Lepore nell'affrontare un tema caldo per il futuro prossimo venturo di Napoli e del suo rilancio turistico: niente sconti - fa capire - sull'uso della colmata di Bagnoli per ospitare gli impianti della America's cup, le semifinali della più importante kermesse velica nel mondo. La storia è nota e anche in questo caso, gli occhi sono puntati sulle strategie investigative condotte in Procura. C'è un'indagine su un doppio versante: ipotesi di omessa bonifica contestata a Bagnolifutura, la società di trasformazione urbana interamente controllata dal Comune di Napoli; attenzione altissima sulla colmata - un ammasso di detriti lasciati dal passato industriale di Napoli ovest -, zona destinata ad ospitare le strutture dell'America's cup.

Spiega il procuratore Giovandomenico Lepore: «Arriveranno a breve alla Procura di Napoli, i risultati degli accertamenti commissionati alla Arpac ed alcuni periti. Attendia-

mo anche la decisione del ministero dell'Ambiente sull'autorizzazione - ha aggiunto il Procuratore - e poi faremo le nostre valutazioni in tempi stretti». Poi il capo dei pm napoletani aggiunge: «Non vogliamo metterci di traverso rispetto allo svolgimento dell'America's Cup, ma le cose si devono fare dove è possibile». Fin troppo chiaro, dunque, a scanso di equivoci: «Se i documenti confermano che quella zona è inquinata, che c'è un rischio per le persone che saranno ospitate, è chiaro che bisognerà scegliere un'altra zona. Le cose si devono fare dove è possibile».

Università Federico II, si ragiona di accordi-quadro tra la facoltà di Giurisprudenza e la Procura, ma a margine dell'incontro, il procuratore accetta di parlare dell'inchiesta che punta a ricostruire la storia di quello che sembra (almeno per il momento) il rilancio mancato del fronte occidentale. È così che la sua attenzione passa dalla colmata al lavoro di riqualificazione svolto in questi anni da «Bagnolifutura», evidentemente alla luce delle indagini finora condotte dai procuratori aggiunti Francesco Greco e Aldo De Chiara e dai pm Federico Bisceglia e Stefania Buda.

Ambiente e pubblica amministrazione, materia che scotta quando sul tavolo finiscono mi-

lioni di euro e progetti da portare a termine. Inchiesta complessa, si lavora sul fronte amministrativo e quello ambientale. Omes-

sa bonifica, truffa, falso sono le ipotesi da accertare per quanto riguarda l'operato della struttura municipale. Altra storia invece a spostare l'attenzione nei confronti di colmata e America's cup. C'è un proto-

collo d'intesa tra pubblico e privato, l'obiettivo della giunta De Magistris di portare a casa un evento da tutto esaurito in grado di mostrare al mondo il volto buono del capoluogo napoletano. Anche da Palazzo San Giacomo, c'è attesa sugli esiti di accertamenti e carotaggi, ovviamente in vista di scadenze date per imminenti. Aprile 2012, a Napoli dovrebbero entrare in gioco i campioni di uno sport che ormai da anni da traino in materia di investimenti. Un'occasione d'oro, che ora però fa i conti con gli esiti investigativi di un'inchiesta aperta nel 2007, che per anni ha scavato sull'azione di riqualificazione di Bagnolifutura. Quattro anni dopo, c'è attesa per quei documenti che dovrebbero chiarire cosa è stato fatto e in che condizioni si trova il territorio baciato dalla America's cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Regata velica** La procura stringe i tempi nell'inchiesta sulla colmata di Bagnoli. A sinistra il procuratore Lepore

L'intervista

# “Incomprensibili tanti esposti su Bagnoli”

## *Marone: sulla colmata si fa confusione*

**OTTAVIO LUCARELLI**

**PRESIDENTE Marone**, l'inchiesta della Procura di Napoli sta rallentando la gara per i lavori funzionali alle World Series di vela del prossimo aprile?

«No, perché la procedura è conclusa nel senso che abbiamo effettuato la gara di appalto. Nel momento in cui il ministero dell'Ambiente autorizzerà la consegna della colmata e la Regione trasferirà i fondi, circa 20 milioni, potremo procedere all'aggiudicazione definitiva dei lavori». Riccardo Marone, ex vicesindaco e parlamentare, nel suo studio di presidente della società Bagnolifutura è visibilmente seccato per la telenovela sull'ex Italsider.

**Ma le ultime analisi sulla colmata cosa hanno portato alla luce?**

«Le ulteriori analisi eseguite dall'Arpac sono alla valutazione del ministero dell'Ambiente».

**Conoscete i risultati?**

«Conosciamo il risultato. L'Arpac certifica che non ci sono modificazioni rispetto alla precedente situazione».

**Tradotto, cosa vuol dire?**

«Come tutti sanno, il ministero dell'Ambiente ha già autorizzato l'utilizzazione della colmata per la bonifica dei fondali. E si tratta di un periodo di due anni, dunque di una fase ben più lunga rispetto ai dieci giorni delle regate. Voglio però anche chiarire, per l'ennesima volta, che la

colmata è di proprietà dello Stato e che Bagnolifutura, dunque, non c'entra con la bonifica di quel pezzo di suoli».

**Ma a Piombino quali materiali saranno inviati?**

«Il protocollo prevede che saranno inviati a Piombino i materiali di risulta della bonifica dei fondali, che è finanziata, mentre non è ancora finanziata la bonifica dei suoli della colmata».

**A che punto è, invece, la bonifica dei terreni di proprietà di Bagnolifutura?**

«Siamo oltre i due terzi. E ci tengo a chiarire che se fosse dimostrato che ben quattro enti pubblici hanno erroneamente verificato la bonifica, cioè ministero dell'Ambiente, Arpac, Provincia e Istituto superiore di Sanità, Bagnolifutura in quel caso sarebbe parte lesa. Misembra però davvero improbabile che tanti enti pubblici si siano messi d'accordo per truffare Bagnolifutura».

**Ma tutti questi suoi chiarimenti a chi sono indirizzati?**

«C'è troppo spesso una grande confusione tra i suoli di Bagnolifutura e i suoli del demanio dello Stato. Non vedo quale inchiesta possa esserci sulla bonifica della colmata, considerato che mai nessuna bonifica è stata fatta».

**Gli americani organizzatori delle World Series hanno chiesto però, oltre ai lavori sulla colmata per la realizzazione del**

**villaggio delle regate, anche il completamento di alcune opere ormai in dirittura d'arrivo come la Porta del Parco e il Parco dello Sport. A che punto siamo?**

«C'è la volontà, da parte della Regione, di sbloccare i fondi indispensabili al completamento di quelle opere. Un impegno che, peraltro, è inserito nel protocollo per le World Series. Finora c'è la volontà».

**I soldi cioè non sono ancora arrivati?**

«C'è la volontà di sbloccarli».

**Lei ha annunciato le dimissioni dalla presidenza di Bagnolifutura. Quando pensa di renderle effettive?**

«Appena avrò concluso il lavoro indispensabile per effettuare le gare delle World Series».

**Entro il prossimo aprile?**

«Esatto».

**Ma perché è così forte il partito della colmata?**

«Come ho più volte detto, non so perché ogni volta che si parla di Bagnoli si adoperano sempre toni esagerati. Ogni cosa che si fa a Bagnoli viene continuamente esasperata. Ho già detto che le opinioni sono tutte legittime, ma credo che in nessun paese del mondo, in presenza di un evento così importante, ci sarebbero cittadini addirittura pronti a presentare un esposto in Procura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### La Regione

C'è la volontà, da parte della Regione, di sbloccare i fondi indispensabili al completamento delle opere



### Le dimissioni

Lascio entro aprile, appena avrò concluso il lavoro indispensabile per effettuare le gare delle World Series



### EX ITALSIDER

La colmata della ex Italsider a Bagnoli. A sinistra Riccardo Marone, presidente della società Bagnoli Futura

L'evento, il Comune

# «Coppa America vicino il via libera dal ministero»

**Sodano assicura: controlli ok presto la conferenza dei servizi Oggi l'incontro con Clini**

**Luigi Roano**

La novità del giorno sulla Coppa America di vela la racconta il vicesindaco Tommaso Sodano: «Dal ministero dell'Ambiente ci fanno sapere che le analisi sono a posto, ho parlato oggi col direttore del dicastero Crimaldi e mi dice che sta per convocare la conferenza dei servizi. L'organismo si convoca di solito per dare l'ok. Poi domani arriva il ministro Clini e chiederemo anche a lui notizie e di sbloccare la situazione. Il tempo ormai stringe, siamo ai limiti». Manca ancora il terzo sì, quello della Procura, che sulla colmata a mare, location delle regate, ha aperto un'inchiesta preventiva per verificare se il sito è talmente inquinato da non potere ospitare persone. La bonifica tocca allo Stato in quanto sito di interesse nazionale. E poi pende un'altra inchiesta su quanto svolto dalla Bagnolifutura, la società di trasformazione che ha il compito di recuperare l'area ex Italsider, per omessa bonifica. Due riflettori accesi su aspetti e luoghi nettamente distinti di Bagnoli. Il procuratore

Giovandomenico Lepore promette «tempi stretti» ma nessuno sconto. «Se la zona è inquinata e c'è pericolo per le persone bisognerà scegliere un'altra zona. Le cose si fanno dove si possono fare» ha detto meno di 24 ore fa. Situazione difficilissima e in questo clima si riunisce oggi la società di scopo varata da Regione, Comune, Provincia e Unione industriali, il soggetto attuatore dell'America's Cup a Bagnoli. Si lavorerà sul cronoprogramma per capire che tempi di attesa ci sono. Non più di una settimana, calendario alla mano, è quanto si può aspettare. C'è tensione e amarezza soprattutto per l'inchiesta che in qualche modo rischia di demoralizzare tutti i protagonisti della vicenda. La domanda che ci si pone in tutti i palazzi in questione è perché non si è agito prima visto che sulla colmata non è stato fatto nulla dalla chiusura della fabbrica del ferro a oggi, se non la messa in sicurezza. E soprattutto ci si rigira tra le mani le analisi. Su 250 campioni di terreno e di acqua presi, solo 4 non coincidono con i test degli ultimi mesi. Sostanzialmente per gli enti preposti alla tutela della salute pubblica e del territorio - Istituto superiore di sanità e Arpac - c'è il nulla osta.

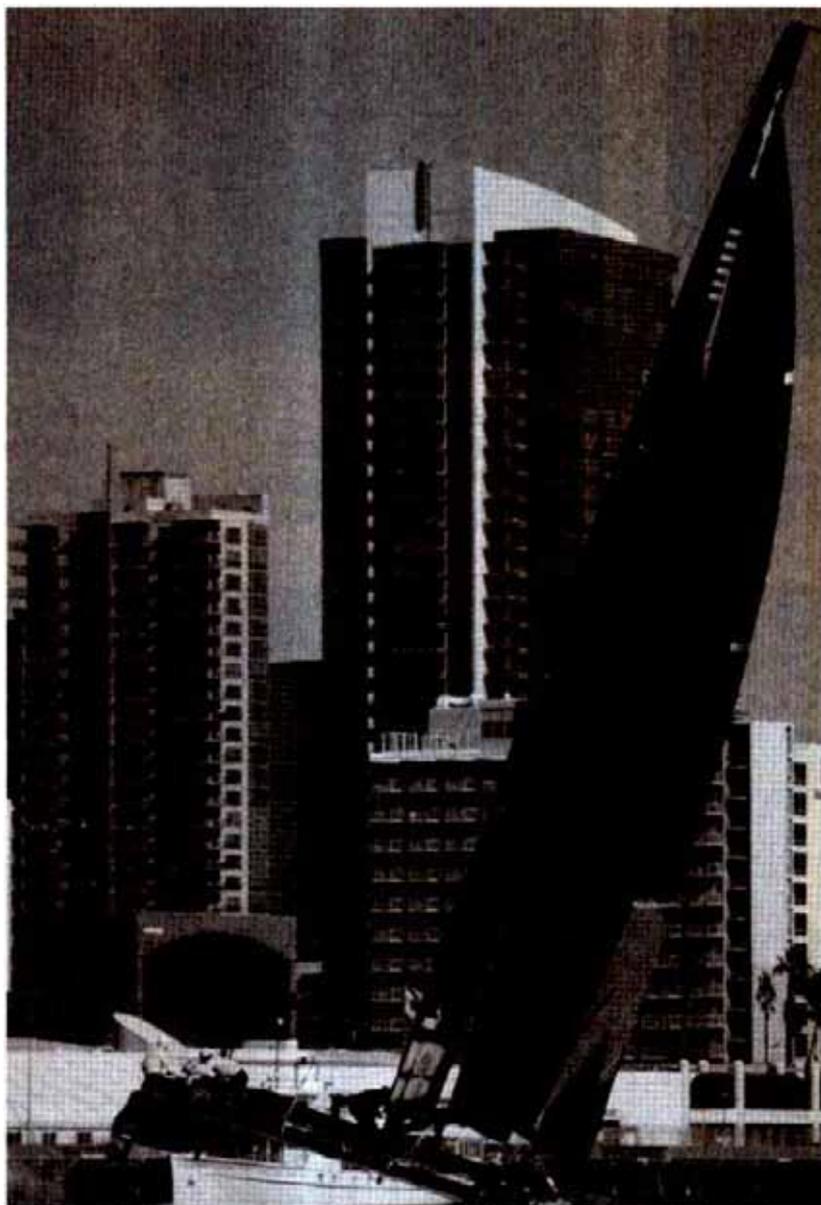
Farla altrove, come sug-

gerisce Lepore, l'opzione B ampiamente presa in considerazione dagli enti locali e dagli industriali, non è cosa semplice. Nisida resta l'area più abbordabile. Poi ci sarebbe il litorale di Castelvolturno, c'è chi ha azzardato Ischia. Ma Napoli, Bagnoli, è stata la scelta dagli americani di Acea che non è detto accettino altre soluzioni. E se si considera che Venezia ha già avuto due prerogate, la cosa più semplice per gli americani è rimanere in laguna non per due tappe ma per quattro. Con Napoli be-

fata proprio quando la sinergia istituzionale e pubblico privato funziona come non mai. A quel punto salterebbe il contratto con Napoli e scatterebbero le penali. Con ciascuno che dovrà a quel punto assumersi le responsabilità. E pagare di tasca propria e affrontare le aule dei tribunali per spiegare come stanno le cose. Ci sarebbero a confronto tra le 3 e le 5 verità. Una barzioletta più che la ricerca della verità. Sullo sfondo un flop significherebbe ritardare ulteriormente il rilancio di Bagnoli e un altro durissimo colpo all'immagine della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le regate** L'ultima tappa delle World Series di Coppa America a San Diego

La Coppa America

# Il ministero chiede nuove analisi sulla colmata

Arriva Clini, si tenta la mediazione per evitare ulteriori ritardi nei lavori. Pronta la soluzione Nisida



**Il vertice**  
Nella riunione  
la società  
di scopo  
ha valutato  
le ipotesi  
alternative  
a Bagnoli  
**Luigi Roano**

Un viaggio lampo a Roma del vicesindaco Tommaso Sodano, destinazione ministero dell'Ambiente, per capire se oggi il titolare del dicastero Corrado Clini che è a Napoli avrebbe dato il via libera America's Cup. Ebbene l'illusione del parere favorevole già dato dall'Arpac e quella dello stesso Istituto superiore di Sanità è durata poco: oggi Clini, questo trapela, dovrebbe annunciare «la necessità di nuove analisi per la colmata a mare di Bagnoli», la location per la Coppa America. Nella sostanza altro tempo prezioso che andrà perso e a questo punto, con la sempre più concreta possibilità che possa saltare tutto in aria.

Amarezza in Comune, Regione, Provincia e fra gli industriali: la squadra che all'unisono da mesi sta lavorando per far disputare le regate della manifestazione velica più famosa del mondo nelle acque di Bagnoli. Tensione alta, perché la sensazione è che tutto si sia bloccato in attesa del parere della Pro-

cura, il terzo e fondamentale sì, che tarda ad arrivare. E va da sé che il ministero non è certo intenzionato ad aprire

una vertenza contro un altro pezzo dello Stato. Ma il Comune - in modo particolare - se oggi dovesse concretizzarsi davvero l'ipotesi di nuove analisi ha in serbo una mossa importante. Chiederà che il ministero metta per iscritto la necessità delle nuove analisi. E metterà sulla scrivania del ministro un carteggio e analisi dei suoli e della falda acquifera che dura da ben 4 mesi, con il risultato che a gare per i lavori assegnati non si possono aprire i cantieri. Una mossa perché ci sia qualcuno che si assuma poi la responsabilità di un eventuale flop. Amarezza ma nessuno vuole mollare, la parola d'ordine è che la Coppa America si deve disputare a Napoli. La location per tutti gli attori è Bagnoli ma ci si guarda attorno. Detto di Nisida e del litorale domizio nelle ultimissime ore si sta guardando al molo che si affaccia sul circolo Canottieri Napoli. Non è il San Vincenzo e quindi le imbarcazioni non andrebbero a intralciare rotte militari e commerciali, lo scenario è fantastico e via Partenope, il Maschio Angioino, sarebbero spalti naturali da fare. In più, si sarebbe nel cuore di Napoli. Il lato negativo? Bagnoli appesa ad analisi i cui risultati sono noti da 12 anni, perderebbe nuovamente forza propulsiva la rinascita del quartiere della ex fabbrica del ferro con tutto ciò che ne deriva in termini di indotto economico e posti di lavoro. Non trascurabile nemmeno il

danno di immagine alla città ed eventuali penali da pagare agli americani di Acea.

Giova a questo riepilogare cosa sta facendo la Procura su Bagnoli. Preliminarmente va ricordato che la bonifica

tocca allo Stato in quanto la colmata a mare è sito di interesse nazionale. E su questo i magistrati hanno acceso i riflettori in questi mesi. Poi pende un'altra inchiesta su quanto svolto dalla Bagnolifutura, la società di trasformazione che ha il compito di recuperare l'area ex Italsider, per omessa bonifica. Due riflettori accesi su aspetti e luoghi nettamente distinti di Bagnoli. Situazione difficilissima e in questo clima si è riunita ieri la società di scopo varata da Regione, Comune, Provincia e Unione industriali, il soggetto attuatore dell'America's Cup a Ba-

gnoli. E in quella sede c'è stata la doccia fredda delle ulteriori analisi. Si è lavorato sul cronoprogramma per capire che tempi di attesa ci sono. Non più di una settimana, calendario alla mano, è quanto si può aspettare. Ecco perché altre analisi che richiederebbero ben più di una settimana rischiano di essere determinanti in negativo per lo svolgimento dell'America's Cup. C'è tensione e amarezza soprattutto per l'inchiesta sulla colmata: perché solo ora e non prima? E soprattutto ci si rigira tra le mani le analisi già fatte. Su 250 campioni di terreno e di acqua presi, solo 4 non coincidono con i test degli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il cemento** La colmata di Bagnoli su cui dovrà sorgere il Villaggio delle regate della Coppa America

# Regate, Bagnoli a rischio Si punta su via Caracciolo

## Il ministero dell'Ambiente teme che ci siano inquinanti nell'acqua Tecnici già al lavoro per studiare il nuovo «campo» di regata

NAPOLI — L'ipotesi di spostare l'organizzazione della Coppa America, con il *village* da allestire in villa comunale, sul lungomare di Napoli, si fa sempre più spazio. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ieri ha illustrato ai vertici istituzionali locali tutte le sue perplessità su Bagnoli. In particolare, la relazione del direttore generale del ministero, Renato Grimaldi, avrebbe lasciato più che preoccupati i rappresentanti dell'amministrazione comunale, di quella provinciale e della Regione. «Ci sono pesantissime difficoltà — ha confermato al termine della riunione in prefettura il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro — e il direttore generale Grimaldi ha avvertito che ci sarebbero elementi di incertezza non soltanto sulla colmata, ma anche nello specchio d'acqua antistante la costa».

Per il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, non c'è alcun motivo di apprensione: «Io non sono preoccupato — ha affermato — poiché si tratta di accertamenti che attendiamo sia dal ministero sia dalle autorità giudiziarie. Siamo attenti alla situazione — ha concluso — ma la Coppa America si farà a Napoli». Per il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, occorre dar tempo al tempo. Ma per il momento esclude che si stia già valutando un'alternativa a Bagnoli: «È importante affermare con convinzione — ha sostenuto, riprendendo la premessa pronunciata dal primo cittadino — che la Coppa America si svolgerà a Napoli. Il ministro Clini si è impegnato a convocare una riunione interistituzionale a Roma nel giro di quarantott'ore dal ricevimento delle comunicazioni dell'Arpac. Mi sono personalmente accertato che nelle prossime ore l'Arpac invierà le risultanze di indagine al ministero e credo che per martedì prossimo potremmo ottenere i riscontri definitivi su Bagnoli. Abbiamo tempo fino al 15 dicembre. Tutta la settimana prossima lavoreremo per portare l'evento a Bagnoli, occasione unica per rilanciare il quartiere. A testimonianza del fatto che per noi Bagnoli resta l'unica candidata. Certo — ha poi concluso Sodano — se dovesse emergere una difficoltà irrisolvibile, ne prenderemo atto. Ma ad ora non v'è alcuna località alternativa da prendere in considerazione». Il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, a margine dei lavori del convegno su «La politica contro le mafie», ha commentato anche lui fiducioso sulla Coppa America, sebbene puntellando il suo auspicio con qualche distinguo significativo: «Anche io — ha detto — sono sicuro che si fa a Napoli. Non so dove, ma a Napoli. Le regate bisogna farle nelle condizioni migliori per tutti. Non sono preoccupato da questi accertamenti — ha concluso — e siamo tutti tranquilli, questa è la forza di Napoli».

In verità, nel verbale, redatto venerdì sera, dell'assemblea

dei soci dell'Acn (la società di scopo che riunisce le istituzioni locali e l'associazione partenopea degli industriali) si farebbe esplicito riferimento alla delega da affidare al presidente degli industriali di Napoli, Paolo Graziano, per trattare con Acea l'ipotesi di un sito alternativo, a causa del mancato rilascio delle indispensabili autorizzazioni da parte del ministero dell'Ambiente. E secondo quanto è emerso, il Comune di Napoli sarebbe già attivo, con propri tecnici, su questo fronte, per avviare i primi sopralluoghi in via Caracciolo. D'altronde, lo stesso comunicato diffuso ieri, al termine dell'incontro in prefettura con il ministro Clini, il sindaco Luigi de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, va nella direzione di incoraggiare una riflessione sulla scelta del sito delle regate della Coppa America, ferma restando la previsione che per conoscere gli esiti autorizzativi del ministero occorreranno almeno altri venti giorni: «Al fine di garantire la realizzazione dell'America's Cup a Napoli — è scritto nel documento — il ministero dell'Ambiente, il Comune di Napoli, la Provincia e la Regione si impegnano a realizzare nei tempi più rapidi possibili ed entro le scadenze già fissate tutte le valutazioni relative al sito di Bagnoli. In ogni caso — continua il comunicato — vi è l'impegno del ministero a supportare il Comune nelle procedure necessarie alla realizzazione dell'evento nel rispetto delle cautele poste dalla normativa di tutela ambientale».

Insomma, occorre essere prudenti, poiché il rischio vero — se dovessero essere opposte resistenze di principio alla necessità di rivedere la località dove far svolgere le regate — è di aprire un contenzioso con gli organizzatori americani dell'evento velico e perdere i cinque milioni di fidejussione a titolo di penale. Tuttavia, dall'Acn si mostrano più che fiduciosi: qualunque revisione degli accordi per stabilire un nuovo sito per le regate troverebbe sicuramente disponibili gli interlocutori d'oltre oceano.

**Angelo Agrippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Nuovo scenario

Un'immagine di Castel dell'Ovo: il lungomare di Napoli, davanti alla Villa Comunale, viene indicato come l'alternativa a Bagnoli per svolgere le prerogative dell'America's Cup e tentare di salvare l'evento velico



Coppa America, il caso

# Il ministero frena su Bagnoli: fondali a rischio

I tecnici: le boe possono movimentare veleni. Via Caracciolo tra le alternative, verdetto entro fine settimana

## Il piano

Lo staff di Clini: pronti a supportare il Comune in tutte le procedure

**Gerardo Ausiello**

Bisognerà attendere la fine della prossima settimana per sapere se la Coppa America si terrà o meno a Bagnoli. Domani mattina i tecnici dell'Arpac completeranno gli ultimi rilievi che saranno spediti a tempo di record a Roma. A quel punto si convocherà la conferenza dei servizi, che potrebbe tenersi tra mercoledì e venerdì, da cui arriverà l'atteso verdetto sulla zona occidentale. Bagnoli resta la priorità dell'amministrazione comunale ma i problemi non mancano e ieri è arrivata un'altra doccia fredda. Durante il vertice in Prefettura con il ministro dell'Ambiente Corrado Clini gli esperti del dicastero hanno mosso rilievi sull'inquinamento dei fondali marini: la movimentazione degli stessi a causa dei corpi morti - è il loro ragionamento - potrebbe infatti produrre conseguenze negative sui siti di interesse comunitario, ovvero Nisida e Capo Miseno. L'ennesima grana, peraltro inattesa, a cui la giunta di Magistris e Bagnolifutura stanno cercando di far fronte studiando in fretta soluzioni tecniche innovative che consentano di non smuovere i fondali. Ma intanto il tempo scorre e si avvicina il momento in cui bisognerà necessariamente aprire i cantieri per realizzare le opere in vista delle

regate dell'aprile 2012. Si dovrà insomma decidere in fretta altrimenti la bocciatura dell'area sarà inevitabile.

Al termine della riunione è stato siglato un documento congiunto attraverso il quale si manifesta la volontà di fare squadra e di garantire in ogni caso che l'America's Cup si svolga a Napoli: «Il ministero dell'Ambiente, il Comune, la Provincia e la Regione si impegnano a realizzare nei tempi più rapidi possibili ed entro le scadenze già fissate tutte le valutazioni relative al

sito di Bagnoli - si legge nella nota - In ogni caso vi è l'impegno del ministero a supportare il Comune nelle procedure necessarie alla realizzazione dell'evento, nel rispetto delle cautele poste dalla normativa di tutela ambientale». In altri termini la location per tutti resta Bagnoli («non pensiamo a siti alternativi», chiarisce il vicesindaco Tommaso Sodano) ma ci si guarda comunque attorno. Anche perché restano le preoccupazioni e le incertezze per l'esito dell'inchiesta della Procura. Accanto alle ipotesi di Nisida e del litorale domizio nelle ultime ore spunta il lungomare di via Caracciolo che potrebbe incantare appassionati e turisti con il suo panorama mozzafiato. Si allontana, invece, la possibilità di coinvolgere il molo San Vincenzo, dove ci sarebbe il rischio di intralciare rotte militari e commerciali. Gli aspetti negativi di questo cambio di

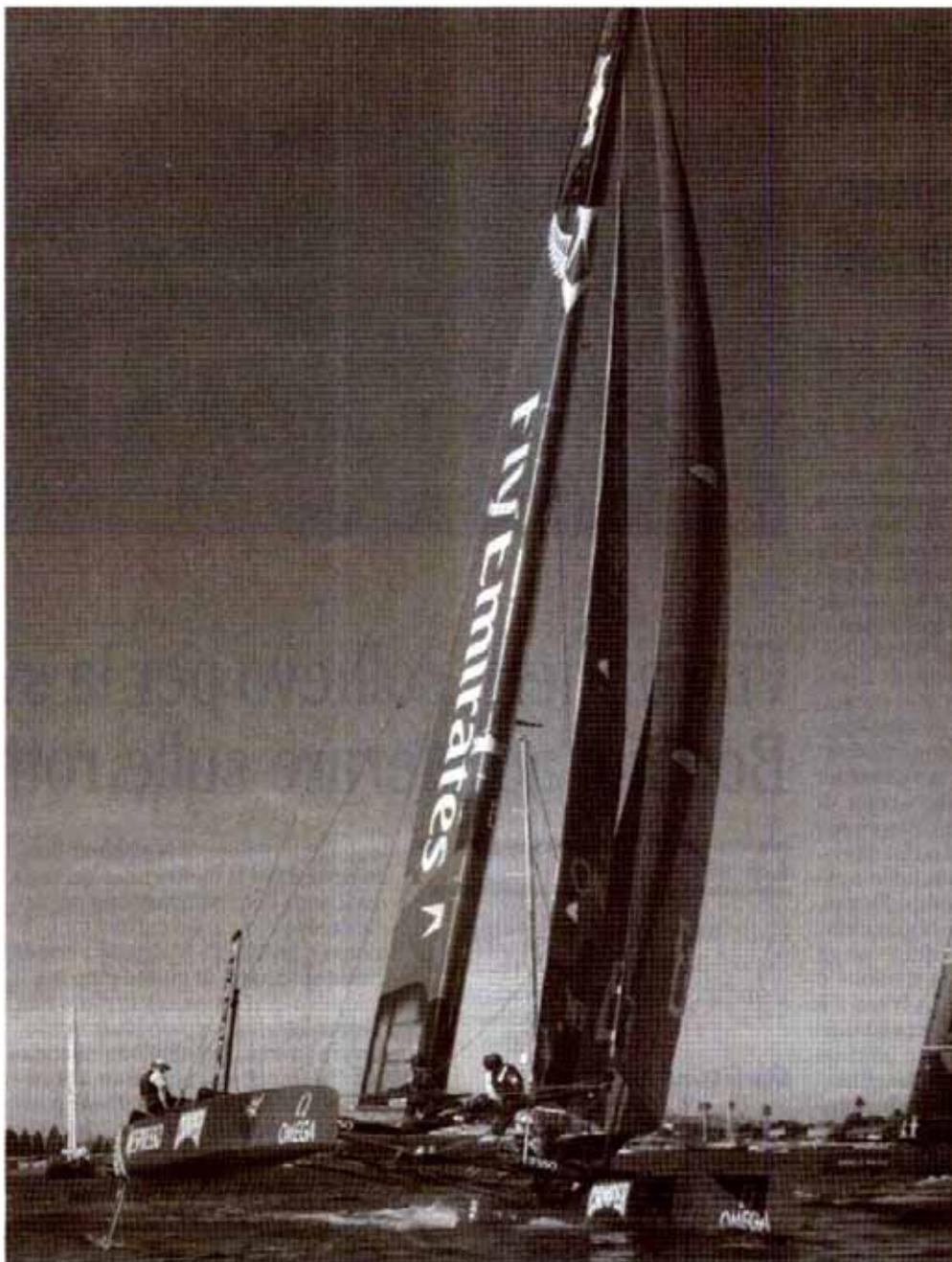
location sarebbero tuttavia diversi: un'altra occasione di rilancio persa dalla zona occidentale, la cui riqualificazione è attesa da molti anni, ed eventuali penali da pagare agli americani dell'Acea, oltre ai problemi tecnici legati all'installazione delle opere nei siti alternativi.

## Le opere

Un mini-porto con gli ormeggi e il villaggio

**Nel piano Bagnoli già avviato, le opere temporanee riguardano, a mare, la realizzazione di un piccolo porto galleggiante, con 9 boe alla ruota dove ormeggeranno i catamarani, e 340 metri di ormeggi per le imbarcazioni di supporto e turistiche. A terra invece: un public event village per l'intrattenimento e svago del pubblico, di 12.500 metri quadri, con 4.000 metri quadri per la sosta; un'area premiazioni di mille posti a sedere; un'area vip di 5.500 metri quadri; un'area tecnica per i team partecipanti alle regate di circa 20 mila metri quadri.**





L'evento

# Coppa America, Bagnoli in bilico manca ancora il sì del ministero

## Spunta l'ipotesi alternativa: via Caracciolo

**Il sindaco sicuro  
"Si fa a Napoli". Il  
procuratore Lepore  
concorda. Nessuno  
cita la colmata**

BAGNOLI suspense. Al di là delle dichiarazioni ottimistiche, il destino della Coppa America resta, se non in alto mare, in acque ancora perigliose, e con il forte sospetto che la competizione possa spostarsi dal bacino di Bagnoli. Il tanto atteso parere del ministero dell'Ambiente sulle analisi della colmata non è arrivato neanche ieri. Lo si aspetta ormai da oltre un mese, da quando l'ex ministro Stefania Prestigiacomo gelò le attese dicendo che occorrevano altre analisi sui suoli. Ieri il nuovo ministro Corrado Clini si è impegnato a «realizzare nei tempi più rapidi possibili, e entro le scadenze già fissate, tutte le valutazioni relative al sito di Bagnoli». Sembrerebbe una nota positiva. Ma nel comunicato stilato insieme alle istituzioni locali c'è un seguito che sa di subordinata: «In ogni caso vi è l'impegno del ministero a supportare il Comune nelle procedure necessarie alle realizzazioni dell'evento nel ri-

spetto delle cautele poste dalla normativa di tutela ambientale».

Dunque la questione dei suoli inquinati è tutt'altro che sciolta. Come era emerso peraltro in mattinata dal dialogo a distanza fra il sindaco Luigi de Magistris e il procuratore capo Gandomenico Lepore, presenti entrambi al convegno sulle mafie a Castel dell'Ovo. «La Coppa America si fa a Napoli - aveva detto deciso il primo - Non sono preoccupato. Ci sono accertamenti che attendiamo sia dal ministero sia dalle autorità giudiziarie. Siamo attenti alla situazione, ma la Coppa America si farà a Napoli». Il commento del magistrato: «Anch'io penso, spero e sono sicuro che si farà a Napoli, ma bisogna farla nelle condizioni migliori per tutti». Un parere pesante, dato che la Procura conserva una sua visione su quei suoli, nell'ambito di una inchiesta sulla bonifica, che può anche andare oltre le valutazioni puramente tecniche del ministero.

«A Napoli», concordano tutti. Nessuno si azzarda però a parlare con altrettanta sicurezza di Bagnoli. In realtà dietro le quinte circolano anche le ipotesi alternative. Una avrebbe preso

piede dalle parti della società di scopo: lo spostamento al di qua di Fuorigrotta, regate lungo via Caracciolo, quartier generale a Castel dell'Ovo. Ipotesi tutta da costruire, anche dal punto di vista delle opere da realizzare e del rischio che su queste debba essere bandita una nuova gara d'appalto dopo quella gestita fin qui da Bagnoli futura mentre l'Acea, la società americana che ha il marchio della competizione, potrebbe non avere eccessive remore sui luoghi, salvo nutrire dei sospetti sulla praticabilità della intera operazione.

Ecco perché, se da un lato nei palazzi delle istituzioni locali si studia c'è chi preme per fare subito il salto di cavallo pur di non perdere altro tempo, dall'altro si insiste ancora sul ministero perché dia in tempi brevi una risposta. Il fatto che Clini non l'abbia portata ieri a Napoli non è un buon segno in tal senso. Ma Comune, Regione e Provincia sono tornate a chiedergli che entro un paio di giorni venga convocata una conferenza di servizi nella quale sciogliere il mistero.

(r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le reazioni

### Il sindaco

# «Attendiamo gli accertamenti ma Napoli non perderà l'evento»

### Le alternative

Sodano: gli americani hanno fatto la scelta

Lepore: le regate in città

Tempi ristretti, mancano 120 giorni alla prima regata. «La Coppa America si fa a Napoli». Così il sindaco Luigi de Magistris. «Io non sono preoccupato - ha affermato - Ci sono accertamenti che attendiamo sia dal ministero sia dalle autorità giudiziarie e siamo attenti alla situazione - ha concluso - ma la Coppa America si farà a Napoli».

Ma l'ipotesi Nisida, come location alternativa, non piace al vicesindaco Tommaso Sodano, che ha più volte ribadito: «Gli americani hanno scelto l'area di Bagnoli». E quindi l'amministrazione comunale è al lavoro senza sosta per garantire che tutto avvenga nei modi stabiliti. Inoltre, Sodano ha sottolineato che la Coppa America è un veicolo di sviluppo per Bagnoli e che eventuali ritardi provocherebbero un effetto a catena che colpirebbe l'intera area facendo andar via gli investimenti privati. Resterebbero inoltre in sospeso i grandi progetti che potrebbero viceversa decollare grazie ai fondi europei messi a disposizione da Palazzo Santa Lucia. Il procuratore Giovandomenico Lepore non ha dubbi sul fatto che la kermesse si terrà all'ombra del Vesuvio: «Anche io sono sicuro che si fa a Napoli, non so dove, ma a Napoli», sottolinea. Le regate, afferma poi a margine del convegno «La politica contro le mafie», «bisogna farle nelle condizioni migliori per tutti». «Non sono preoccupato da questi accertamenti - conclude Lepore - siamo tutti tranquilli, questa è la forza di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'evento** Se Clini dirà «no», ipotesi alternative per non perdere 20 milioni

# Sodano: «Ancora 48 ore per le regate a Bagnoli»

## America's Cup, al ministero le ultime analisi

### Penale se salta tutto

Il contratto con Acea, la società che gestisce gli eventi per Oracle, prevede penali per 10 milioni

### I campioni a Roma

Sono stati appena spediti al ministero gli ultimi tre campioni analizzati dall'Arpac e Bagnolifutura

NAPOLI — Se saltassero le regate di America's Cup, per Napoli e la Campania e per le istituzioni locali l'effetto non sarebbe limitato a una grande delusione e un rilevante danno di immagine, ci sarebbe anche un consistente danno finanziario. Il contratto con Acea, la società che gestisce gli eventi per Oracle, prevede infatti penali per 10 milioni, che andrebbero a sommarsi a quanto è stato già versato e si deve versare per i due appuntamenti, cioè una somma analoga. Per un totale 19-20 milioni a rischio. Un motivo in più per cercare di non perdere i due appuntamenti del 2012 e del 2013. Messi in pericolo, è noto, dalla questione dell'inquinamento della colmata di Bagnoli e delle acque antistanti.

«Sono stati appena spediti al ministero gli ultimi tre campioni analizzati dall'Arpac e da Bagnolifutura», dice il vicesindaco Sodano, che non ha abbandonato la speranza di avere le regate a Bagnoli: «Se l'esito sarà favorevole, sare-

mo ancora in tempo, perché aver aggiudicato la gara per le opere con l'impegno di effettuarli in 85 giorni, ci dà la possibilità di arrivare al 12-13 dicembre per avviare i lavori».

Cioè per l'assegnazione definitiva dell'appalto, che richiede il via libera del ministero per l'Ambiente. «Quando è venuto a Napoli, il ministro Clini — aggiunge Sodano — si è impegnato a convocare una conferenza dei servizi entro 48 ore dopo aver ricevuto le analisi. Se lo farà e se l'esito fosse favorevole, faremmo in tempo. Vedremo cosa accadrà».

Il vicesindaco non commenta neppure le ipotesi alternative a Bagnoli, di cui pure s'è parlato nell'assemblea dell'Acn, la società di scopo per l'America's Cup a Napoli, alla fine della scorsa settimana. In quella occasione, s'è preso nuovamente atto del fatto che la scelta di Nisida non sarebbe soddisfacente per mancanza di spazio, né probabilmente praticabile visto che l'isola è «occupata» dal carcere mi-

norile, dalla Finanza e dalla Nato. È stata riproposta, invece, l'opzione del lungomare di Napoli, ipotesi colta al volo dai circoli nautici che la caldeggiano perché per loro significherebbe quasi automaticamente conquistare un ruolo. Nel caso in cui risultasse impossibile svolgere le regate a Bagnoli, via Caracciolo presenterebbe almeno due vantaggi. Innanzitutto, tra le rotonde e la Villa Comunale sarebbe possibile ospitare i previsti concerti e spettacoli che devono trasformare la kermesse in un grande business e in una vera operazione promozionale per il turismo. Ma non è trascurabile anche il fatto che una simile location è «spendibile» nella trattativa con gli organizzatori americani, i quali di fronte a un'offerta del genere, ancorché di ripiego rispetto allo stadio naturale di Bagnoli, difficilmente potrebbero accampare ulteriori pretese.

**Angelo Lomonaco**

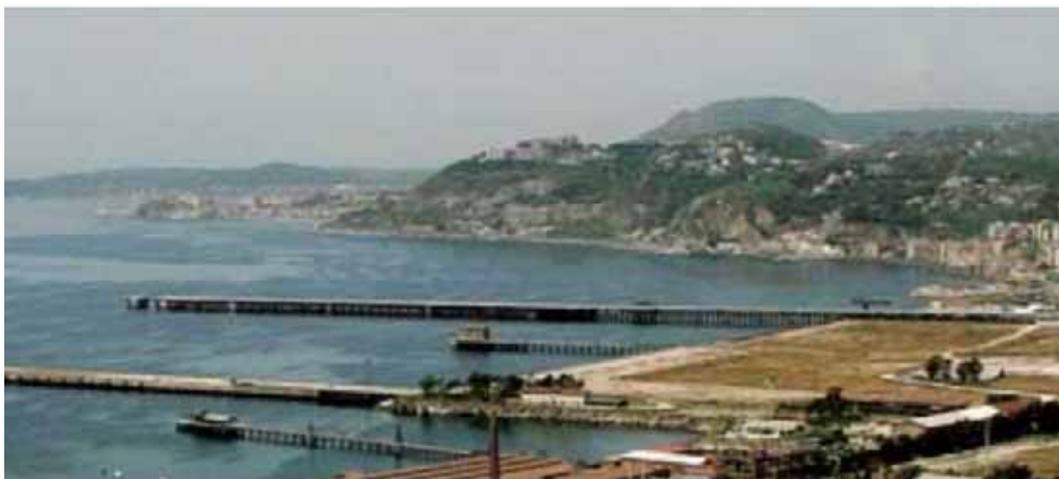
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Vicesindaco ottimista**

Si mostra ottimista il vicesindaco Sodano, ma sull'eventuale bocciatura dell'evento pende il rischio di una penale da 10 milioni



**America's Cup** La Regione: Clini ha promesso valutazioni celeri, ma occorrono almeno 20 giorni

# «È a rischio anche la bonifica»

Sodano: senza regate in pericolo Bagnoli. Lettieri: scelta folle

## La polemica

Il leader del centro destra attacca: «Avevamo detto subito che quella scelta era una follia»

NAPOLI — «Non vorremo che un'eventuale bocciatura dell'area per le regate fosse una pietra tombale per il recupero di Bagnoli». La dichiarazione rilasciata ieri dal vicesindaco Tommaso Sodano in merito agli accertamenti richiesti sulla colmata e le acque di Bagnoli porta alla luce una preoccupazione che si fa strada da alcuni giorni. Se alla fine di tanti accertamenti e analisi risultasse che nell'area non fosse possibile ospitare le previste due tappe delle America's Cup World Series nel 2012 e nel 2013, che non comportano alterazioni significative dei luoghi, sarebbe decisamente meno facile pensare di vendere i suoli di Bagnoli. E se non si potesse neppure calpestare la superficie della colmata, come tuttavia fanno tanti appassionati di jogging ogni giorno senza che l'area sia

sottoposta a sequestro, chi vorrà mai lavorare alla sua rimozione?

«Attendiamo i risultati dell'Arpac che sono stato trasmessi ieri al ministero — ha ribadito il vicesindaco — e l'auspicio è che si chiarisca la situazione di Bagnoli una volta per tutte. La Coppa America è un evento molto importante, ma lo è ancora di più il futuro di Bagnoli». Infatti, sottolinea Sodano: «La nostra intenzione, qualora gli esiti non fossero positivi, è di insistere comunque con il governo per avere risorse aggiuntive e straordinarie così da bonificare l'intera area». È il ministero dell'Ambiente, infatti, che dovrebbe trovare i fondi per la bonifica.

Sulla questione è intervenuto anche il governatore Caldoro: «Aspettiamo il via da parte del ministero dell'Ambiente. Il ministro Clini ha detto che lavorerà per accelerare i tempi, ma c'è un problema nel fare le analisi perché il ministro ha detto che per essere eseguite saranno impiegati non meno di venti giorni». Proprio i tempi costituiscono attualmente la principale preoccupazione, perché i lavori necessari per l'allestimento dell'area richiedono almeno 85 giorni: tra una settimana non sarà più possibile completare le opere per il primo

evento e in questo caso, se non sarà possibile trovare una location alternativa, si rischia di pagare una penale salata agli americani di Acea.

«Sin dall'inizio avevo detto che la scelta di Bagnoli era una follia», ha affermato invece Gianni Lettieri, candidato a sindaco sconfitto e capo dell'op-

posizione in consiglio comunale: «Ora dico: non sprechiamo altri soldi della comunità, tanto per fare le regate bastano i circoli velici del lungomare: a Napoli, infatti, non si disputerà la Coppa America ma solo delle regate con scafi da dodici metri ben più piccoli di quelli che faranno l'America's Cup», ha aggiunto attaccando poi il sindaco de Magistris anche sulla decisione di Roberto Vecchioni di lavorare gratis per il Forum delle Culture: «Sono felice per la notizia ma mi chiedo come mai se pochi giorni fa 220 mila euro erano appena sufficienti, ora Vecchioni è pronto a farlo gratis. È possibile che sia bastata una cena a Milano? Forse Vecchioni non lavorerà affatto oppure c'è altro».

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area ex Italsider di Bagnoli Dall'ex Eternit alla colmata candidata, analisi e ministero permettendo, alle regate



## L'OPINIONE

Regate a Bagnoli,  
scelta sbagliata

di Gerardo Mazziotti

**I** carotaggi, eseguiti nei giorni scorsi nella colmata a mare di Bagnoli su disposizione del ministero dell'Ambiente e fatti controllare dai pm della Procura della Repubblica di Napoli, che hanno aperto una interminabile indagine penale sulla bonifica delle aree dismesse (è cominciata nel lontano 1996), non potevano non confermare che è piena di veleni pericolosi per la salute pubblica (rame, piombo, zinco, amianto, arsenico e idrocarburi policiclici aromatici, altamente cancerogeni).

Rilevati dal Commissario di governo per le bonifiche e per la tutela delle acque della regione Campania e dai vigili urbani cittadini e comunicati alle autorità competenti. Ma, quasi non bastessero i sondaggi eseguiti negli ultimi quindici anni, è stato deciso di eseguirne altri per accertare la presenza degli stessi veleni nei fondali marini antistanti la colmata. Sondaggi inutili visto che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Provveditorato alle opere pubbliche di Molise e Campania e il Commissario di governo per le bonifiche e per la tutela delle acque hanno bandito l'anno scorso una gara per il disinquinamento di questi fondali in quanto pericolosi per la salute pubblica. Una gara di cui era stata chiesta la sospensione per consentire la realizzazione delle opere necessarie per lo svolgimento delle regate veliche della Vuitton Cup a Bagnoli. Sarebbe

stupefacente se questi sondaggi accertassero che i fondali marini di Coroglio non sono inquinati. E che, conseguentemente, fu avventata la sospensione della balneazione decisa nel luglio 2005 e da allora mai ripristinata. Questa sorta di "accanimento sondaggista" sembra teso a rendere credibile la dichiarazione dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo la quale non correranno alcun pericolo gli equipaggi dei catamarani che parteciperanno alle regate, i loro aiutanti, le autorità e il pubblico che vi assisteranno, "a condizione che la frequentazione della colmata, dei pontili e delle acque non superi i dieci giorni". Un tempo scaturite da opinabili "analisi di rischio" ma che, guarda caso, coincide esattamente con la durata delle regate. Tanto più che nessuna preoccupazione hanno manifestata gli scienziati dell'Istituto nei confronti della salute delle maestranze, dei titolari e dei tecnici dell'Impresa vincitrice della gara di appalto e dei direttori dei lavori e dei collaudatori, che dovranno frequentare questi luoghi "avvelenati" per cento giorni. Come che sia, il placet del ministero dell'Ambiente, messo in dubbio dalla signora Prestigiacomo quand'era ministro dell'Ambiente, non è ancora pervenuto. E la Procura della Repubblica non ha ancora deciso sul sequestro penale della colmata. Una imbarazzante situazione di stallo che si sarebbe potuta evitare se fossero state accolte

le proposte del mondo culturale e scientifico cittadino di scartare la scelta di Bagnoli e di valutare la convenienza di altre località del golfo di Napoli. Tra le quali via Caracciolo, una location di fama planetaria, che, tra l'altro, consentirebbe a tutte le città che si affacciano sul golfo di Napoli di assistere alle regate veliche. Detto questo, vorrei invitare il presidente dell'Unione industriali, il sindaco di Napoli e i presidenti della Regione e della Provincia a smetterla di continuare a parlare di Coppa America. Com'è arcinoto questa si svolgerà a San Francisco e le regate di Napoli e di Venezia sono gare eliminatorie di valore modesto, le stesse che la Iervolino rifiutò sdegnosamente di ospitare a Napoli nel dicembre 2003 dopo che il 26 novembre la Coppa America era stata assegnata a Valencia. Si tratta, come dice la signora Iervolino (e una volta tanto concordo con lei) "di una coppettella". Che, per modesta che sia, comporta uno spreco di circa 25 milioni di euro per realizzare a Bagnoli opere provvisorie, da mandare al macero dopo dieci giorni di regate. Uno spreco che trovo inammissibile. Specie nell'attuale crisi economica. Independentemente dai veleni della colmata.



# La Coppa America

## Bagnoli, regate insabbiate La Procura: "La colmata è altamente inquinata"

### DARIO DEL PORTO

LA ZONA della colmata di Bagnoli risulta «altamente inquinata» da materiali pericolosi e cancerogeni. È questo il responso delle analisi effettuate dai consulenti tecnici d'ufficio nominati dai magistrati, che stanno indagando sulla bonifica dell'area occidentale e sulla possibilità di ospitare le regate preliminari della Coppa America di vela sul territorio dove sorgeva l'acciaieria Italsider. Quanto emerso dagli accertamenti scientifici rafforza i dubbi della Procura e, di fatto, allontana da Bagnoli la manifestazione velica. Le conclusioni degli esperti saranno consegnate formalmente nelle prossime ore ai pm Stefania Buda e Federico Bisceglia, titolari del procedimento con il coordinamento dei procuratori aggiunti Francesco Greco e Aldo De Chiara. A questo appunto appare molto più difficile, ferma restando la piena autonomia delle scelte politico-amministrative, ottenere il

via libera a una kermesse come quella in programma ad aprile 2012 e maggio 2013 in presenza di una consulenza che rileva una grave situazione di inquinamento ambientale.

I consulenti dei pubblici ministeri, che non hanno ancora risposto ad altri quesiti sottoposti alla loro attenzione dagli inquirenti, hanno lavorato sugli stessi campioni messi a disposizione della società Bagnoli futura per conto del Comune e dell'Arpac, le cui analisi saranno completate nei prossimi giorni. In queste settimane la Procura aveva valutato la possibilità di avviare un ulteriore monitoraggio nella zona della colmata

prelevando nuovi campioni. Ma questa ipotesi è stata per il momento accantonata proprio alla luce delle dettagliate verifiche eseguite dai consulenti. Prosegue invece l'attività istruttoria che ha visto i pm Buda e Bisceglia ascoltare numerosi te-

stimoni, fra i quali il sindaco Luigi de Magistris, il direttore generale del ministero dell'Ambiente Marco Lupo, il presidente dell'Unione industriali Paolo Graziano, che è amministratore della società di scopo costituita per l'evento.

I pubblici ministeri hanno preso in esame anche i profili amministrativi dell'operazione. E nei prossimi giorni potrebbe essere sentito pure il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, come concordato in un colloquio fra il successore di Stefania Prestigiacomo alla guida del dicastero e il procuratore Giandomenico Lepore. L'audizione di Clini potrebbe non essere ritenuta più necessaria, solo nel caso in cui il ministero dovesse formalizzare prima il parere sui rischi di inquinamento della colmata atteso da un momento all'altro. I pm hanno ascoltato inoltre esponenti dell'Autorità portuale e potrebbero sentire come teste anche il vicesindaco Tommaso Sodano. Poi il quadro delle indagini sarà completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PROGETTO**  
A inizio anno Napoli si rimette in corsa per le regate delle World Series



**VENEZIA**  
Sembra fatta ma a settembre la spunta il sindaco di Venezia Orsoni (foto)

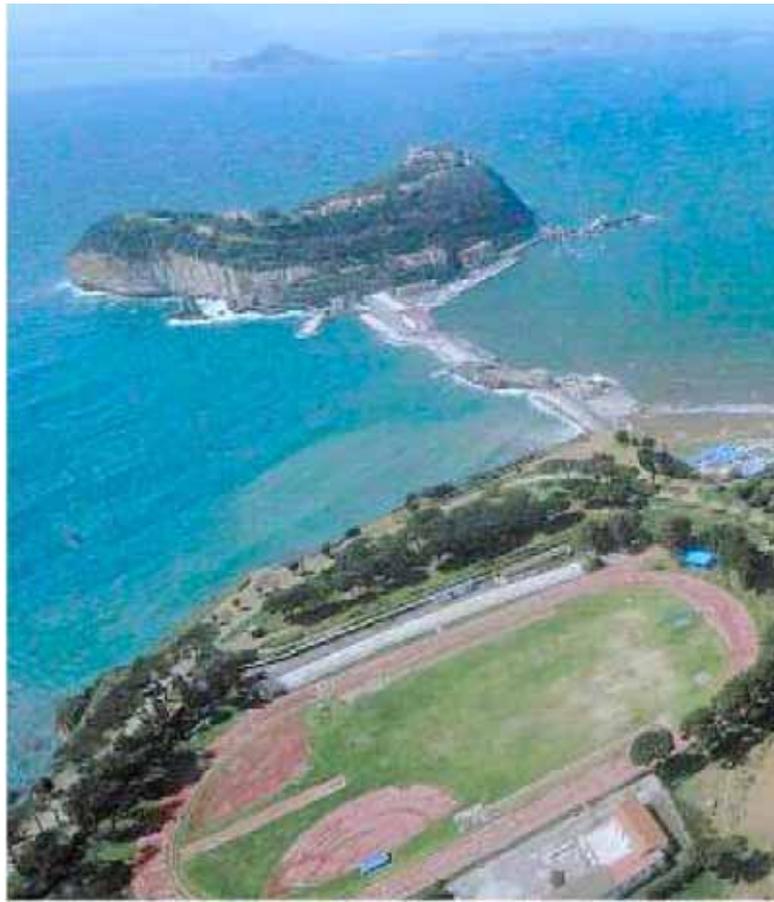


**LO SPRINT**  
Ma dopo pochi giorni Napoli convince il patron della Coppa Worth (foto)



**LE GARE**  
La Bagnoli-futura guidata da Marone (foto) assegna le gare





La kermesse, il caso

# Coppa America, perizia ai pm: colmata inquinata

Gli esperti: materiale cancerogeno nei terreni, pericolo salute. Via Caracciolo al posto di Bagnoli

## I filoni

Il pool  
di magistrati  
indaga  
per omessa  
bonifica  
Sotto esame  
gli appalti

## Leandro Del Gaudio

Metalli, sostanze cancerogene, una realtà altamente inquinata. E potenzialmente inquinante. Sembra una ovvietà, eppure l'ultima istantanea scattata sulla colmata di Bagnoli parla chiaro: quell'ammasso di detriti è pericoloso, perché altamente inquinato, rischia di diventare nocivo per gli uomini e per l'ambiente. Un esito prevedibile, ma decisivo per lo sbocco del progetto America's cup. Un esito racchiuso negli esami di laboratorio consegnati in questi giorni ai pm della Procura di Napoli. Esami condotti dai «ctu» (consulenti tecnici d'ufficio) per conto del pool di inquirenti al lavoro sulla gestione della colmata di Bagnoli e sul possibile impiego per le regate della kermesse internazionale. Conclusioni mozzafiato, destinate con ogni probabilità a segnare il destino di un progetto che avrebbe dovuto dare slancio all'ex zona industriale di Napoli ovest. Possibile a questo punto ragionare su una soluzione alternativa a quella occidentale, in attesa dell'evento della prossima primavera.

Le analisi arrivano da un laboratorio di Treviso, sono le risposte ai quesiti posti dai pm napoletani. E confermano l'alto contenuto cancerogeno delle sostanze analizzate, al punto tale da rendere superflue altre analisi su altri campioni che dovevano essere portate a termine nei prossimi giorni. Stando ai documenti consegnati in Procura, dunque, non si può mettere mano alla colmata per la realizzazione di impianti sportivi e ricettivi, mentre c'è comunque attesa per un intervento ufficiale dello stesso Ministero dell'Ambiente. Eppure i tecnici della Procura hanno lavorato sugli stessi campioni esaminati da Arpac e dal Comune di Napoli, cosa che lascia pensare a una rapida trasmissione di informazioni da Napoli al ministero guidato da Clini. Non solo consulenze agli atti del

fascicolo su Bagnoli. Ci sono anche decine di deposizioni, da parte di tecnici, politici, imprenditori ascoltati sulla realizzazione del progetto America's cup. Mercoledì pomeriggio, l'ultima testimonianza messa agli atti è quella dell'ammiraglio Luciano Dassatti, attuale presidente della autorità portuale. Inchiesta condotta dai procuratori aggiunti Aldo De Chiara (Ambiente) e Francesco Greco (Pubblica amministrazione), dai pm Federico Bisceglia e Stefania Buda, una vicenda investigativa che parte da lontano: dall'ipotesi di omessa bonifica nella zona gestita dalla società comunale Bagnolifutura, agli accertamenti sulla colmata (zona di proprietà del Demanio), fino a ragionare sulla kermesse velica prevista per la settimana di metà aprile. Semifinali di una competizione mondiale, turismo sportivo, primavera del 2013, grande spot per Napoli. In questi mesi, facile a dirlo, la Procura ha giocato a carte scoperte, tanto da convocare come testimoni politici e amministratori, in pratica tutti i sostenitori del progetto di portare le vele sul versante occidentale di Napoli. Un progetto che oggi deve fare però i conti con le consulenze tecniche disposte dalla Procura di Giovandomenico Lepore e acquisite agli atti. Probabile che nelle prossime ore il tam tam con il ministero dell'ambiente diventi più fitto. Probabile anche che nelle prossime ore si cominci a ragionare su un'ipotesi

alternativa a quella della colmata come teatro della America's cup. Sembra al momento scartata la possibilità di usare il Molo San Vincenzo, vista la densità di traffico commerciale e militare nel porto di Napoli, prende corpo invece la soluzione via Caracciolo, sulla falsariga della regata organizzata sul lungomare di Taranto. Vicenda che resta comunque complessa, vissuta all'incrocio tra scelte politiche e inchieste giudiziarie, soluzioni amministrative e consulenze tecniche fresche di deposito. Metalli e sostanze cancerogene, una realtà altamente inquinata, rischio contaminazione attuale, la Procura è pronta a calare i suoi assi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

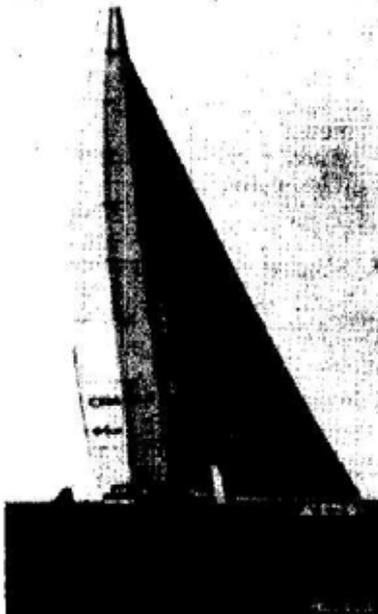




**Le analisi** Per gli esperti incaricati dai pm la colmata di Bagnoli contiene materiali altamente inquinanti; a sinistra il procuratore aggiunto Aldo De Chiara

### Le tappe

6-14 agosto 2011	12-20 maggio 2012
● Cascais - Portogallo (già disputata)	● Venezia - Italia
10-18 settembre 2011	23 giugno-1 luglio 2012
+ Plymouth - Inghilterra (già disputata)	● Newport - Usa
12-20 novembre 2011	aprile 2013
● San Diego - Usa (già disputata)	● Venezia - Italia
7-15 aprile 2012	11-19 maggio 2013
● Napoli - Italia	● Napoli - Italia



# Regate a Mergellina e poi a Bagnoli

Ecco il piano «b»: primo evento sul lungomare, ma la gara d'appalto resta valida

## Sodano

«Le anticipazioni sulle analisi? Non è una novità che nel sito ci sia inquinamento»

## de Magistris

«Nessun pentimento, scegliere Bagnoli ci ha consentito di riaccendere i riflettori sull'area»

NAPOLI — Regate del 2012 nello specchio d'acqua antistante il lungomare e Mergellina, evento del 2013 a Bagnoli. È questo il piano «b» che Comune, Provincia e Regione hanno messo a punto per l'America's Cup a Napoli nel caso in cui il verdetto del ministero giunga troppo tardi o prescriva misure di sicurezza che a Bagnoli non si farà in tempo ad adottare entro aprile del prossimo anno. I tecnici del Comune di Napoli stanno lavorando da giorni a questa possibilità, che consentirebbe di non invalidare la gara d'appalto bandita da Bagnolifutura per l'assegnazione dei lavori: pontili e frangiflutti, cioè le opere mobili a mare, proprio perché tali, sarebbero semplicemente installate lungo via Caracciolo invece che a Coroglio per la prima tornata di regate. Rimosse alla fine dell'evento, un anno dopo potrebbero essere poi posizionate nella collocazione prevista a Bagnoli. «I legali stanno verificando che tale ipotesi sia percorribile», dice il vicesindaco Tommaso Sodano. Che non è affatto turbato dalle anticipazioni «negative» sulle analisi commissionate dai pm che indagano sulla colmata: «C'è inquinamento? Ed è una novità?». L'amministrazione comunale, contrariamente a coloro che osteggiano la scelta di punta-

re su Bagnoli, la difende e la considera positiva. Nessun pentimento? Alla domanda risponde il sindaco de Magistris: «No, è stata la scelta giusta e ha prodotto già il risultato di riaccendere i riflettori sull'area, come volevamo. Il nostro obiettivo primario è che Bagnoli sia restituita alla città e quindi, se c'è un problema ambientale, lo si deve affrontare. Io su questo non mollo altrimenti tra dieci anni discuteremo sempre delle stesse cose. Il fatto che abbiamo puntato su Bagnoli ha già avuto effetti positivi: sono stati sbloccati fondi che altrimenti non avrebbero mai sbloccato, abbiamo l'impegno del governo e del ministro Clini, indipendentemente dalla Coppa, a impiegare il massimo delle risorse possibili per completare la bonifica di Bagnoli. Insomma, abbiamo riportato l'attenzione su un'area abbandonata». In ogni caso, sottolinea il sindaco, «per Bagnoli non c'è un no, almeno non ancora. Comunque la Coppa America si farà a Napoli. E nulla impedisce che, seppure non dovessimo fare in tempo per il 2012, si torni a Bagnoli per il secondo evento».

Gli stessi concetti sono ribaditi nel comunicato ufficiale diffuso ieri sera dall'Acn, la società di scopo formata *ad hoc* da Comune,

Provincia, Regione e Unione industriali, sia nella difesa dell'ipotesi Bagnoli, sia sulla necessità di predisporre alternative all'area occidentale nella probabile eventualità che i tempi si allunghino.

Un'ulteriore conferma sul piano «b» arriva dal presidente della Provincia Cesaro: «È fuori di ogni dubbio che Napoli ospiterà le regate della Coppa America. Dove? Se non è possibile a Bagnoli, auspico vivamente che via Caracciolo diventi il palcoscenico naturale per l'evento. Dico via Caracciolo perché quando l'anno scorso mi recai a Cannes per il salone nautico pensai immediatamente che Napoli doveva conquistare un evento di caratura internazionale legato al mare per rilanciare l'immagine della città». Cesaro ipotizza la chiusura al traffico della zona bloccata in occasione delle domeniche ecologiche, l'utilizzo di parte della Villa Comunale per il villaggio, con tutta la zona collinare trasformata in «una splendida tribuna» dall'alto. «Da un impedimento — conclude — potrebbe nascere una soluzione addirittura migliore». Quella che già alcuni mesi fa proponevano Aldo Loris Rossi e Gerardo Mazziotti.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lungomare di Napoli davanti al quale si dovrebbero tenere le gare



**Il progetto**

I club scendono in campo e convocano per lunedì una conferenza: "Avevamo a contrastare la scelta Bagnoli"

# Circoli nautici, ecco il piano lungomare

## "La sfida si può vincere, facciamo presto"

**"La Rotonda Diaz con un tavolato di moquette può accogliere la giuria"**

**"Mergellina e Molosiglio saranno il grande palcoscenico della kermesse"**

**CARLO FRANCO**

«RIPRENDIAMOCI la vela»: i circoli nautici, esclusi finora dalle consultazioni per la organizzazione delle regate preparatorie alla Coppa America, scendono ufficialmente in campo e convocano per lunedì - ore 12, nella sede del "Savoia" - una conferenza stampa per ribadire che la scelta del lungomare, da Mergellina al Molosiglio, è l'unica in grado di salvare l'evento. «Finalmente si comincia a prendere atto che avevamo ragione a contrastare la soluzione Bagnoli. Abbiamo invitato anche il presidente degli industriali Paolo Graziano e a lui illustriamo i passaggi essenziali del piano B, sostitutivo di Bagnoli. A Graziano e alle istituzioni garantiamo una collaborazione a tutto campo e l'assicurazione che la sfida può essere vinta, a patto, però, di non perdere altro tempo».

A parlare è Pippo Dalla Vecchia, presidente del "Savoia" e portavoce dei circoli che partecipano compatti alla sfida. Dalla Vecchia non si sbilancia più di tanto, ma sappiamo che le linee del cosiddetto "piano B" sono state definite e siamo anche in grado di ripercorrerle. Partendo da una premessa fondamentale: «Il centro di tutta l'organizzazione deve essere la Rotonda Diaz che può essere trasformata, con una spesa di poche migliaia di euro, in un piccolo ma accogliente club nautico che ospiterebbe le giurie». Come può avvenire la trasformazione è ancora top secret, ma qualcosa si può anticipare: un grande tavolato, coperto dalla moquette, si estenderà lungo tutta la spiaggia della Rotonda e ospiterà le funzioni previste sulla colmata. Spendendo molto meno. L'intero emiciclo, invece, diventerà il retroterra per le manifestazioni collaterali e anche qui il collaudo è stato più volte fatto con il Trofeo birra Moretti e con una serie di concerti di grande ri-

chiamo. Dalla Vecchia non conferma ma neanche smentisce e, a fatica, aggiunge un commento esplicativo: «Non si propongono soluzioni miracolistiche o, peggio ancora, arrangiate. Il lungomare, come avviene domenica, può diventare il grande palcoscenico delle regate e può ospitare almeno due tribune per il pubblico: una all'interno dell'emiciclo, l'altra a Mergellina sul molo della Guardia di finanza». Con uno speaker che fa la cronaca delle regate e le fa vivere a livello emotivo. Cosa impossibile a Bagnoli.

Sembra tutto facile e, ascoltando Dalla Vecchia che ha organizzato migliaia di regate dalle Olimpiadi in poi, si capisce che lo è. Anche il problema delle barche può essere risolto o con imbarcaderi mobili o, meglio ancora, alando e tirando dopo la regata, utilizzando il piazzale della Canottieri Napoli e quello del Circolo Posillipo. Il Molosiglio diventerà la grande area di supporto e il presidente giallorosso, Curzio Buonaiuto, ha più volte ribadito che «il nostro sodalizio, come avvenne nel 1960 per l'Olimpiade, è in grado di diventare la base tecnica dell'evento».

C'è il fervore che preannuncia il cambio di rotta e, soprattutto, si ha voglia di rivincite: Napoli vuole riprendersi la grande vela e sa come fare grazie ad un know-how che non si è mai appannato. E grazie ad un stadio del vento costruito in modo mirabile da madre natura. Da Palazzo San Giacomo e da Santa Lucia giungono timidi segnali: nessuno si sbilancia ma il muro (di cartone) Bagnoli o niente comincia a mostrare crepe. «Non lo so, conclude Dalla Vecchia, ma noi uomini di mare lo speriamo tanto perché siamo convinti che per non perdere le World Series, che davvero possono rilanciare l'immagine di Napoli, l'unica soluzione è il lungomare».



Le regate, il caso

# Coppa America in via Caracciolo, ecco il piano

Pontili galleggianti e stand in Villa: servono 12mila mq. Ma l'appalto è stato già assegnato a Bagnoli

## Le difficoltà

Non è facile  
cambiare sede  
Diversi  
gli ostacoli  
burocratici  
legati a spazi  
tempi e costi

## Paolo Barbuto

Via Caracciolo e la villa Comunale invase dal circo delle regate, pontili protesi al largo sulle scogliere del lungomare, spalti naturali da strade di Posillipo e del Vomero: l'entusiasmo per le regate di Coppa America riesce a trasformare anche la tensione per le difficoltà che si presentano lungo il percorso.

Bagnoli è inquinata, troppo inquinata, hanno spiegato i periti della Procura, perciò bisogna trovare alternative e bisogna farlo con urgenza, perché le prime gare sono previste fra cinque mesi. Per adesso l'unica certezza presentata con forza dal sindaco De Magistris è che la Coppa America non sarà cancellata, della vicenda ha chiesto notizie anche il presidente Napolitano durante un colloquio con il governatore Caldoro e il sindaco De Magistris: «Noi abbiamo messo in moto tutte le procedure perché le regate si svolgano a Bagnoli - ha poi dichiarato il sindaco - ma adesso il ministero deve dare un parere. In qualsiasi caso le regate si faranno a Napoli». Insomma, Bagnoli resta la sede prescelta, ma siccome il tempo stringe, le gare del prossimo aprile vanno spostate.

E l'alternativa che, oggi, sembra più plausibile è quella di portare la kermesse a via Caracciolo: tra Mergellina e il Castel dell'Ovo potrebbe nascere il villaggio della regata e poi le gare si potrebbero vedere da tutta la città, spalti naturali da ogni strada panoramica. Che la soluzione possa essere questa lo sussurrano dal palazzo della Regione, lo dice esplicitamente il presidente della Provincia Cesaro: «Se non è possibile Bagnoli, auspico vivamente che via Caracciolo diventi il palcoscenico naturale per questo evento eccezionale». Ma l'idea dello spostamento, per quanto af-

fascinante, presenta una serie d'ostacoli che oggi appaiono insormontabili.

La prima difficoltà è di carattere strettamente burocratico: per eseguire i lavori necessari ad adeguare Bagnoli alle necessità dei catamarani e della manifestazione, è stata bandita una gara, sono state scelte le aziende e sono stati appaltati i lavori. I tempi per seguire tutto l'iter burocratico sono stati relativamente brevi, poco più di due mesi: se oggi tutto dovesse essere cancellato, non ci sarebbe il tempo materiale per bandire una nuova gara e assegnare nuovi lavori. E poi per «liquidare» le ditte vincitrici della gara su Bagnoli non basta un semplice «arrivederci», bisogna percorrere strade burocratiche che richiedono tempi lunghi e probabili esborsi economici imprevisi.

Il secondo problema sul tavolo, pensando a uno spostamento della location, sono gli spazi. All'organizzazione sono stati garantiti 20mila metri quadri per la zona tecnica con hangar e sistemazioni per gli equipaggi, 12.500 metri quadri per il villaggio delle regate aperto al pubblico, 5mila metri quadri come piazza per le premiazioni: sono più di trentasettemila metri quadri, lo spazio occupato da cinque campi da calcio, da sottrarre, temporaneamente, alla vita della città. Se, come si ipotizza, il fulcro della nuova location dovrebbe essere il tratto di via Caracciolo che abitualmente viene chiuso la domenica mattina, per recuperare tutti gli spazi necessari sarebbe necessario invadere anche la villa Comunale e, probabilmente, allestire pontili per superare le scogliere che proteggono la strada dalle onde del mare. Un'opera titanica e estremamente invasiva che prevederebbe una pianificazione estremamente meticolosa.

Il fatto è che alla prima regata mancano 112 giorni, che diventano 85 se si considerano i festivi e le domeniche: forse in questo caso l'entusiasmo non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Da Bagnoli a via Caracciolo la virata di Coppa America

## “Troppi ritardi dal ministero”. Lunedì si decide

**ROBERTO FUCCILLO**

«Si sono valutate opzioni alternative alla location iniziale». A metà pomeriggio gli skipper di Palazzo San Giacomo fanno capire che la virata è in corso e che Bagnoli sta ormai salutando le regate di Coppa America. Soluzione ormai annunciata, dopo il parere negativo dei tecnici della Procura sull'utilizzo di quei suoli inquinati. Una svolta che ha innescato una riunione quasi plenaria ieri in Comune. Poco dopo ora di pranzo sono arrivati il leader degli industriali Paolo Graziano, i vertici di Bagnolifutura, Riccardo Marone e Mario Hubler, e il capo di gabinetto della Regione, Danilo Del Gaizo. Si sono aggiunti al capo di gabinetto del Comune, Attilio Auricchio, e al vicesindaco Tommaso Sodano per chiudersi poi nella stanza di quest'ultimo. Mentre il sindaco Luigi de Magistris intratteneva i giornalisti sulla mattinata con Napolitano.

Il verdetto della riunione è in quella frase sulle alternative, ma soprattutto nella convocazione per lunedì 12 della assemblea dei soci della Acn, la società appositamente costituita. Che poi si

tratti in sostanza degli stessi riuniti ieri la dice lunga sul fatto che lunedì sarà l'ultima spiaggia, e che in quella sede si deciderà formalmente il cambio di destinazione. L'ipotesi ormai principe è via Caracciolo, con l'utilizzo possibile del porto di Mergellina e di quello di Borgo Marinari e con Castel dell'Ovo a ospitare gli uffici. Il week-end servirà per mettere a punto la proposta e risolvere il tema delle opere, che probabilmente verranno affidate alle stesse ditte vincitrici della gara a Bagnoli, dove peraltro non si esclude di poter tornare in pista per la tornata di gare del 2013.

Di via Caracciolo aveva peraltro già parlato in mattinata il presidente della Provincia Luigi Cesaro. Lo stesso de Magistris non ha potuto poi più escludere l'ipotesi subordinata. Certo il sindaco evita di prendersela con la Procura, Graziano addirittura in mattinata ha portato il suo saluto personale al commiato del procuratore capo Giandomenico Lepore. L'unica controparte resta il ministero dell'Ambiente: «Il tempo è fondamentale - dice il sindaco - Ci sono procedure in corso pres-

so il ministero, ma è chiaro che non possiamo aspettare in eterno un parere che potrebbe arrivare fuori tempo massimo». In ogni caso, «il ministro Corrado Clini ha confermato l'impegno del governo per la bonifica e per il rilancio strategico dell'area, a prescindere da Coppa America». Niente scherzi dunque, Bagnoli va comunque riqualificata, «la scelta era giusta, ha riaperto l'attenzione per la zona occidentale, sono arrivate ingenti risorse dalla Regione». Il sindaco dovrà ripeterlo ai tanti oppositori già scatenati. «L'avevo detto in tempi utili, bastava un po' di buon senso», attacca il leader dell'opposizione Gianni Lettieri. Si sfoga anche Manfredo Nappi, presidente del Comitato Molo San Vincenzo: «Al di là dell'inquinamento la scelta di Bagnoli è stata sinceramente incomprensibile». I Verdi rimproverano: «Se avessero ascoltato gli ambientalisti». Dal Pd Leonardo Impegno nota: «Non vorremmo che, a causa di errori, non solo non si svolgesse le prerogative, ma fosse ulteriormente compromessa la bonifica di Bagnoli».



**GRAZIANO**  
Il presidente della società di scopo di Coppa America, Paolo Graziano



**MARONE**  
Il presidente di Bagnolifutura ed ex sindaco di Riccardo Marone



**LETTIERI**  
L'ex presidente dell'Unione degli industriali di Napoli Gianni Lettieri

### I personaggi



### IL VERDETTO

A destra l'area candidata per Coppa America a Bagnoli anche se la kermesse sembra destinata a svolgersi sul lungomare (nella foto a sinistra)



**L'evento****Coppa America, i 5 nodi del piano B***Gestione, gara, logistica, autorizzazioni e tempi. Sodano: "Progetto entro il 15"***Gli allestimenti sul lungomare sono più complessi. Lo scoglio delle autorizzazioni****Il primo problema è legale amministrativo: chi deve farsi carico dei nuovi lavori****ROBERTO FUCCILLO**

ORA la speranza è che Babbo Natale riesca a far passare i catarani dal camino e consegnarli sotto l'albero. Domani si entrerà nel vivo della Coppa America versione B, ma il trasferimento da Bagnoli a via Caracciolo ovviamente pone una serie di problemi che già nelle prossime ore verranno esaminati dalla Acn, la società di scopo locale formata da Regione, Comune Provincia e industriali.

Il primo nodo da sciogliere è quello legale-amministrativo, ovvero chi può o debba farsi carico delle nuove opere. Bagnoli-futura, la società comunale guidata da Riccardo Marone, ha gestito la gara fin qui e ha assegnato le opere, sia pure sub iudice. I vari studi legali sono al lavoro per verificare se sia possibile evitare che questo lavoro vada perso. L'ipotesi è quella di considerare valida la gara fin qui svolta, tenendo per fermo che la Coppa America è assegnata a Bagnoli, salvo trasferirsi per cause contingenti dall'altra parte di Posillipo solo per la tornata del 2012. È una ipotesi terribile in piedi il rapporto con le ditte vincitrici vuoi per l'appuntamento del 2013 (che si vuole comunque a Bagnoli sperando che prima o poi arrivi il via libera del ministero dell'Ambiente) vuoi per quello dell'aprile prossimo.

Gli ostacoli sono due. Il pri-

mo: potrebbe essere necessaria una nuova gara, stavolta con una procedura a invito (almeno tre partecipanti secondo la legge). La seconda: a via Caracciolo Bagnoli-futura non ha più competenza, la aree sono di proprietà del Comune (e fin qui nessun problema) e dell'Autorità portuale. Quest'ultima, in via teorica, potrebbe avocare a sé il controllo degli interventi. Il comandante Luciano Dassatti ha già detto che via Caracciolo è una opportunità che lui vede positivamente, ma sui particolari ci va cauto: «Come si fa a parlare di fantasia, senza avere un progetto davanti? Vediamo cosa ci si propone, poi potremo ragionare anche sul chi deve fare cosa».

Nessun pregiudizio, dunque, ma un percorso ancora da costruire. L'ipotesi più pratica, da conciliare però con le esigenze degli organizzatori americani, è di contenere il Village nella parte a Mergellina, fra largo Serroneta e Rotonda Diaz (l'area a cui chiusura è già abbondantemente sperimentata nelle domeniche senza auto), con gli hangar dalle parti dello scalo di Mergellina (una location di cui Nautic-sud ricorda di essere sempre stata propugnatrice), e proponendo agli americani anche l'utilizzo di strutture già esistenti in zona, tipo il Circolo del tennis e i circoli nautici, nonché la Rotonda Diaz e alcune aree della Villa

comunale per la attività collaterali.

Un altro punto burocratico è la reiterazione delle varie autorizzazioni, dalla sovrintendenza ai vigili del fuoco, dalla Asl agli uffici comunali. Nel caso di Bagnoli bastò un pomeriggio, con una rapida conferenza di servizi.

Bisognerà in ogni caso ripeterla.

Infine i tempi. Ci sono allestimenti che sono più complessi che non a Bagnoli, primi fra tutti gli attenuatori del moto ondoso, certamente più rilevanti in uno specchio d'acqua più aperto, meno "ridossato", come dicono i tecnici, di quello flegreo. Per contro l'impiantistica locale, ad esempio luce, acqua e gas, a via Caracciolo è già un passo avanti. Un calcolo di queste variabili definirà con precisione il tempo occorrente per le opere, che potrebbe anche essere minore degli 85 giorni offerti dai vincitori della gara a Bagnoli. Comunque «il nostro punto di riferimento - dice il vicesindaco Tommaso Sodano - resta il 15 dicembre». Insomma l'obiettivo è di avere il progetto pronto entro la fine della prossima settimana, per poi tornare sulla fase operativa con ditte e cantieri. Di tutto questo si occuperà domani l'assemblea della Acn mentre in mattinata è previsto un vertice dei circoli nautici al Savoia, con la partecipazione del direttore di Acn, Paolo Graziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'evento, la visita Tre giorni in Campania e poi a Venezia per Davidson, manager dell'Acea: traffico e caos, ma l'ambiente è vivace

# «America's Cup, Napoli come la Thailandia»

Giudizio positivo su Bagnoli:  
«Un'area enorme per le regate»  
Ma le gare virano sul lungomare

**Gianluca Agata**

Un corsa in taxi letteralmente "scary", terrificante, una vivacità simile a quelle già viste in Thailandia, un traffico nel quale i pedoni rischiano quotidianamente la vita per attraversare la strada, la voglia di prender lezioni di guida per gettarsi in questo entusiasmante caos evitando di investire qualcuno. Impatto napoletano forte per Grant Davidson, responsabile dell'area tecnica dell'America's Cup Race Management, che dal 4 al 6 dicembre scorso è stato a Napoli per un primo sopralluogo nell'area di Bagnoli. Sul sito dell'America's Cup scorre il conto alla rovescia. Poco più di 117 giorni al 7 aprile 2012, data nella quale è prevista la tappa napoletana e la squadra di Davidson, sette camere prenotate all'hotel Serius, quattro stelle di viale Augusto che già sta lavorando in proiezione America's Cup, ha fatto un salto in Italia per verificare la logistica e i problemi che il circuito troverà all'ombra del Vesuvio.

Grant Davidson ha affidato le proprie impressioni al sito ufficiale dell'America's Cup in un articolo dal titolo «The italian job». Le impressioni sono quelle del classico turista che arriva a Napoli. Colpiscono il caos, il traffico, ma anche gli ottimi rapporti con le autorità portuali che, a detta di Davidson, hanno immediatamente capito le esigenze dettate dalla rapidità delle operazioni di carico e scarico della portaccontainer che arriverà a Napoli a marzo. L'Hr Constitution, un cargo di 11.000 tonnellate battente bandiera di Antigua e Barbuda, sta facendo infatti il giro del mondo attraccando ora a Cascais, ora a Plymouth, ora a San Diego. Nel suo ventre c'è di tutto, dal villaggio che sarà costruito, alle barche che si sfidano in mare, alla cancelleria che serve per gli uffici dell'America's Cup Mana-

gement. Il tutto distribuito su un'area di quasi quarantamila metri quadrati pari a cinque campi di calcio.

«Ho incontrato le autorità portuali - racconta Davidson - Si sono messi tutti a disposizione recependo immediatamente le nostre esigenze. Sono state riunioni importanti. Abbiamo bisogno di scaricare velocemente e soprattutto a costi contenuti». Ok il business, poi le impressioni sulla città. «Arrivare di notte - scrive - dopo la corsa in taxi da spavento che mi ha portato in albergo può essere positivo. Perché non sai cosa attenderti e così ti svegli in un ambiente vivace come quello thailandese. Napoli è una delle città più densamente abitate d'Europa. Utilitarie, taxi, ciclomotori, un caos su strade unmarked, non segnalate, mentre i pedoni sfidano la sorte attraversando la strada. Mi piacerebbe guidare in questa città, ma preferirei fare un po' di pratica prima di investire qualcuno».

Gratificanti i giudizi sull'area di Bagnoli. «Avremo l'area più ampia di tutte le tappe precedenti. Cemento nuovo, frangiflutti in grado di spezzare l'onda, gru sul posto a disposizione delle barche». Peccato che simili ottime referenze si debbano scontrare con la dura realtà. Il sopralluogo, positivo per gli incontri con le autorità portuali, potrebbe rivelarsi inutile per la location visto che, almeno per l'appuntamento del 2012, le regate saranno previste probabilmente su via Caracciolo. Del resto lo stesso gran capo Richard Worth, patron dell'America's Cup, ha dichiarato che, purché le gare veliche si facciano a Napoli, a lui non importa nulla dove si faranno. Necessaria, quindi, una nuova visita con nuovo impatto, si spera meno traumatico, con il traffico di Napoli. Ma non solo il Golfo. La squadra di Davidson ha visitato anche Venezia, rimanendo affascinata dal Canal Grande e dall'Arsenale dove si svolgeranno le regate e la parte logistica. Napoli risponderà prossimamente con Castel dell'Ovo e il lungomare, che in quanto a fascino non temono certamente nessuno.



**Le impressioni**  
Il responsabile tecnico  
«Le autorità portuali hanno capito subito le nostre esigenze»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Coppa America in alto mare gli uffici legali: gara da rifare

## *E Graziano convoca un'assemblea a metà settimana*

**Vertice sul Forum  
con Vecchioni:  
preoccupano i  
tagli dei fondi  
decisi dal governo**

**Martedì assemblea  
al Mercadante: de  
Magistris e Caldoro  
faranno le proposte  
di riorganizzazione**

### ROBERTO FUCCILLO

NIENTE da fare, bisogna rimettere mano alle carte bollate. Una tegola non da poco si abbatte su Coppa America. Il giro degli uffici legali ha infatti fatto emergere che l'esito della gara già effettuata per le opere a Bagnoli non si può trasportare "sic et simpliciter" a Mergellina. Valutazione legale, alla quale non aggiunge tranquillità la notizia che la capofila che si è aggiudicata quel bando, la Pietro Cidonio, era fra le ditte affidatarie delle opere del famoso G8 alla Maddalena, vicenda su cui è in corso una inchiesta da parte della Procura di Tempio Pausania. Tanto è emerso dal faccia a faccia ieri fra il governatore Stefano Caldoro e il sindaco Luigi de Magistris. Caldoro ha approfittato di un impegno di de Magistris, la registrazione di una intervista negli studi Rai, per raggiungerlo lì a Fuorigrotta e chiudersi per oltre due ore in una stanza del centro di produzione. Scortati peraltro dai rispettivi capi di gabinetto, Danilo Del Gaizo e Attilio Auricchio, e dai due assessori alla Cultura, Caterina Miraglia e Antonella Di Nocera, perché non di sola vela si è parlato.

Il problema del bando per le regate è stato poi riferito a Paolo Graziano, presidente degli industriali e amministratore della so-

cietà di scopo Acn, durante la cerimonia degli auguri per le feste in Prefettura. Ma Graziano ha ribadito che l'assemblea della Acn sarà convocata a metà della prossima settimana, lì si esaminerà il progetto preciso e si deciderà. Le regate sono fissate dal 7 al 15 aprile, ma bisogna essere pronti almeno venti giorni prima per i collaudi. Insomma, se si parte a gennaio ci sono 75 giorni a disposizione, non i previsti 85. Ma in Acn si valuta che le opere da realizzare sono assai minori che non a Bagnoli, potrebbe esserci addirittura il tempo per un nuovo bando, comunque la forma del nuovo affidamento verrà scelta in base ai giorni richiesti dal progetto finale. Nel frattempo le istituzioni si barricano dietro l'incertezza. «È prematuro dire ora quale soluzione alternativa si potrebbe adottare - dice Caldoro - Dobbiamo aspettare il giudizio definitivo del ministero dell'Ambiente. Per noi resta Bagnoli la prima scelta. In caso contrario abbiamo pensato a un piano B, che contempla il territorio da Bagnoli al Porto». Insomma Caldoro tiene aperte molte porte. Anche in Comune, nonostante si lavori da tempo all'area di Mergellina, si fa notare che Bagnoli resta la scelta prioritaria e che si stanno esaminando possibili alternative, da sottoporre peraltro agli organizzatori america-

ni, un cui emissario potrebbe essere qui la settimana prossima a rendersi conto della situazione.

C'è poi il capitolo cultura. Presente anche Roberto Vecchioni, Caldoro e de Magistris sono tornati a parlarsi dopo gli screzi legati all'emolumento al cantautore designato presidente del Forum. I protagonisti del tavolo, fra cui anche il direttore generale Francesco Caruso, hanno riferito laconicamente di un «incontro tecnico». Ma nell'aria aleggiava la preoccupazione con cui Caldoro è tornato dall'incontro di giovedì con Mario Monti. Il governo avoca a sé dei fondi e questo non tranquillizza più di tanto. Infatti poco dopo sono arrivate anche Miraglia e Di Nocera. «Abbiamo esaminato come salvare finanziamenti Ue per la cultura», riferisce l'assessore regionale. Si parla del possibile salvataggio di 10-15 milioni, in particolar modo dalla misura 1.9 dei fondi strutturali. Quanto al Mercadante, dove Di Nocera ha chiesto la sostituzione del direttore Luca De Fusco, Miraglia invece si è detta «soddisfatta» del lavoro di quest'ultimo al «Campania festival». Comunque saranno gli stessi de Magistris e Caldoro a portare una proposta complessiva di riorganizzazione alla assemblea dei soci in programma per martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# America's Cup, subito la nuova gara d'appalto

## Bagnoli esce di scena anche per il 2013

### Il piano

Base alla Rotonda Diaz, da allungare di 400 metri la scogliera all'altezza della «Colonna spezzata»

NAPOLI — La nuova linea per non perdere gli eventi di Coppa America, ai quali continua ad aspirare ancora Trapani, è stata finalmente concordata da Caldoro e de Magistris nel faccia a faccia che governatore e sindaco hanno avuto ieri. Sia nel 2012 sia nel 2013, le manifestazioni si terranno sul lungomare, con base alla Rotonda Diaz, e per i lavori necessari sarà bandita in tempi brevissimi una nuova gara d'appalto. Visto che le opere da realizzare saranno molto più contenute rispetto a quelle che sarebbero servite a Bagnoli, oltre che meno costose, i tempi ci sono. Certo, il problema non è ancora risolto, considerato che saranno necessari vari adempimenti burocratici, a cominciare dalla riscrittura del protocollo d'intesa tra le istituzioni che era stato predisposto interamente in funzione della scelta dell'area Ovest. E, in questo nuovo scenario, perde completamente il proprio ruolo Bagnolifutura. Occorrono anche i progetti, a meno che non si decida di adottare quello elaborato autonomamente dagli architetti Fernando de Blasio e Gerardo Mazziotti per la Rotonda Diaz. In ogni caso, ci sarebbe l'esigenza di allungare di 400 metri la scogliera all'altezza della «Colonna spezzata». Ma è indispensabile prima capire

cosa effettivamente si può realizzare sul lungomare: lo dirà la settimana prossima il soprintendente Stefano Gizzi, al momento fuori città.

In qualche modo la nuova sede comporta anche un ridimensionamento degli eventi collaterali — concerti e spettacoli vari — da allestire come contorno alle regate dei catamarani super-veloci. Gli spazi disponibili sul lungomare sono infatti nettamente più contenuti di quelli di Bagnoli. E bisognerà affrontare la questione della mobilità in città nei giorni in cui Napoli sarà «spezzata» in due per la chiusura di via Caracciolo. Però, almeno per questi ultimi aspetti, si potrà contare sull'esperienza maturata in occasione di altre manifestazioni organizzate tra il mare e la Riviera di Chiaia. Di tutto questo si parlerà in modo più approfondito in occasione dell'assemblea dell'Acn, la società di scopo presieduta dal leader degli industriali napoletani Paolo Graziano, a metà della prossima settimana. Proprio in concomitanza con l'arrivo a Napoli della «Hr Constitution», la nave dell'organizzazione partita da San Diego un mese fa con a bordo i catamarani da regata e tutto l'occorrente per allestire il villaggio delle «America's Cup World Series».

Mentre si rimette in moto la macchina organizzativa — l'ultimo sopralluogo sul lungomare è stato effettuato dai tecnici l'altra sera — esultano gli albergatori. A margine della presentazione del progetto «i.Napoli», promosso dal Comune, il pre-

sidente di Federalberghi Salvatore Naldi ha ribadito: «Nei giorni in cui sono previste le gare i nostri alberghi sono già tutti pieni». Con la complicità delle concomitanti festività pasquali del 2012, evidentemente, ma è chiaro che l'evento «tira». Proprio per questo, il coordinatore regionale di Confazienda Turismo Sergio Angrisano ha espresso l'auspicio che per cogliere l'occasione non si operi «alla napoletana».

Se sul lungomare ora si accendono rapidamente i riflettori, tornano invece a stendersi le ombre su Bagnoli, che il Comune avrebbe voluto rivitalizzare proprio cogliendo l'occasione dell'America's Cup, almeno per il 2013. Ma non è arrivato per tempo l'atteso parere del ministero dell'Ambiente, mentre si sono moltiplicate le inchieste della Procura. Il sindaco de Magistris non rilascia dichiarazioni ma lascia filtrare la propria opinione: aver puntato sull'area ex industriale ha prodotto comunque il risultato di sbloccare i fondi per il completamento di varie opere, e questo rimane; riportando d'attualità la questione Bagnoli, inoltre, si è ottenuto anche l'impegno del governo a incrementare il serbatoio di fondi per la bonifica. Non si dilunga sul futuro della zona Ovest neppure il vicesindaco Sodano, che tuttavia esprime chiaramente la propria opinione: «Noi ci aspettiamo, perché lo consideriamo un atto dovuto, che il ministro Clini esprima la sua opinione. E si comporti di conseguenza».

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le regate, tutto sul lungomare



### La scommessa

A sinistra la Rotonda Diaz, per il 2012 e 2013 le manifestazioni si terranno sul lungomare con base alla Rotonda e per i lavori sarà bandita una nuova gara d'appalto. A destra la nave della America's Cup e sotto le regate



La Coppa America

# Regate alla Rotonda Diaz, in Villa cambia tutto

Due scogliere a mare e nuova pavimentazione: ecco il piano da 6 milioni. Ok degli americani



## Le opere

Sono pronti 600mila euro per sistemare viali polverosi e illuminazione. I lavori in 90 giorni

**Luigi Roano**

La Rotonda Diaz e lo specchio di mare che la bagna sarà il palcoscenico delle prerigate di Coppa America che partiranno il 7 aprile. Gli americani di Acea sono addirittura più contenti di quanto non lo erano per Bagnoli. Imparagonabile la bellezza del Lungomare rispetto a qualsiasi altra location. Gli ultimi veli cadranno domani - qualcuno azzarda già oggi - ma la sostanza che viene fuori da una lunghissima riunione al Comitato portuale è che l'area dell'ex fabbrica del ferro purtroppo non sarà baciata dal vento dell'America's Cup. Si lavora perché ciò accada nel 2013.

La Sovrintendenza sta abbassando le difese rispetto alle due scogliere da installare, queste le opere a ma-

re che servono per ospitare le regate. Diminuiranno notevolmente i costi e ci sarà la riqualificazione del Lungomare e in particolare della Villa Comunale.

Procediamo con ordine. Le stazioni appaltanti sono il provveditorato alle opere pubbliche per ciò che concerne le opere a mare e l'Arin per quello che riguarda le opere a terra. Nelle acque si formeranno due scogliere dal costo inferiore ai 5 milioni. Complessivamente meno di 300 metri. Il piatto forte è quello che si farà a terra, con lavori che restituiranno all'antico splendore il Lungomare e soprattutto la Villa. Via - finalmente quella polvere gialla che tanto fastidio ha dato in questi anni. Saranno rifatti per intero i viali, a disposizione ci sono 600mila euro. Poi si metterà mano al rinforzo dell'illuminazione. Al termine dei sette giorni di regate, nella sostanza, i napoletani si ritroveranno con un pezzo simbolico della città recuperato. Con le annessi location interne. A cominciare dalla Casina del Boschetto. Ora ci sono i fondi, gli architetti del Comune dovranno garantire che in 90 giorni i lavori saranno ultimati. E pare proprio che si possa fare. Quindi la Casina pompeiana. Per l'accoglienza degli atleti e degli ospiti americani verrà utilizza-

to anche lo splendido Circolo del Tennis. Insomma tutto procede - da un punto di vista burocratico - speditamente. Ieri in fin dei conti è stato approvato il progetto che verrà sottoposto agli americani il cui arrivo è imminente. Ora bisognerà cantierizzare il tutto. Ma nei tre enti loca-

li e all'Unione industriali si respira grande ottimismo. L'impegno è minore rispetto a Bagnoli e i tempi dovrebbero sufficienti per installare il villaggio dell'America's Cup che impegnerà tutta l'area che nei giorni festivi diventa pedonale.

A Palazzo San Giacomo c'è la soddisfazione per non avere perso l'evento ma anche l'amarrezza per non averlo potuto disputare a Bagnoli. Le regate avrebbero accesso i riflettori su un'area bisognosa di grandi investimenti e del completamento della bonifica. Il timore è che Bagnoli possa pagare ancora più caro il prezzo di quella che è autenticamente una mazzata. Ecco perché fin da adesso in Comune ci si sta battendo per avviare quelle opere di risanamento che potrebbero di qui a 13 mesi consentire di far regatare i bolidi del mare nel golfo di Bagnoli. Inutile sottolinearlo: il problema è la bonifica della colmata a mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# World Series

## Coppa America, Napoli in fermento

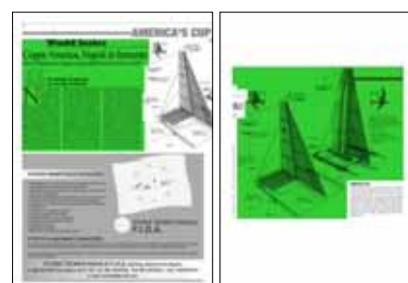
*Fervono i preparativi per le tappe partenopee delle World Series nel 2012 e nel 2013*

### Possibilità di rilancio per la città di Napoli

**N**on è semplicemente un motivo di vanto per l'amministrazione cittadina che ha fortemente voluto l'evento, ma anche una concreta possibilità di rilancio dell'economia e dell'immagine della città di Napoli: la partecipazione del capoluogo campano alle World Series dell'America's Cup rappresenta una grande opportunità su cui il sindaco Luigi de Magistris ha puntato fin dall'inizio del suo mandato in vista dell'indotto - occupazionale, turistico, di immagine - che la manifestazione può portare alla città. Malgrado le iniziali difficoltà, la certezza c'è: Napoli sarà protagonista tra il 7 e il 15 aprile 2012 del primo appuntamento con l'evento e poi tra l'11 e il 19 maggio 2013 per l'atto finale, due fasi importanti dei preliminari del più noto e antico sport velistico. Dopo la conclusione della seconda tappa napoletana, infatti, i team voleranno a San Francisco per la Louis Vuitton Cup e le finali dell'America's Cup. I campioni del circuito 2012-2013

saranno dunque incoronati proprio nella città partenopea. E proprio in questi giorni si stanno sciogliendo i dubbi su quale sarà la location - Bagnoli, primo nome fatto dall'amministrazione, o Mergellina - che dovrà ospitare le due tappe e per questo è al lavoro già da tempo la Acn, la società di scopo locale formata da Regione, Comune Provincia e industriali costituita per la gestione dell'evento. Le World Series sono state introdotte nel 2010 con lo scopo di "accompagnare" la promozione dell'evento in vista della prossima Coppa America, quella ufficiale e storica, prevista nel 2013 a San Francisco. Ogni tappa delle World Series si compone di una serie di piccoli grandi eventi comprendenti regate di flotta, duelli di match race e prove di velocità che vedono impegnati nove scafi AC45 identici. Le AC World Series termineranno, almeno per il momento, il 1° luglio 2012 a Newport, Rhode Island, negli Stati Uniti. Le due tappe napoletane saranno articolate su percorsi brevi e stretti, pensati per garantire regate competitive tanto agli occhi del pubblico assiepato lungo le banchine, quanto a

quelli dei telespettatori che le seguono da casa. Il nuovo formato della manifestazione prevede una prova di velocità pura, un evento di match race e una serie di regate di flotta che vedranno impegnati sulla linea di partenza AC45 identici, un catamarano dotato di ala rigida atteso al debutto proprio nelle acque napoletane. Le World Series rappresentano l'unica occasione per vedere i protagonisti dell'America's Cup tutti insieme. L'AC45, precursore della nuova generazione di barche di Coppa America, è capace di raggiungere velocità prossime ai 50 chilometri orari, è una barca agile al punto da garantire regate caratterizzate da una notevole componente tattica. Insieme a Napoli, anche Venezia - individuata per ospitare la tappa che si terrà dal 12 al 20 maggio 2012 - sta lavorando per consentire la partecipazione di una barca italiana alle regate. L'evento darà al pubblico del nostro paese, che segue la Coppa America da oltre vent'anni, l'opportunità di osservare da vicino i migliori velisti al mondo. Quando è stato dato l'ok definitivo alla location partenopea, grande entusiasmo è stato espresso





ha lanciato la sfida con l'imbarcazione Mascazone Latino - Audi Team di Vincenzo Onorato che però, lo scorso 11 maggio, ha annunciato il ritiro dalla prossima edizione per motivi economici ed il nuovo Challenger of Record è diventato il Kungliga Svenska Segelsällskapet rappresentato da Artemis Racing. La competizione ebbe origine il 22 agosto 1851 quando il Royal Yacht Squadron britannico con 14 imbarcazioni sfidò il New York Yacht Club, che decise di partecipare

da Richard Worth in persona, presidente dell'Acea, l'Authority che organizza la competizione. «Napoli - ha detto - col suo entusiasmo e la passione delle sua gente si candida a essere la seconda casa dell'America's Cup dopo gli Stati Uniti. Si è fatto un lavoro durissimo per portare questo evento qui. Ora ci sono nove barche a contendersi la vittoria ma altre se ne aggiungeranno e se siamo fortunati avremo anche un equipaggio napoletano. Abbiamo organizzato già due eventi, a Cascais e Plymouth, tali da offrire uno spettacolo eccitante: sono sicuro - ha concluso il patron - che a Napoli sarà ancora meglio con migliaia di persone che contribuiranno alla riuscita di un evento speciale con benefici per tanti».



## AMERICA'S CUP

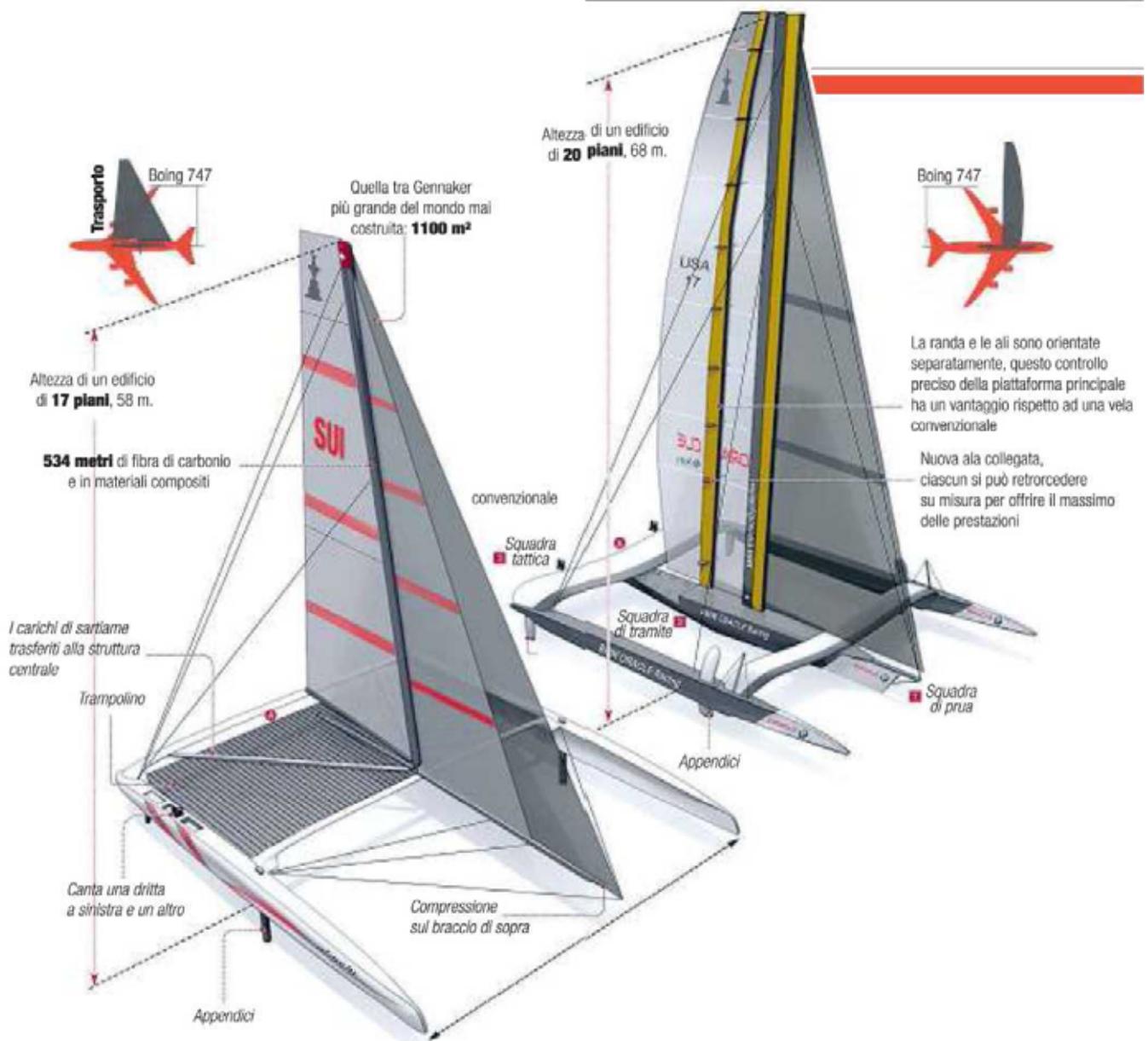
(in italiano Coppa America) è il più famoso trofeo nello sport della vela, nonché il più antico trofeo sportivo del mondo per cui si compete tuttora. Si tratta di una serie di regate di match race, ovvero tra soli due yacht che gareggiano uno contro l'altro. Le due imbarcazioni appartengono a due Yacht Club differenti, una rappresentante lo yacht club che detiene la coppa e l'altra uno yacht club sfidante. Nelle edizioni 1995, 2000, 2003 e 2007, la coppa, una brocca d'argento, è stata assegnata al vincitore di un incontro al meglio di nove regate. L'edizione 2010 della competizione è stata vinta dall'imbarcazione statunitense BMW Oracle Racing che ha avuto la meglio sul defender svizzero Alinghi con un risultato di 2 a 0.

L'America's Cup è un trofeo molto antico: si tratta di una serie di regate di match race, ovvero tra soli due yacht che gareggiano uno contro l'altro. Le due imbarcazioni appartengono a due Yacht Club differenti, una rappresentante lo yacht club che detiene la coppa e l'altra lo sfidante. Nelle edizioni 1995,



2000, 2003 e 2007, la coppa è stata assegnata al vincitore di un incontro al meglio di nove regate. L'ultima edizione, la 2010, è stata vinta dall'imbarcazione statunitense BMW Oracle Racing che ha avuto la meglio sul defender svizzero Alinghi con un risultato di 2 a 0. La prossima, la numero 34, si disputerà a San Francisco, in California. Il Golden Gate Yacht Club è il Defender che ha riportato la coppa negli Stati Uniti (dove mancava dal 1995) strappandola nel febbraio 2010 agli svizzeri di Alinghi. Il Challenger of Record è il Club Nautico di Roma che

con lo schooner America, in un percorso attorno all'Isola di Wight. America vinse con 8 minuti di distacco sulla seconda barca, la britannica Aurora, aggiudicandosi la coppa che era stata messa in palio per celebrare la prima esposizione universale di Londra. Il motto dell'America's Cup, «there is no second», non c'è secondo, pare derivi da un aneddoto sulla regina Vittoria, che, saputo della vittoria statunitense, avrebbe chiesto quale barca fosse giunta seconda, sentendosi rispondere «There is no second, your Majesty».



**LE REGATE**

**IERI SOPRALLUOGO DEGLI EMISSARI USA. OGGI L'UFFICIALITÀ**

# Coppa America a via Caracciolo



Il lungomare di via Caracciolo, campo di gara per le World Series di Coppa America

**NAPOLI.** Le regate delle World Series dell'America's Cup si svolgeranno a via Caracciolo. Oggi dovrebbe arrivare l'ufficializzazione dopo l'incontro tra i rappresentanti della società di scopo, che ha come amministratore unico Paolo Graziano, e quelli statunitensi dell'Acea. Il via libera alla nuova location è arrivato ieri, dopo il sopralluogo compiuto dagli emissari americani che si sono detti entusiasti del nuovo campo di gara. Intanto, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, e il governatore Stefano Caldoro, assicurano che su Bagnoli la riqualificazione va avanti. **PRIMO PIANO A PAG.2**

**LA SOLUZIONE**

**OGGI L'ANNUNCIO UFFICIALE DOPO IL SUMMIT TRA LA SOCIETÀ DI SCOPO E GLI EMISSARI USA DELL'ACEA**

## America's Cup, ok a via Caracciolo

*L'Acn sborserà 6 milioni di euro che saranno impiegati per interventi a terra, come il rifacimento dei viali della Villa, e il prolungamento delle scogliere a mare per circa 300 metri*

*Il vicesindaco Sodano: «L'ex area Italsider resta una delle priorità, ma se ci dicono che sulla colmata non si possono mettere le imbarcazioni il ministro Clini dovrà accelerare la bonifica»*

**di Pierluigi Frattasi**

**NAPOLI.** La Coppa America fa vela per Napoli, destinazione Lungomare Caracciolo. Gli americani dell'Acea sono entusiasti della nuova location. Sono già qui, ospiti degli alberghi del lungomare, a pochi passi da dove si terranno le regate per i preliminari delle World Series. Il viaggio d'oltreoceano è stato fruttuoso.

L'Acea ha già messo in moto la macchina della pubblicità. Ormai manca solo l'annuncio ufficiale. Arriverà oggi, dopo il summit con Acn, la società di scopo che vede in partnership Comune, Regione, Provincia ed Unione Industriali. Il villaggio sarà alla Villa Comunale, con porta d'accesso alla Rotonda Diaz. La selva di alberi e vele ormeggerà, invece, di fronte al "Mappatella Beach". I tecnici statunitensi hanno trascorso sul posto la giornata di ieri, prendendo le misure per

allestire il campo regate e le banchine per i diversi team dei catamarani e verificando le condizioni del mare. «I sopralluoghi sono andati benissimo», conferma, visibilmente soddisfatto, il vicesindaco Tommaso Sodano. Per rimettere a nuovo il lungomare, l'Acn si è impegnata a sborsare

oltre 6 milioni di euro. Soldi che serviranno a finanziare il rifacimento dei viali (600mila euro), assieme ad altri piccoli interventi a ter-

ra, ed il prolungamento delle scogliere a mare per circa 300 metri (5 milioni). Operazione necessaria, quest'ultima, per proteggere le imbarcazioni dal moto ondoso. Quelle esistenti, infatti, sono troppo vicine alla costa. Una barriera frangiflutti che sarà destinata a restare nel panorama del golfo. «Quando i lavori saranno ultimati, le scogliere più vicine alla costa non serviranno più», chiosa Sodano. Tutto pronto, quindi, per rispettare l'appuntamento di apri-

le, quando i nove team veloci internazionali si daranno battaglia per la prima volta nelle acque partenopee. Regate di flotta, duelli di match race e prove di velocità che vedranno impegnati i regatisti a bordo dei nuovi scafi classe AC45. Veri e propri giganti del mare, con vele che possono sfiorare i 70 metri d'altezza. Per più di una settimana, dal 7 al 15 aprile 2012, gli obiettivi delle telecamere di tutto il mondo saranno puntati sullo specchio d'acqua del Golfo di Napoli. L'occasione è imperdibile e negli alberghi partenopei è



già boom di prenotazioni. Il secondo ed ultimo atto delle World Series napoletane si terrà, invece, dall'11 al 19 maggio 2013. Tappa importante, poiché sarà l'ultima prima del rientro dei team in America, per disputare la Louis Vuitton Cup e, successivamente, le finali dell'America's Cup vera e propria. Intanto, mentre i riflettori si spostano su Mergellina, resta avvolto nell'ombra, invece, il futuro di Bagnoli. Naufragato il progetto fortemente sostenuto dall'amministrazione De Magistris di dare un'accelerata allo sblocco dei fondi per il recupero e la riqualificazione dell'area legandone il destino all'evento velico, sarà giocoforza, adesso,

cercare strade alternative. «Bagnoli continua ad essere una delle nostre priorità – spiega ancora Sodano – ed il tavolo con Piombino

resta sempre aperto». «Certo – prosegue – se ci dicono che sulla colmata non si possono mettere neppure le imbarcazioni, allora il ministro Clini dovrà accelerare le procedure per la bonifica, perché significa che la situazione è tale da non ammettere ritardi». «Per il momento, comunque – conclude il vicesindaco –, dalla Procura della Repubblica non ci è arrivata nessuna comunicazione ufficiale. Noi siamo ancora in attesa».



Un tratto del lungomare di via Caracciolo

**Coppa America**

**«Regate tra la Villa e Mergellina  
ma Bagnoli non resterà indietro»**

**Il sindaco: per la bonifica ci sono i fondi e l'impegno del ministro dell'Ambiente  
Luigi Roano**

Posticipato l'arrivo della nave dei sogni, quella che trasporta il villaggio dell'America's cup. Gli americani resteranno in crociera nel Mediterraneo per qualche giorno in più. Il tempo utile per mettere a posto a livello burocratico gli ultimi atti per poi dare l'annuncio congiunto del sito della Rotonda Diaz quale location delle regate. Tra gli atti in questione oggi la società di scopo adotterà il piano B, appunto quello che prevede le gare nelle acque del Lungomare. La questione è veramente agli sgoccioli gli uomini di Acea anche ieri hanno ispezionato la sede e sono addirittura in ripartenza. Vedranno Napoli un'altra volta solo a inizio regate.

«Via Caracciolo piace a tutti, è uno dei posti più belli del mondo - dice il sindaco Luigi de Magistris, commentando l'intervista a Il Mattino del presidente di Acea Richard Worth - che ha manifestato soddisfazione per la possibilità che le regate di World Series di America's Cup si svolgano appunto nello specchio acque che bagna via Caracciolo. «Si va avanti - insiste il sindaco - ma questo non significa che Bagnoli resterà indietro. È nel nostro cuore ed è uno dei primi punti di questa amministrazione, tanto è vero che già il fatto di aver firmato il protocollo per l'America's Cup a Bagnoli ha permesso lo sblocco di fondi per decine e decine di milioni di euro, che erano fermi». Bagnoli, sottolinea de Magistris, «non solo non fa un passo indietro ma ha fatto molti passi in avanti e tanti ancora ne farà, perché io do per buone le parole del mini-

stro Clini per l'impegno che ha preso sulla bonifica di Bagnoli».

La materia è calda, così interviene il governatore Stefano Caldoro: «Non credo ci sarà una riduzione di costi per la parte strettamente organizzativa della Coppa America. Su Bagnoli erano previste altre opere, ma funzionali al rilancio dell'area e che saranno realizzate lo stesso». Sostanzialmente la Regione non ritirerà nuovamente i fondi destinati alla Porta del parco e al parco dello sport. E questa è la vera buona notizia di giornata. Per quello che riguarda i lavori per la Coppa America, «sono opere a mare e di allestimento a terra, le uniche che chiedono per l'organizzazione, più o meno il costo è lo stesso. Non ci saranno grandi differenze. Probabilmente ci sarà una leggera riduzione di costi». Il governatore non crede nella possibilità di nuove gare d'appalto. Sarà il Provveditorato alle opere pubbliche ad accelerare. Esprime soddisfazione il presidente della Provincia Luigi Cesaro: «Il lungomare di via Caracciolo è l'unica scelta praticabile per far svolgere la Coppa America». Secondo Cesaro «non si tratta di costi maggiori o minori ma di rendere fattibile un progetto così complesso in pochi mesi». La durata dei lavori è prevista in 45 giorni. Lino Ferrara del Nauticsud lancia la sua proposta: «L'unica soluzione per la realizzazione delle prove preliminari dell'America's Cup tanto a Mergellina, quanto a Bagnoli è far ormeggiare in rada una enorme chiatta, un maxi ponte aperto tipo portarei sulla quale installare il villaggio regate e le gru di alaggio e varo dei catamarani 45 piedi stipati negli hangar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rotonda Diaz** La nuova location delle regate NEWFOTOSUD



Vela, gli eventi

Per installare ormeggi e strutture mobili sarà necessario il parere favorevole di Ornaghi. La nave dell'Accea arriverà a Napoli dopo l'ok ufficiale

# America's Cup, un vincolo «frena» le regate sul lungomare

## Il soprintendente Gizzi: occorre il via libera del ministro

NAPOLI — Ieri mattina, nell'interminabile partita dell'America's Cup a Napoli, sulla scacchiera erano in movimento tutti i «pezzi». A Palazzo Parnanna si è svolta la prevista assemblea dell'Acn che ha ratificato la decisione di tenere regate ed eventi in via Caracciolo. In consiglio comunale il vicesindaco Tommaso Sodano, considerate le difficoltà su Bagnoli, ha comunicato: «Abbiamo optato su una soluzione molto apprezzata dagli americani, che sono qui oggi. Si sta chiudendo in queste ore l'accordo e la nave degli americani con l'attrezzatura sta arrivando al porto di Napoli». La delegazione dell'Accea contemporaneamente stava effettuando un nuovo sopralluogo sul lungomare, in particolare destinato ad affrontare il problema viabilità, non solo in vista dell'evento in se stesso, ma anche per l'accesso all'area dei veicoli che dovranno trasportare le attrezzature e le strutture da montare.

Il gruppetto capitanato dal responsabile della logistica Peter Ansell è stato anche al Circolo del Tennis, che ha messo a disposizione la propria sede per gli eventi e che forse ospiterà il «media center» e il «ristorante vip». Negli stessi giorni, nella settimana di Pasqua del 2012, è già in programma il Torneo internazionale di Tennis di Napoli, che dovrebbe essere posticipato al 21 aprile, data da concordare con l'Atp. Il Castel dell'Ovo, inizialmente indicato come base dei giornalisti, in questo caso potrebbe ospitare una sorta di tribuna vip: l'ipotesi è già stata messa in pratica in passato con successo, per esempio nel 2001, in occasione del centenario del Club Nautico, che in collaborazione con il Comune di Napoli organizzò il Campionato italiano

assoluto di vela d'altura utilizzando le terrazze del Castel dell'Ovo per la serata di gala e per le dirette televisive della Rai negli ultimi quattro giorni di regata.

La nave degli americani, in arrivo da San Diego con il suo carico di catamarani, imbarcazioni di supporto, gru e strutture mobili per il «village», invece, ieri era nel porto di Valencia. Il manager Richard Worth ha stabilito che salperà per Napoli soltanto quando ogni problema burocratico sarà superato.

Già, perché di ostacoli nel frattempo ne è spuntato un altro. Il soprintendente Stefano Gizzi ha infatti verificato che per dare il via libera al prolungamento della scogliera davanti alla Rotonda Diaz — per circa 50 metri in direzione di Mergellina e altrettanti verso la «Colonna spezzata» — e per consentire l'installazione dei due piccoli pontili mobili e delle boe in mare e dei gazebo sulla sede stradale occorre superare un vincolo posto nel 2005 dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania, della quale era responsabile Stefano De Caro. Un vincolo articolato e stringente, secondo il quale non sarebbe possibile installare alcunché, né in mare né a terra, nel tratto di costa e di strada deputato ad ospitare gli eventi di Coppa America. «Sono vietati — spiega tra l'altro il testo — ormeggi stagionali, passerelle, pontili, boe fisse e simili in acqua, finalizzati all'ormeggio dei natanti, nonché tavolati, passerelle ed attrezzature da spiaggia al di sopra delle scogliere; piattaforme in cemento armato o in muratura; baracche e/o prefabbricati».

Ma i divieti contenuti nel decreto 171 sono insormontabili? «Vedremo,

nella vita tutto si può fare», esclama Gizzi, che non si professa pessimista e tuttavia non si sbilancia, sottolineando la necessità di muoversi con prudenza: «Si tratta di installazioni temporanee, però le limitazioni sono state imposte da un ente regionale, quindi la Soprintendenza di Napoli e provincia non può superarle. Occorrerà chiedere e ottenere il parere favorevole del ministero. Ma il primo passo è analizzare i progetti dettagliati, quando li avremo ricevuti». Immediatamente dopo, la Soprintendenza o il Comune interpellano formalmente il ministero. Cosicché se per Bagnoli la mossa decisiva era nelle mani prima di Stefania Prestigiaco-mo e poi di Corrado Clini, responsabili dell'Ambiente che non l'hanno mai effettuata, per il lungomare tocca al nuovo ministro della Cultura.

Quando Lorenzo Ornaghi si sarà pronunciato, la «Hr Constitution» riprenderà il mare per coprire gli ultimi 1.250 chilometri che la separano da Napoli, per percorrere in senso inverso la rotta dalla città iberica al Golfo — emblematicamente, dopo il flop del 2003 a tutto vantaggio di Valencia — e mettere a tacere definitivamente le voci preoccupate che ieri circolavano negli ambienti velistici spagnoli.

Nel frattempo, sarà completato il piano che porterà i catamarani super-veloci a inseguirsi a cinquanta metri da via Caracciolo sotto gli occhi dei napoletani e delle migliaia di turisti attesi dagli operatori, per i quali la Pasqua 2012 potrebbe segnare un punto di svolta, uno scacco alla crisi nella quale Napoli è precipitata con l'emergenza rifiuti del 2008 e dalla quale non è più uscita.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Competenze**  
A sinistra, Stefano Gizzi, soprintendente ai Beni architettonici di Napoli e, a destra, il ministro dei Beni culturali del governo Monti, Lorenzo Ornaghi



# «Coppa America in via Caracciolo» Si attende il sì della Sovrintendenza

## La kermesse

De Magistris ufficializza la scelta della nuova location «Non è un campo di serie B»

## Le opere

Due scogliere da 5 milioni per delimitare l'area delle regate Villa comunale, novanta giorni per il restyling

Bagnoli out per la Coppa America del 2012, se ne riparlerà eventualmente nel 2013. A ufficializzare la scelta del Lungomare ci pensa il sindaco Luigi de Magistris. Le regate di World Series si faranno in un campo di gara che verrà allestito nello specchio d'acqua antistante via Caracciolo. «Ho sempre detto - afferma il sindaco - che le regate si sarebbero fatte a Napoli e si faranno in via Caracciolo. Adesso si deve aspettare la certezza formale che si ha solo quando si firmano gli atti». E ieri la società di scopo ha adottato il cosiddetto «piano b». Manca l'ok della Sovrintendenza per la Rotonda Diaz, la sede prescelta, che sta tenendo in allarme un po' tutti. Un campo di regata che il primo cittadino non reputa di «serie B perché non so se in questa città, così straordinaria, si possa parlare di piano A o di piano B». Secondo quanto riferito, gli americani sarebbero rimasti «entusiasti» della location costituita dal lungomare cittadino. «Il lungomare - aggiunge de Magistris - è uno dei paradisi del mondo e, quindi, credo che sarà una delle regate più belle che la Coppa America abbia mai conosciuto». La decisione di disputare le regate e di realizzare le strutture nelle vicinanze di via Caracciolo «ci offrirà l'opportunità di riqualificare la Villa comunale, la pavimentazione di via Caracciolo, di ammodernare l'impianto di illuminazione e recuperare la Casina del Boschetto. Si tratta di un

restyling importante per il cuore della città».

In Consiglio comunale ci ha pensato il vicesindaco Tommaso Sodano a ufficializzare la scelta: «Non abbiamo avuto ancora il parere del ministero su Bagnoli - spiega e gli 85 giorni non sono più compatibili con la consegna dei cantieri per il 26 marzo prossimo. Abbiamo optato quindi su una soluzione molto apprezzata dagli americani che sono qui; si sta chiudendo in queste ore l'accordo, la nave degli americani con l'attrezzatura sta arrivando al porto di Napoli». Che opere servono per regatare alla Rotonda Diaz? Nelle acque si formeranno due scogliere dal costo inferiore ai 5 milioni. Complessivamente meno di 300 metri. Il piatto forte è quello che si farà a terra, con lavori che restituiranno all'antico splendore il Lungomare e soprattutto la Villa. Via - finalmente quella polvere gialla che tanto fastidio ha dato in questi anni. Saranno rifatti per intero i viali, a disposizione ci sono 600mila euro. Poi si metterà mano al rinforzo dell'illuminazione. Al termine dei sette giorni di regate, nella sostanza, i napoletani si ritroveranno con un pezzo simbolico della città recuperato. Con le annessi location interne. A cominciare dalla Casina del Boschetto. Ora ci sono i fondi, gli architetti del Comune dovranno garantire che in 90 giorni i lavori saranno ultimati.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO NEL 2003 BLOCCATO IL PIANO STAGIONALE DEI PONTILI GALLEGGIANTI

# I vincoli che fanno paura al Comune

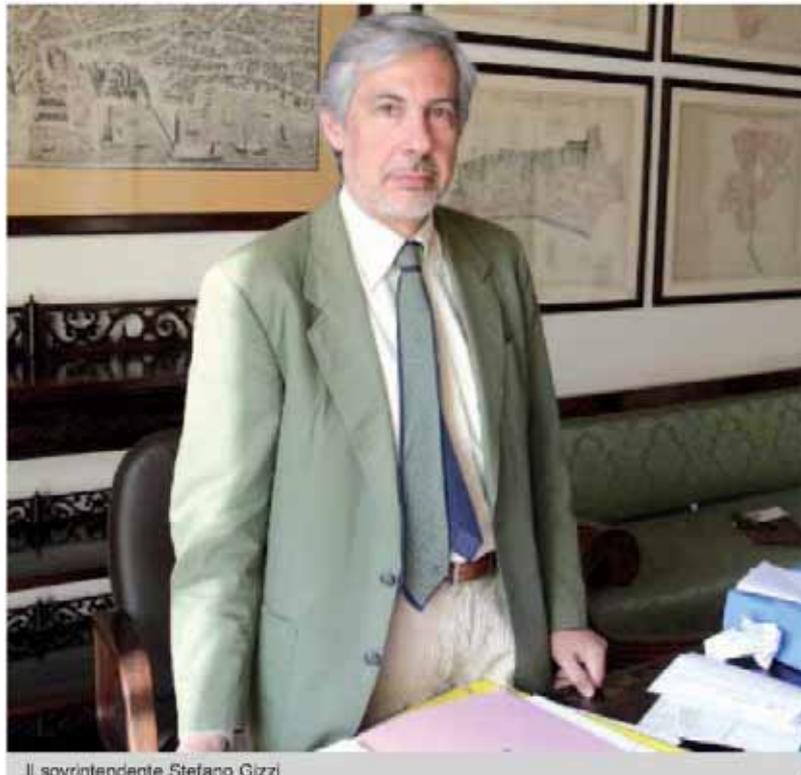
**Ma i Verdi che hanno attaccato la scelta di Bagnoli danno il loro placet alla nuova location: «Se ci avessero ascoltato fin dall'inizio si sarebbero evitate polemiche, errori clamorosi e brutte figure»**

**NAPOLI.** La Sovrintendenza è l'unico ostacolo per la Coppa America sul lungomare. Servono i permessi per spostare due scogliere o, nel migliore dei casi, per installare delle barriere frangiflutti galleggianti. I segnali sono positivi, dicono. Ma a Palazzo San Giacomo restano col fiato sospeso. Sanno che su quel tratto di mare ci sono state sempre grandissime difficoltà. Basti pensare a quello che successe nel 2003: un piano stagionale, approvato nel 2000, per l'installazione di pontili mobili galleggianti, approvato da Autorità portuale e Comune, fu bloccato dalla Sovrintendenza. Enrico Guglielmo, allora, inviò anche le carte in Procura. Fu aperta un'inchiesta. Ci furono anche ricorsi alla giustizia amministrativa. Una guerra di carte bollate durata anni e 600 posti barca andati in fumo. Alla fine prevalsero le ragioni dei vincoli ambien-

tali e architettonici. Tra i motivi, la presenza nei fondali dei resti delle mura aragonesi. Al Comune sanno bene che la questione è delicata. Per questo attendono con ansia il responso. Gli ecologisti, invece, che si erano opposti in maniera decisa contro il piano per le regate a Bagnoli, hanno espresso il loro apprezzamento per la nuova location individuate per la kermesse internazionale. «Siamo contentissimi - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il presidente provinciale Carlo Ceparano - che le prerogative dell'America's Cup si svolgano sul lungomare di via Caracciolo come noi, l'Assise di Palazzo Marigliano e di Bagnoli e tante associazioni ambientaliste e

civic e avevamo ampiamente chiesto e proposto fin dall'inizio con documentazioni tecniche, scientifiche e con l'aiuto del buon senso. L'idea che gli americani volessero a tutti i costi le prerogative a Bagnoli non reggeva ed infatti si è rivelata una scelta non idonea modificata in modo facile e rapidissimo. Se ci avessero ascoltato fin dall'inizio si sarebbero evitate polemiche, errori clamorosi e brutte figure che adesso però vanno lasciate al passato. Adesso è il momento di dare una mano per la riuscita delle pre regate. Per questo offriamo agli organizzatori la nostra piena disponibilità a sostenere e ad aiutare la realizzazione dell'evento visti i tempi stretti con cui bisognerà rimodulare l'intera manifestazione».

CS



Il sovrintendente Stefano Gizzi



RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

# **QUESTIONE ABITATIVA A NAPOLI**

V

V

V

V

V

**Case abusive**

**MAI DIRE MAI  
LA CAMPANIA  
VUOLE UN ALTRO  
CONDONO**

**Edilizia**

Legambiente cita la ricerca dell'Agenzia delle entrate: dal 2007 censiti più di 2 milioni di edifici «clandestini», la maggior parte al Sud

# La Campania vuole un altro condono

Il pdl Schifone: sanare i piccoli abusi. Nella regione «illegali» 20 case su 100

**La ragazza simbolo**

Jessica, la ragazza disabile che viveva in una delle case che stanno abbattendo a Bacoli, nel Napoletano, è diventata il simbolo di tutti gli abusivi

di GIAN ANTONIO STELLA

**M**a certo che tocca il cuore, vedere le ruspe abbattere la casa di Bacoli dove viveva Jessica, la ragazza disabile presa a simbolo da tutti gli abusivi. Ed è vero che troppo spesso le rare case buttate giù sono di poveracci che non hanno l'avvocato giusto. Ma la soluzione qual è: un'altra sanatoria come vorrebbe la Regione Campania? Giurando che stavolta sarà davvero l'ultimissimissima?

È ipocrita e pelosa, la solidarietà di troppi politici campani verso gli abusivi (pochi) che in questi giorni, un sacco di anni dopo le prime denunce e le prime sentenze, si sono ritrovati alla porta i caterpillar. Dove erano, mentre intorno a loro la regione intera si riempiva di baracche e villini e laboratori e autorimesse fuorilegge? Dov'erano mentre la nobile via Domiziana veniva stuprata da fabbricati illegali costruiti perfino in mezzo all'antico tracciato sventrando il meraviglioso basolato romano? Dov'erano mentre nella «zona rossa» dei 18 comuni vesuviani, assolutamente vietata, si accatastavano case su case a dispetto degli allarmi su una possibile eruzione («Hiiii! Facimm' 'e corna!») e del piano di evacuazione di circa mezzo milione di sfollati che richiederebbe 12 giorni?

Dice l'autore della proposta galeotta, il pi-diellino Luciano Schifone («nomen omen», ringhiano gli ambientalisti) che si

**203**

**Abusi edilizi al giorno**

Sono stati compiuti dal 1948 a oggi. In tutto sono oltre 4.600.000

tratta solo di sanare i «piccoli abusi» e cioè, come ha spiegato al *Mattino*, gli aumenti volumetrici non oltre il 35% previsti dal piano casa regionale varato nel dicembre 2009 e ritoccato nel 2010, ma realizzati prima che quel piano fosse approvato. Per di più, dice, «è previsto un aumento del 20% degli oneri di urbanizzazione». Sintesi: in fondo gli abusivi hanno abusato prima che l'abuso fosse legalizzato dalla legge della Regione.

Tornano in mente le assicurazioni di Giuliano Urbani, allora ministro dei Beni Culturali davanti a chi temeva disastri dal condono berlusconiano del 2003: «È solo per piccoli abusi, finestre aperte o chiuse, che riguardano la gente perbene». Alla fine, dopo avere scatenato i peggiori istinti cementieri, finì per essere parzialmente utilizzato anche dai palazzinari che ad Acilia, ad esempio, avevano tirato su a due passi dalla tenuta presidenziale di Castelporziano una selva di condomini per un totale di 283 mila metri cubi totalmente abusivi. Sanati con 1.360 (milletrecentosessanta: uno per appartamento) condoni individuali. Mettiamo che ogni appartamento avesse solo una decina di finestre: 13.600 finestre. Piccoli abusi...

I numeri sono mostruosi. Secondo l'urbanista Paolo Berdini autore di una ricerca capillare su tutta la penisola, «dal 1948 a oggi sono stati (...) compiuti oltre 4.600.000 abusi, più di 74.000 ogni anno, 203 al giorno». E l'Agenzia del Territorio, come ricorda il dossier Legambiente del 2010, «dal 2007 a oggi ha censito più di due milioni di edifici non accatastati, per l'esattezza 2.076.250 particelle clandestine». Nella grande maggioranza concentrati al Sud.

E chi è in testa alle regioni-canaglia secondo un'indagine del Cresme, con 19,8 case abusive su 100 esistenti? La Campania. Nonostante un dossier dell'Ispra dica che



«l'Italia è uno dei Paesi a maggiore pericolosità vulcanica» e che «le condizioni di maggior rischio riguardano l'area vesuviana e flegrea, l'isola d'Ischia...».

Non si dica che si tratta solo di scelte sventurate di povera gente educata da una cattiva politica ad arrangiarsi «perché tanto prima o poi con lo Stato ci si mette d'accordo». Certo, questa è la tesi. Che non a caso ha scelto come simbolo la famiglia di quella Jessica di cui dicevamo all'inizio, difesa l'altra sera da una fiaccolata per le vie di Bacoli, in faccia a Pozzuoli, alla quale ha partecipato («È solo per stare vicino alle famiglie che hanno fatto le case in modo illegale, ma non per speculazione. Non hanno altro e una volta messi fuori che faranno?») perfino il vescovo Gennaro Pasarella.

No, c'è di più. Lo spiega un recente rapporto di Legambiente: «In Campania ben il 67% dei Comuni che sono stati sciolti per mafia dal 1991 a oggi, lo sono stati proprio per abusivismo edilizio. A Giugliano, nell'hinterland napoletano, la Procura di Napoli procede all'arresto di ben 23 vigili urbani e individua nel locale Comando dei vigili il "covo" dal quale si gestiva il business dell'abusivismo sull'intero territorio comunale. E ancora il triste primato detenuto dagli abitanti di quel luogo che un tempo si definiva "agro" sarnese nocerino, tredici comuni per un totale di 158 chilometri quadrati e che di agricoltura hanno conservato ben poco, dove circa il 10% della popolazione residente, neonati compresi (ben 27.000 persone su 285.000), è stato denunciato almeno una volta per abusi edilizi».

Vale per Giugliano, vale per il Lago Patria devastato dal mattone illegale e selvaggio, vale per Ischia che con 62 mila abitanti vanta il record di 28 mila abusi edilizi, vale per San Sebastiano al Vesuvio dove il sindaco Giuseppe Capasso, nel contempo presidente della Comunità del Parco del Vesuvio, si spinse a lagnarsi con l'allora governatore Antonio Bassolino perché «i tanto attesi effetti di una possibile ripresa economica» dovuti al «piano casa» spinto da Silvio Berlusconi avrebbero potuto «non investire l'area vesuviana» a causa proprio delle regole sulla «zona rossa». Zona ad alto rischio che sta nel gozzo anche al sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Esposito, che un paio di settimane fa si è avventurato a sostenere che «la Regione Campania deve un ristoro economico per aver bloccato i territori vesuviani in zona rossa».

Parole che Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica assassinato nel settembre 2010 perché cercava di difendere il parco del Cilento dall'assalto del cemento camorrista, non avrebbe mai pronunciato. Mai. Ma lui cercava di spiegare ai suoi cittadini che la difesa dell'ambiente era innanzitutto un interesse «loro». Non ammiccava alle cattive abitudini per raccattare voti...

**Gian Antonio Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

# «Abusivismo, una bomba sociale Sono necessarie scelte condivise»



**L'affondo**

«Incostituzionale e inammissibile la proposta di Schifone, la lotta agli speculatori è una priorità»

Il capogruppo del Pd Russo  
«No a sanatorie, le case illegali acquisite al patrimonio pubblico»

**Gerardo Ausiello**

«**S**iamo ormai in presenza di una bomba sociale che coinvolge quasi 250mila alloggi. Praticamente in Campania è stata costruita una città fuorilegge. Di fronte a una simile emergenza è necessario individuare soluzioni condivise». Ne è convinto il capogruppo regionale del Pd, Giuseppe Russo, che chiede alla politica di «fare fino in fondo la propria parte».

**È favorevole al mini-condono proposto da Luciano Schifone?**

«L'iniziativa di Schifone sta producendo solo polemiche e confusione. Si tratta di una misura che, se approvata, sarebbe incostituzionale. Per quanto ci riguarda noi siamo assolutamente contrari a sanatorie e condoni di qualsiasi tipo».

**D'accordo ma il problema esiste. Come risolverlo?**

«Siamo consapevoli che l'emergenza vada affrontata. Deve

farsene carico la politica. La magistratura può solo applicare la legge, non supplire alle latitanze e ai vuoti dei partiti e degli amministratori».

**C'è una via d'uscita?**

«Certamente non può essere rappresentata dalle sanatorie ma neppure dagli abbattimenti tout court che hanno costi insostenibili».

**E allora?**

«Come abbiamo proposto in occasione della campagna elettorale per le Regionali, gli alloggi fuorilegge potrebbero essere inseriti nei patrimoni immobiliari dei Comuni che potrebbero poi determinare canoni sociali per gli affittuari. In questo modo si colpirebbero i trasgressori e al tempo stesso si fornirebbe una risposta al problema. Su una strada simile è disponibile a confrontarsi anche l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela».

**La soluzione sarebbe applicabile a tutti gli abusi?**

«Se gli abusi sono stati realizzati in aree sottoposte a vincoli o dove esistono reali pericoli per l'incolumità delle persone o per l'ambiente, allora bisogna far ricorso alle ruspe senza se e senza ma».

**A complicare la situazione sono anche i ritardi: oltre 50mila famiglie attendono da trent'anni di conoscere se la loro casa sia fuorilegge o condonabile.**

«È inconcepibile. Purtroppo tutto ciò dipende da lungaggini burocratiche, frammentazioni di poteri, sovrapposizioni di competenze. È chiaro che così non si va da nessuna parte, bisogna subito correre ai ripari spingendo sull'acceleratore».

**Come evitare che in futuro si ripetano scempi e colate di cemento?**

«Occorre inasprire i controlli e sanzionare gli speculatori, senza alcuna pietà. In questo senso un formidabile alleato è rappresentato dalle nuove tecnologie che ci consentono di scoprire in tempo reale se si sta commettendo un abuso dandoci la possibilità di bloccarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervista**

L'assessore regionale Tagliatela difende l'emendamento inserito nella manovra sugli abusi fino al 2010

## “Ma quale condono, solo una sanatoria”

**“La proposta non incide sulle demolizioni, la norma non cancella i reati penali”**

NON un condono, ma una sanatoria. L'assessore Marcello Tagliatela sottoscrive così l'emendamento che il consigliere del Pdl Luciano Schifone, tra i due un'amicizia trentennale, ha inserito nella manovra della Regione proponendo di sanare gli aumenti delle volumetrie non superiori al 35 per cento realizzati entro il 2010.

**Assessore Tagliatela, se non è condono allora cos'è questo emendamento?**

«Solo chi non lo ha letto può definirlo condono».

**E allora cos'è?**

«Una sanatoria per abusi che dopo l'approvazione del piano casa non solo più tali».

**Facciamo un esempio, altrimenti è difficile comprendere.**

«Chi ha costruito una stanza prima dell'entrata in vigore del piano casa perché dovrebbe demolirla e poi ricostruirla se ora quella stanza aggiuntiva è ammessa? Perché abbattere e rifare? È una sanatoria. E non solo, perché è previsto anche un onere concessorio. Ma non è un condono anche per altre ragioni».

**Quali?**

«Sono escluse le zone vincolate ed è comunque necessario in ogni caso un giudizio di conformità».

**C'è però il rischio di frenare le demolizioni riprese con vigore proprio in questi giorni?**

«La proposta non incide sulle demolizioni. La norma non cancella le ordinanze, non cancella i reati penali».

**La norma però, accusano soprattutto gli ambientalisti, diventa un'istigazione a delinquere.**

«L'emendamento ha una logica molto chiara e bisognerebbe evitare le speculazioni politiche. Chi contrasta questo emendamento dovrebbe spiegare quale sarebbe la logica di demolire e poi ricostruire quelle parti delle costruzioni ora ammissibili per legge. Nella nostra norma c'è una logica che non leggo nelle parole di chi ci contrasta».



A Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto gli immobili fuorilegge sono più numerosi di quelli con licenze edilizie

# Cemento selvaggio ai Campi Flegrei

## “Qui da trent’anni solo case abusive”

**Il sindaco Schiano**  
**“Nel mio Comune ci**  
**sono 1400**  
**abitazioni illegali,**  
**pari a seimila vani”**

**“Il sacco edilizio**  
**prima che dei**  
**privati ha come**  
**responsabili le**  
**istituzioni”**

**CARLO FRANCO**

«CONTRO il cemento selvaggio che deturpa i tesori della città flegrea l'unico rimedio valido è commissariare l'urbanistica, sottraendola al controllo della speculazione protetta», dice lo storico puteolano Raffaele Giuamminelli. È l'ultima spiaggia per cancellare una vergogna: in nessun'altra parte del mondo le case fuorilegge, anche per un limite dettato dal comune senso del pudore civico, sono più numerose di quelle con regolare licenza edilizia. Nella grande città flegrea - 150 mila abitanti e quattro Comuni (Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto) - questo primato, invece, è stato raggiunto da tempo. E probabilmente verrà anche superato perché il piano paesaggistico è, di fatto, ignorato al pari del vincolo di inedificabilità assoluta sancito trent'anni fa. Basterebbe quest'ultimo dato a bollare di inefficienza le istituzioni locali e la Regione che non ha mai esercitato il suo diritto-dovere di controllo. Anche se si è fatta in quattro per mandare avanti, in questo lasso di tempo, la costituzione del Parco dei Campi Flegrei affidandogli la missione di proteggere e migliorare una immagine che tutti sanno, anche a Santa Lucia, essere inesorabilmente compromessa.

Facciamo parlare i fatti. «Il vincolo di inedificabilità è del 1982», fa notare Samuele Guardascione funzionario del Comune di Baco-

li, «e questo significa che tutte le costruzioni successive a quella data sono fuorilegge». Guardandosi intorno le conclusioni sono facili da trarre e spiegano lo scandaloso fenomeno al quale si tenta di porre un argine con abbattimenti radi e a macchia di leopardo. «Che fanno rumore ma non risolvono», dice Aldo Loris Rossi che, tra l'altro dà poco credito all'abusivismo singolo: «Dietro la colata di cemento che rischia di seppellire il tesoro dei Campi Flegrei c'è sicuramente la camorra». E i segnali, in questo senso, sono stati tantissimi, ma non sono stati presi in considerazione. «Demolire e delocalizzare con una strategia sistematica ha un senso, farlo di tanto in tanto e per singoli episodi serve solo a crearsi un alibi», dice ancora l'urbanista. Nella città flegrea, infatti, domina il fai-da-te e il proprietario di una delle tre villette abbattute a Bacoli ha promesso ai suoi vicini che, tempo pochi mesi, la casa se la sarebbe rifatta allo stesso modo, magari un pochino più spaziosa.

L'ultimo piano regolatore, quello di Bacoli firmato da Luigi Cosenza, è datato 1970, ma da allora si è lasciato briglia sciolta agli speculatori che ne hanno approfittato in maniera indegna: il sindaco di Bacoli, Ermanno Schiano, dopo l'abbattimento di tre abitazioni a Torregaveta, ha ammesso che nel suo Comune - 27 mila abitanti su una superficie ridottissima - le abitazioni abusive

sono 1400, pari, cioè a seimila vani. Segnalare i rimedi, a questo punto, è fiato sprecato, ma bisogna provarci: «Serve un piano a scala di tutta l'area flegrea che scongiuri l'assalto finale alle preesistenze ambientali e archeologiche. Ma serve soprattutto costruire un futuro possibile agganciando la città flegrea al corridoio transeuropeo di Roma-Napoli-Palermo. La soluzione c'è, bisogna trasformare la Domitiana quater in autostrada e agganciarla a Capua e, quindi, al corridoio 1».

Dal futuro auspicabile alla realtà drammatica di questi giorni. «L'abusivismo edilizio prima che dei privati è colpa delle istituzioni e sotto questo aspetto il territorio flegreo offre esempi addirittura clamorosi». Lo storico commenta così gli ultimi abbattimenti di Torregaveta e cita esempi clamorosi: «Chi ha la memoria lunga ricorda bene che nel 1958 per realizzare l'Accademia aeronautica fu necessario tagliare la collina di San Gennaro - o il monte Olibano per i più eruditi - di almeno ventimetri e nessuno si oppose. Salvo poi indignarsi quando, a gioco fatto, i privati conclusero l'opera urbanizzando freneticamente la collina. E non è finita qui: l'Ina casa ha costruito sul ciglio della Solfatara e in altre zone scabrose. I privati, quindi, hanno avuto cattivissimi maestri anche se si può dire che gli allievi sono stati più bravi e più spietati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA FIACCOLATA**

Fiaccolata a Bacoli contro le demolizioni. Accanto ruspe in azione



# «Sbagliato parlare di sanatoria la norma è conforme al piano casa»

## L'intervista

Il primo firmatario Topo (Pd):  
anche molti giudici amministrativi  
hanno dato ragione ai proprietari



## L'iniziativa

L'esponente  
democratico:  
assurdo chiedere  
ai cittadini  
di demolire  
ciò che oggi  
potrebbero  
comunque  
costruire

### Gerardo Ausiello

«**N**on vogliamo alcun condono. La nostra proposta eviterebbe solo ai cittadini campani di dover demolire e ricostruire perché gli interventi che in passato erano considerati in difformità oggi sono invece regolari. Ma a questo punto deciderà l'Aula». Non molla Raffaele Topo, consigliere regionale del Pd e primo firmatario (gli altri sottoscrittori sono Nicola Caputo e Antonio Marciano) di uno dei contestatissimi emendamenti sugli abusi edilizi.

### Perché invoca una norma del genere? La Campania non ha già subito troppe devastazioni?

«Grazie al piano casa, com'è noto dal gennaio del 2010 è possibile aumentare la cubatura del 20 per cento e fino al 35 per cento in caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione; è inoltre ammessa la trasformazione dei sottotetti in mansarde. Molte sentenze dei giudici amministrativi hanno però riconosciuto la validità di tali interventi anche se realizzati prima dell'entrata in vigore del piano casa».

### Da qui il suo emendamento.

«Proprio così. Si tratta di applicare un principio, quello della cosiddetta "sanatoria giurisprudenziale"».

### Ma si offre comunque una scappatoia ai trasgressori.

«Si risolve un problema che sta a cuore a tante famiglie. La norma non incide sul reato commesso da chi ha costruito senza richiedere l'autorizzazione e non ha valore nelle aree sottoposte a vincoli. L'effetto è esclusivamente relativo al ripristino ed alla demolizione della parte costruita senza titolo. Chi ha commesso il reato sarà punito, comunque, in sede penale. Del resto

nel correttivo è espressamente indicato "ai soli fini amministrativi". E allora ecco l'unico risultato: a un cittadino non si chiederà di demolire quello che comunque oggi può realizzare. Sul piano giuridico, infatti, il ripristino e la demolizione sono considerati pur sempre sanzioni amministrative, come riconosciuto dalla Cassazione».

### Il Pd approva quest'iniziativa?

«Il partito è contrario ai condoni e in questo siamo in assoluta sintonia. Ribadisco che qui si parla d'altro».

### Lei andrà avanti, dunque.

«Ritengo che un esponente politico con responsabilità di legislatore debba assumersi il compito di dare risposte anche su tali temi, per quanto delicati e a rischio strumentalizzazioni. In questo modo si potrebbero fornire finalmente certezze nell'applicazione della legge eliminando confusione e dubbi interpretativi. In virtù di questa norma, poi, i Comuni potrebbero chiudere numerose pratiche relative a violazioni minori destinate inevitabilmente a restare in sospeso, incassando i relativi oneri di urbanizzazione che in casi del genere sono addirittura aumentati».

### Anche nel centrodestra non mancano malumori e distinguo.

«È paradossale perché questa misura era già stata approvata proprio dal centrodestra quando il piano casa diventò legge ed è rimasta in vigore per circa quattro mesi».

### Dopo cos'è successo?

«È stata cancellata insieme con molte altre norme ma non perché impugnata dal governo. Credo si sia trattato solo di un errore a cui ora si potrebbe finalmente porre rimedio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La Regione, il caso**

# Mini-condono, fallisce il doppio blitz di Natale

**La commissione Bilancio boccia gli emendamenti di Pdl e Pd. Schifone: ripresento il provvedimento****La manovra**

Scatta domani la discussione in Consiglio: accorpate Astir e Arpac Politiche sociali servizi a rischio

**Paolo Mainiero**

La commissione Bilancio ha bocciato il mini-condono proposto da Luciano Schifone (Pdl) e dal Pd per sanare i piccoli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore del piano casa. Tuttavia non è detto che il caso sia chiuso. Schifone, contrariamente a quanto aveva assicurato a *Il Mattino* («se sarà bocciato non lo riporrò in aula») non esclude di ripresentare l'emendamento in consiglio. «È giusto - spiega il consigliere del Pdl - che l'assemblea si esprima su una materia così delicata». Anche il Pd Lello Topo è pronto a ripresentare la proposta.

La discussione in consiglio comincerà domani pomeriggio. «In commissione - dice il presidente Massimo Grimaldi - è stato fatto un buono lavoro,

più che l'appartenenza ha prevalso la responsabilità. In un periodo di crisi si è tenuto conto dei problemi e non c'è stato alcun assalto alla diligenza». Tra i casi spinosi da affrontare resta quello delle politiche sociali: con soli 4 milioni in cassa sono a rischio i servizi alla persona. «Il problema riguarda tutte le forze politiche e c'è l'intesa - dice Grimaldi - a discuterne in aula». In aula sarà affrontata anche la questione delle comunità montane.

La manovra introduce norme per il contenimento dei costi. Nasce la società Campania Ambiente che accorpa Astir e Arpac Multiservizi; la gestione del ciclo integrato delle acque e della depurazione e della riscossione dei tributi passa direttamente alla Regione; i policlinici saranno riorganizzati per la parte di competenza regionale. Nuove regole anche per il demanio marittimo: le concessioni a titolo gratuito saranno revocate e rinegoziate.

Previste pure norme per accelerare il riassetto delle società di trasporto e facilitare le liberalizzazioni. È confermato l'annulla-

mento del concorso per 14 posti in

consiglio regionale così come l'abrogazione della norma che prevede la stabilizzazione dei comandati. In tema di comandati è stata invece bocciata la proposta di immettere nei ruoli della giunta il personale comandato per il commissariato delle bonifiche. Il vitalizio dei consiglieri regionali sarà contributivo e sarà percepito non più a 55 ma a 60 anni. La Regione inoltre promuove la diffusione del wi-fi e dell'energia ecocompatibile e crea un fondo per la gestione della crisi occupazionale per il quale stanziava un milione. Anche la legge per il diritto allo studio è finanziata con un milione. «La manovra coniuga rigore e sviluppo», dice Grimaldi. «Le principali novità - osserva invece Antonio Marciano (Pd) - sono riconducibili al Pd: accorpamento dei policlinici, gestione diretta del ciclo integrato delle acque e della depurazione, la newco sulle bonifiche, un ulteriore sostegno alle politiche sociali. Si regge alla crisi e si spinge in avanti la Campania se si assumono scelte forti e coraggiose. Il Pd ha dimostrato ancora una volta responsabilità e capacità di assumere iniziative di merito utili alla Campania, ai suoi cittadini, alle sue imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Massimo Grimaldi** Il presidente della commissione Bilancio





Legambiente, Wwf, Verdi, Italia Nostra e Assise contro l'emendamento-condono

# Gli ambientalisti in campo

## “È uno schiaffo agli onesti”

**STELLA CERVASIO**

MINI-condono ed emendamento Schifone, arriva il no dei Verdi e degli ambientalisti. «Fermarsi finché si è in tempo», scrivono in una nota congiunta Legambiente, Wwf e Italia Nostra, insieme con le Assise di Palazzo Marigliano, contrari al condono di piccoli abusi commessi fino al 2010, prima cioè del Piano casa della Regione. Una retroattività che a loro è apparso fuori luogo, in una regione dove ogni abbattimento di vecchi abusi comporta un trauma e lunghi strascichi di rivendicazioni, o, peggio, posizioni ambivalenti della politica o di altre istituzioni. «L'emendamento - scrivono Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, Giuseppe Comella, presidente del Comitato scientifico delle Assise, Raffaella Di Leo, a capo di Italia Nostra regionale, Guido Donatone della sezione di Napoli e Alessandro Gatto di Wwf Campania - equivale di fatto a un ennesimo condono edilizio. Come la guerra: ogni volta si dichiara che è l'ultima. Un segnale pessimo, definitivo per i cittadini della Campania che ancora aspirano a vivere in un territorio ordinato e sicuro, governato nel rispetto della legge e dell'interesse generale, ma che almeno era limitato ai 18 mesi successivi all'entrata in vigore della legge».

Raddoppia la dose Carlo Iannello, presidente della commissione urbanistica del Comune: «Oramai sono alcuni anni che in Italia e in particolare in Campania si assiste a uno

stato di eccezione in materia urbanistica, in cui la pianificazione non vale più e si consentono pervicacemente le deroghe alla pianificazione urbanistica e le sanatorie. È questo uno dei motivi del sottosviluppo della nostra regione».

Nonostante le perplessità sull'emendamento proposto da Schifone manifestate proprio dagli uomini più vicini a Caldoro, Massimo Grimaldi, presidente della commissione Bilancio e Gennaro Salvatore, capogruppo della lista che ha portato all'elezione del governatore, e nonostante anche una certa cautela dell'assessore al ramo Marcello Tagliatella, Schifone ha fatto sapere che non torna indietro. «Un condono in piena regola - continuano gli ambientalisti, commentando l'iniziativa del consigliere del Pdl - che riguarderebbe a tappeto le aree fragili e quelle pregiate del territorio regionale, le zone a rischio vulcanico e idrogeologico, i grandi paesaggi storici, la nostra vera fonte di ricchezza, le aree protette e i parchi. Insomma, uno schiaffo in pieno viso ai cittadini onesti, l'ennesima offesa a un territorio già martoriato, che vanta un triste primato in fatto di abusivismo; una dolorosa ipoteca su ogni prospettiva di riscatto futuro. Ma soprattutto un provvedimento incostituzionale, che travalica le prerogative del legislatore regionale, usurpando competenze di tutela di esclusivo appannaggio dello Stato, e che mortifica ancora una volta le potestà comunali».



Carlo Iannello



Michele Buonomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Ufficio Stampa Sindaco e Giunta

La Regione ci riprova.

Con un emendamento, già bocciato in commissione ambiente, si tenta di far approvare dal Consiglio regionale un mini condono per gli abusi edilizi precedenti al 2010 cioè all'entrata in vigore del così detto piano casa .

L'amministrazione comunale di Napoli hanno dichiarato gli assessori all'urbanistica Luigi De Falco e l'assessore ai Beni comuni Alberto Lucarelli stigmatizza il comportamento di chiunque utilizzi la retorica del bisogno dei cittadini e con false promesse tenti di accaparrarsene il favore, ben sapendo dell'illegittimità di tale proposta, che da una parte giustifica le forme di governo locale corrotte e conniventi e dall'altra alimenta l'idea che vi è sempre la possibilità di sanare gli abusi edilizi.

Il territorio è un bene comune che appartiene alle future generazioni mentre a noi è assegnato il compito di tutelarlo e ripristinarne l'integrità fisica e l'identità culturale.

È intenzione di questa amministrazione ristabilire un corretto equilibrio tra uomo e ambiente hanno concluso i due assessori - sia dal punto di vista della sostenibilità che dal punto di vista paesaggistico, nonché sostenere e diffondere esempi di politiche urbanistiche fondate sul principio del risparmio del suolo e del territorio quale bene comune. La Regione e i Comuni devono affrontare il bisogno della casa nell'ambito della pianificazione, con norme che salvaguardino l'interesse collettivo all'uso corretto del territorio, escludendo ogni forma di deroga.

**La delibera**

La giunta contro i provvedimenti di sanatoria edilizia

## Il Comune in campo “No al nuovo condono”

«PERCHÉ nessuno più ci riprovi». Nella seduta di giunta di ieri, a firma degli assessori all'Urbanistica e ai Beni comuni Luigi De Falco ed Alberto Lucarelli (*foto*) è stata approvata una delibera con la quale si afferma ogni contrarietà a nuovi provvedimenti in materia di condono edilizio.

«L'amministrazione comunale, riaffermando il primato della pianificazione urbanistica, ha stigmatizzato la proposizione di qualsiasi

**“Il territorio è un bene comune e deve essere tutelato”**



provvedimento di legge che introduca nuovi condoni edilizi o che provveda a revocare le demolizioni degli immobili edificati abusivamente fuori dai limiti previsti dalle leggi vigenti, statali o regionali». «Il territorio è un bene comune», si legge in una nota di Palazzo San Giacomo, «e richiede quelle forme alte di tutela che includono non solo prescrizioni vincolistiche, ma ricerca e diffusione della conoscenza, formazione delle coscienze e consapevolezza dei valori, presupposti indispensabili per poter correttamente promuovere ogni forma di valorizzazione del territorio stesso attraverso la pianificazione urbanistica».

La giunta “gira” il provvedimento al Consiglio comunale chiedendo l'adesione all'iniziativa e condannando «ogni attività lesiva dei principi riconducibili alla tutela del territorio e alla dignità umana, strumentalmente veicolati negli ultimi giorni e con troppa demagogia».



RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**NAPOLI OCCIDENTALE**

V

V

V

V

V

**Il San Paolo, il restyling**

# Fuorigrotta, rivoluzione stadio ecco il restyling da 80 milioni

Via il ferro, copertura ecologica a forma di vela. Tunnel fino alla Mostra

**L'assessore**

De Falco  
«La base  
di partenza?  
Sarà uguale  
all'impianto  
inaugurato  
nel 1960»

**Il sistema**

Con Mostra  
e Bagnoli  
l'impianto  
comporrà  
la filiera  
del  
tempo libero

**Luigi Roano**

«Il nuovo San Paolo? Sarà uguale a quello che fu inaugurato nel 1959 con una bella vittoria contro la Juventus per 2 a 0». Luigi de Falco, assessore all'Urbanistica ha tra le mani il preliminare della nuova casa del Napoli calcio, o meglio la fotografia del quartiere che tornerebbe a svilupparsi intorno al nuovo-vecchio impianto. Un colloquio che avviene tra una telefonata e un semaforo da rispettare e con l'auricolare che fa le bizzze. De Falco è fuori palazzo perché sta chiudendo due piani attuativi che riguardano la zona orientale, roba seria, decine i milioni che i privati investiranno di qui a 5 anni. Due Pua (Piani urbanistici attuativi) che cambieranno il volto dell'area est e di un quartiere come Ponticelli molto popolare. «Ecco, il punto è proprio questo - racconta l'assessore - non c'è necessità di nuove leggi, noi abbiamo il Prg e i piani attuativi che consentono di fare interventi massicci e di cambiare il volto della città nel rispetto delle regole. Quando dico che lo stadio sarà uguale a quello del 1959, intendo dire che toglieremo tutte le sovrastrutture aggiunte da allora a oggi. In particolare quanto fatto per Italia 90. Naturalmente conserverà la sua forma e il suo sti-

sione la modernità e le regole odierne. A cominciare da quelle della Fifa. Sarà un impianto pubblico, non necessariamente per un solo inquilino».

Il riferimento è al patron Aurelio De Laurentiis. Maniente paura, i rapporti tra Palazzo San Giacomo e patron sono cordiali e ottimi. Al momento della presentazione del progetto preliminare De Laurentiis sarà interlocutore privilegiato. Perché è titolare della squadra cittadina che sta dando tante soddisfazioni e sta esportando all'estero l'immagine positiva di Napoli, perché il patron vuole fortissimamente fare qualcosa per la città oltre al grande calcio. E perché il presidente è blindato da una convenzione con il Comune dove è chiaramente scritto che chiunque si aggiudicherà la gara internazionale avrà l'obbligo di trovare un accordo con lui sull'utilizzo dell'impianto di Fuorigrotta. Giova ribadirlo, al di là della carta bollata, conta il solido rapporto fra il sindaco Luigi de Magistris e il produttore cinematografico. Un'alleanza per Napoli che sembra davvero inattaccabile.

Dunque come cambierà il San Paolo? «Ci saranno 60mila posti - racconta l'assessore - la copertura verrà completamente tolta, così come tutte le strutture in ferro. L'idea è una tensostruttura per la copertura. Così da utilizzare solo due montanti. Una tecnica ingegneristica moderna e molto diffusa, ecologica. Avrà la forma di una vela». Nella sostanza via tutte le opere di Italia 90. A cominciare dalla copertura in ferro. Per quanto riguarda la pista di atletica è probabile che venga tolta ma è in atto una

riflessione. Ci sono i veti della Sovrintendenza che aspetta di vedere il preliminare di progetto. Il San Paolo è bene sotto tutela. L'operazione stimata tra i 50 e gli 80 milioni.

Lo stadio cuore della nuova Fuorigrotta, questa l'interruzione e questo è il perno portante del progetto preliminare. «L'impianto sarà in sinergia con la Mostra d'Oltremare - spiega ancora De Falco - ci sarà un collegamento diretto. Le funzioni non saranno solo sportive. Ma anche commerciali, di terziario, di ristorazione». Due le grandi novità: oltre all'albergo già in costruzione nella Mostra, un quattro stelle, ce ne sarà un altro, un tre stelle. E quindi la delocalizzazione di quasi tutte le attività che insistono dentro e intorno alla struttura di Fuorigrotta, compreso un museo del Napoli. Il modello è quello anglossassone, intorno allo stadio non ci devono essere ostacoli, ma giardini, piazze e parcheggi, sotterranei. Che fine faranno le attività? «Le concentreremo in un incubatore su via Terracina, c'è lo spazio ed è pubblico. Li potrebbero trovare spazio ufficio ma soprattutto in trattamento».



Con l'intervento sullo stadio e la delocalizzazione delle attività si riqualificherà tutta l'area di Piazzale Tecchio che diventerà la testa di ponte di collegamento con la Mostra e Bagnoli per la filiera del tempo libero e dello sport. Veniamo ai costi. Chi fa cosa? «Il project financing è lo strumento che utilizzeremo. Le cifre? Non ne faccio ma sicuramente siamo sopra i 50 milioni. La gara sarà di evidenza pubblica e internazionale. Presenteremo il progetto preliminare entro l'anno, ovvero in questo mese. E poi partiremo subito con la gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

Il San Paolo tornerà alla versione del 1960, naturalmente riammodernata. Verranno tolte tutte le sovrastrutture realizzate dalla nascita a oggi, a partire dalla copertura in ferro realizzata per Italia 90



### LA CAPIENZA

**60** mila posti



### LA COPERTURA

Una tensostruttura a forma di vela, retta solo da due montanti



### LE NUOVE STRUTTURE

- Collegamento diretto con la Mostra d'Oltremare sfruttando i corridoi già esistenti
- Albergo a tre stelle tra lo stadio e la Mostra
- Museo del Napoli calcio
- Incubatore di attività commerciali e ricreative a via Terracina



### I COSTI

**50-80** mln di euro  
in project financing



### I TEMPI

Il progetto preliminare sarà presentato entro la fine dell'anno



COMUNICAZIONE



**La storia**

Il San Paolo fu inaugurato nel 1959 con una vittoria contro la Juve per 2 a 0

**Il ricordo**

Prevista la nascita di un museo del calcio per raccontare la storia e i successi del Napoli



**I collegamenti**

Lo stadio sarà unito alla Mostra d'Oltremare da un tunnel sfruttando i corridoi già esistenti



**Lo sviluppo**

A via Terracina saranno concentrate le attività commerciali e ricreative



**La città, lo sviluppo**

# Bagnoli, pronti 76 milioni per il parco urbano

**Intesa tra Regione e Stu: sbloccati i fondi Ue. Effetto Coppa America, subito interventi per la rete stradale****La bonifica**

Previsti  
quindici  
mesi  
per ultimare  
gli interventi  
di risanamento  
ambientale

**Luigi Roano**

Continua la suspense sulla location della Coppa America: sarà la colmata di Bagnoli o si farà altrove? In attesa di buone notizie dal ministero dell'Ambiente si lavora sulle alternative, il lungomare e Nisida restano in pole. Il presidente della Regione Stefano Caldoro invece, un po' a sorpresa sblocca una delibera da 76 milioni, si tratta di fondi Ue, interamente dedicati a Bagnoli. La giunta regionale ha approvato lo schema di protocollo di intesa da stipularsi con Bagnolifutura per l'attuazione del grande progetto Parco Urbano di Bagnoli. Delibera ferma ai box dell'ente di Santa Lucia causa lo sfioramento del patto di stabilità, eredità della passata giunta. Evidentemente c'è aria nuova al governo rispetto alle tenaglie del patto e Caldoro ha messo mano alla delibera. Dunque si parla di 76 milioni. Per l'erogazione materiale cosa necessita ancora? La Regione deve preparare il protocollo d'intesa, quindi una volta varato questo documento con la firma delle parti in causa si deve mettere mano alla convenzione. Due step per arrivare a quello decisivo, il terzo: l'erogazione dei fondi. Non tutti, ma

16 milioni come acconto. A cosa servono questi soldi? Per le infrastrutture, strade e sottoservizi. E all'attuazione della gara per il primo lotto del parco urbano che si estende per circa 40 ettari, già bonificati. È in quest'area che è prevista la «Piazza Archeologica» sulla quale affacciano gran parte dei siti di archeologia industriale. Sono invece 4 i chilometri tra strade e sottoservizi. Ora ci sono le risorse per infrastrutture totalmente l'area con strade, illuminazione, fognature, e un sistema pneumatico di smaltimento dei rifiuti e per alimentare Bagnoli con energie rinnovabili, ottenute grazie ai sistemi integrati e alle installazioni di fotovoltaico. Attualmente a Bagnoli è attiva la Porta del parco con l'auditorium da 300 posti. Il Parco dello sport è finito ma servono ulteriori 15 milioni per la messa in servizio e il ripristino delle strade.

E di Bagnoli e della bonifica si è parlato in Commissione urbanistica. Il presidente della commissione Carlo Iannello ha convocato il provveditore alle Opere Pubbliche Giovanni Guglielmi, il presidente dell'Autorità Portuale di Napoli Luciano Dassatti e il Dirigente del Provveditorato Angelo Palazzo sull'accordo di programma quadro «per gli interventi di bonifica negli ambiti marino-costieri presenti all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Bagnoli». Il presidente Iannello ha ricordato le tappe fondamentali che hanno segnato la storia di Bagnoli, come

appunto gli accordi di programma del 2003 e 2007 sulla bonifica dei fondali e il trasferimento dei materiali a Piombino, e ne ha approfittato per chiarire che «nel 2009, il Ministero dell'Ambiente ha stral-

ciato in 2 fasi il progetto su Bagnoli: la prima, completamente finanziata, riguarda la bonifica dei fondali marini, la seconda invece riguardante la rimozione della colmata, finanziata solo in parte. Successivamente il ministero dell'Ambiente ha individuato nel Provveditorato alle Opere Pubbliche il soggetto appaltante delle opere che, a sua volta, ha indetto la gara d'appalto». Scatole cinesi vuote che hanno ritardato di molto il completamento del risanamento per la parte che compete allo Stato, vale a dire la colmata e il mare siti di interesse nazionale. Si intravede comunque una luce in fondo al tunnel con i 50 milioni erogati la settimana scorsa dal commissariato per le bonifiche e la decisione di Caldoro di sbloccare i 76 milioni della Ue. Servono 15 mesi - in linea teorica - per mettere tutto a posto. La gara è stata chiusa il 24 novembre. «Nel progetto - racconta Guglielmi - la colmata sarà utilizzata per la prima fase della bonifica dei fondali mentre i sedimenti saranno trasportati a Piombino. In base alle prescrizioni del Ministero, sarà realizzata una barriera intorno alla colmata per garantire la balneabilità delle parti prospicienti». Secondo i tecnici dopo la bonifica dei fondali, la colmata non cederà materiali inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervento

### GLI INTERVENTI



Strutture sportivo-ricettive



Piazza dell'archeologia industriale



Giardini tematici con 4000 piante



Il più grande roseto d'Europa con 7000 varietà di fiori



Strade e sottoservizi 4

### RISORSE

*in milioni di euro*

Progetto globale **199**

Finanziamento Ue **76**

Primo step **16**



### LE PROCEDURE

Protocollo d'intesa

**La delibera** La Regione sblocca 76 milioni di euro destinati interamente a Bagnoli: serviranno per l'attuazione del progetto Parco Urbano, che si estende per circa 40 ettari




**Mario  
Hubler**

Ha gesti e modi eleganti il giovane direttore generale di "Bagnolifutura"  
Padre di origini bavaresi, madre siciliana, dorme quattro ore a notte

# L'uomo di Bagnoli

“La mia sfida  
contro gli scettici  
per l'area Ovest”

ADELE BRUNETTI

**H**AL'ARIA di un ragazzone cresciuto in fretta, Mario Hubler. Sulla soglia dei quaranta, occhi stretti e incuriositi, mani grandi e voce cadenzata, quando si racconta, parla di tanta fortuna e di responsabilità. Soprattutto le ultime, accumulate rapidamente. Il giovane direttore generale di Bagnolifutura ha modi e gesti eleganti. Si direbbe un "chiaiese doc" ma non è esattamente così. Il padre era di origini bavaresi, «ricordo il Natale con la nonna che provava ad insegnarci il tedesco, farle gli auguri era un incubo». E la mamma siciliana, trapiantata a Napoli perché figlia di Mario Petroncelli, uno dei docenti di diritto ecclesiastico più autorevoli della facoltà di Giurisprudenza della Federico II.

«Mio nonno era celebre per la severità e il rigore. Accanto a me cambiava completamente. Ero il suo debole. A cinque anni subii un intervento chirurgico delicatissimo e per guarire, dovevo camminare. Nonostante gli impegni, mi portava ogni pomeriggio a passeggiare a Mergellina». Da nonno Mario, Hubler ha ereditato, oltre al

nome, l'attaccamento alla fede, «mi ha insegnato a vivere, confrontandomi con il Vangelo. Ogni mattina, prestissimo, vado in chiesa a leggere il salmo del giorno, è una tappa di pochi minuti alla quale non rinuncio mai». Il passo preferito? «Quello dei discepoli di Emmaus, mi piace perché spinge a trovare Cristo ovunque, nelle sfumature quotidiane». Ma da piccolo tra i banchi di un istituto cattolico durò poco. «L'idea di crescere tra le suore mi atterriva, a sette anni mi rifugiai in una scuola pubblica». Le elementari alla Ravaschieri, «ero innamoratissimo di una bimba, Loredana, stringevo la sua mano quando ci mettevano in fila», le medie alla Tito Livio e la maturità scientifica al Mercalli. «Studiare mi annoiava, correvo a leggere i "quadri" sempre con una certa paura, la promozione era una incognita fino alla fine». Oggi, laureato in Ingegneria Meccanica, lavora dodici ore al giorno e dorme poco.

«Vegliardo nonostante l'età — scherza —. Quattro ore a notte ormai mi bastano, è un 'regalino' che mi porto dietro da quando Carlo Borgomeo, allora amministratore delegato di Bagnolifutura, decise di scommettere su me, affidandomi la di-

rezione della più importante Stu d'Italia». Era il 2007, Hubler arrivava direttamente dalla schiera dei "Bassolino-boy", appellativo che la stampa gli ha lanciato contro spesso: «Nel caso di Bagnolifutura, Bassolino si professò contrario alla scelta di Borgomeo, irritato proprio dal fatto che potesse apparire una decisione imposta dall'alto». Con l'ex-governatore coltiva un'amicizia che dura ancora, «ammiro Antonio e gli devo tanto». Pregi e difetti? «Ha un forte senso delle istituzioni ma è troppo diffidente».

Hubler vanta una carriera che sarà andata di traverso a molti. Dal 1998 l'ascesa nelle pubbliche amministrazioni è stata



fulminea: al Comune, come responsabile dello staff dell'ex-assessore alla Mobilità, l'amico Massimo Paolucci, e alla Regione Campania come dirigente e assistente dello stesso Bassolino. Per diventare direttore generale a 35 anni della più grande società di trasformazione urbana del mezzogiorno: «Ho sempre l'impressione di ricevere più di quanto ho dato». Del resto, il suo rapporto con la politica è di vecchia data. «Mia nonna, Illuminata Vagliasindi, è stata una delle principali animatrici della Democrazia Cristiana in Sicilia, nel 1946 non entrò nell'assemblea costituente solo perché rimase incinta. A casa si è sempre parlato di politica e negli anni novanta ebbi il mio "battesimo" da attivista. Mi innamorai della "Primavera di Palermo" di Leoluca Orlando. La mia prima tessera fu, appunto, quella della Rete e a 18 anni divenni animatore del comitato promotore napoletano. Da lì ho maturato sensibilità diverse, passando nel Pds, nei Ds e nel Partito Democratico». Un tragitto che gli ha permesso di instaurare fitte relazioni sociali, una in particolare con Massimo D'Alema, con il quale condivide due manie: il vino e la vela. «L'enologia mi affascina profondamente, mi strega il potenziale evolutivo del vino». La casa è, infatti, invasa da libri a tema e piccole cantine. Affezionato alle vigne della costiera amalfitana, «le sole reduci della Fillossera, insetto che distrusse in passato tutti i vigneti europei, anche se per me la "terra promessa" del vino è la Borgogna». E confessa un peccato da espiare: «Una cosa immorale, una volta ho acquistato una bottiglia di La Tache al prezzo di 1700 euro, me ne vergogno...».

La vela è, invece, una passione che si perde nel tempo. «Papà mi ha avvicinato al mare, ogni estate della mia infanzia l'ho trascorsa a largo accanto a lui tra Sperlonga e Terracina, dove è impossibile che non si alzi il vento nel primo pomeriggio. Mio padre possedeva una barchetta che met-

tevo in acqua ogni giorno. E quando sei anni fa mi ha lasciato, una perdita ancora difficile da accettare, ho comprato un cabinato di nove metri e settanta. Le domeniche invernali le passo spesso a bordo». «Grumpy» è il nome della barca, «"Bron-tolo", per prendere in giro la mia tendenza a perdere le staffe, sono uno "scassapalle" insopportabile». E, soprattutto, «un "tossicodipendente" delle mie sorelle maggiori, Carla ed Erika, un magistrato e un avvocato, con le quali ho un legame strettissimo».

L'amore oggi risponde al nome di Miriam. «Ho sposato mia moglie sette anni fa. Miriam gode di un primato: è la prima agente di polizia municipale motociclista a Napoli. Una volta mi ha fatto persino una multa, passai con il semaforo rosso a piazza Mazzini. L'ho portata all'altare ugualmente, nonostante questo precedente...». Hubler ha un'ironia pronta ma non si risparmia critiche. «Sono un perfezionista e un ansioso» e liquida così il peso di sedere su una poltrona dorata ma scomoda. «Bagnoli è una sfida che Napoli merita di vincere ma abbattere lo scetticismo diffuso resta complicato». Il riferimento è alle vicende giudiziarie che gravitano intorno alla Stu e alla Coppa America. Le trattative per accaparrarsi le due tappe della regata hanno contribuito, se non altro, a sanare gli attriti tra il team di Bagnoli futura e Luigi de Magistris, scoppiati quando il sindaco definì la partecipata «una commistione tra politica e crimine attorno al denaro pubblico». «Abbiamo "accorciato" lentamente le distanze durante il viaggio in auto da Plymouth, dove abbiamo siglato il contratto per le tappe partenopee dell'America's Cup, a Manchester, invitati da De Laurentiis alla prima partita di Champions del Napoli. Riconosco di essermi dovuto ricredere. Ho cominciato a stimarlo per la dedizione con cui affronta il lavoro. E poi è sempre il mio capo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ad  
Carlo  
Borgomeo



Fu l'ex amministratore Carlo Borgomeo a decidere di scommettere su di me



Un vigile  
donna  
in servizio

Miriam, mia moglie gode di un primato: è la prima donna vigile motociclista. Mi ha perfino fatto una multa

**IL MANAGER**  
Mario Hubler  
ingegnere  
direttore  
generale di  
Bagnolifutura  
nel ritratto di  
Francesco  
Ardizzone



# L'ETERNO FUTURO DEL PIANO PER BAGNOLI

UGO LEONE

“GOVERNARE la metropoli. Il piano territoriale metropolitano di Barcellona” è il titolo del seminario che si è svolto al Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione territoriale della Federico II. L'invito a parteciparvi e, ancor più, la lettura dei contenuti del volume dallo stesso titolo mi hanno fatto pensare subito alla *manita*, al 5 a zero col quale il Barcellona, mesi fa, ha dato una lezione di calcio al Napoli. Ma, più scientificamente parlando, quando sono invitato a riflettere su Napoli e sulle città campane, penso a Giuseppe Galasso e a Raffaele La Capria. A Galasso con riferimento alla “bella fioritura” alla quale nell'Alto Medio Evo erano avviate le città campane. A La Capria con riferimento alla “bella stagione” e all'armonia perduta che, molto più di recente, ha riguardato Napoli. La bella fioritura sfiorò, ricorda sempre Galasso, alla fine dell'XI secolo quando quelle città (campane e meridionali in genere) si vennero a trovare inserite in un organismo politico — la monarchia normanna e poi sveva — caratterizzato da una rigida forma di regime feudale che i Normanni, appunto, «imposero a un Mezzogiorno che non aveva fino ad allora conosciuto il feudalesimo come ordinamento sociale e politico amministrativo».

## L

a bella stagione, come precisa La Capria in una pagina del suo sito, non è «'o sole mio» della canzone famosa, ma è invece «un'idea in fondo alla testa», è una bella giornata metafisica, una promessa di felicità che non verrà mai mantenuta perché è impossibile. Tutta questa potenziale bellezza che si è andata progressivamente perdendo e questa constatazione induce ad amari confronti sulle due città mediterranee. Un confronto, per così dire, di area vasta e uno di area municipale.

Nel primo caso le due città hanno avuto un andamento apparentemente comune. Entrambe, cioè, crescendo demograficamente, si sono conurbate con i Comuni vicini e entrambe negli ultimi trent'anni hanno perso circa 300.000 residenti. Ma mentre il duplice fenomeno nel caso catalano è stato il più possibile governato e indirizzato all'interno di un piano territoriale; il fenomeno napoletano, in assenza di una cultura di governo del territorio e degli strumenti per realizzarla, si è anarchicamente sviluppato e la popolazione uscita da Napoli è andata a urbanizzare le aree a ovest e a est e poi a nord del capoluogo. Ovest ed est significa Campi flegrei e area vesuviana costituendo sul territorio la conurbazione costiera napoletana che da Pozzuoli, senza soluzione di continuità, arriva sin quasi a Castellammare di Stabia. Senza soluzione di continuità significa che, percorrendo questo lungo percorso, nulla, se non un cartello stradale, lascia intendere che si passi da un Comune a un altro; significa che lo spazio è stato totalmente occupato; significa che l'agricoltura è stata re-



legata in aree sempre più marginali. Il tutto nell'area a maggior rischio vulcanico della Terra.

Nel confronto più propriamente urbano Napoli esce, se possibile, ancora peggio. Perché mentre, come rileva Mario Coletta, «Barcellona ha costruito con intelligenza il suo presente e con la stessa intelligenza si è accinta a costruire il suo futuro di città metropolitana», Napoli, invece, probabilmente perché ancora si lecca le ferite a morte inferte dalle «mani sulla città», si è chiusa soprattutto a ricordare e tutelare il suo passato, guardando con diffidenza alle proposte di interventi che ne costruiscano il futuro. Un futuro che si chiama centro storico, Napoli Est e Bagnoli.

Soprattutto Bagnoli che capisco bene perché fa capo a una società che profeticamente si chiama Bagnoli Futura. Quando vi penso, presuntuosamente mi paragono a Mosè al quale fu promesso che dopo 40 anni di pellegrinaggio nel deserto a capo del suo popolo sarebbe toccata in premio una terra dove scorrevano latte e miele: la terra promessa, appunto. Mosè non credette a quella promessa e per punizione non vi fu dato di entrarvi, ma solo di vederla. Noi con Bagnoli siamo a metà di quel percorso dal momento che quasi venti anni sono trascorsi da quando si è cominciato a discutere e dibattere il futuro di quella importante area ex industriale. E, in questo caso, il confronto non è solo con il Piano territoriale metropolitano di Barcellona e con il modo di individuare e concepire i vincoli che devono essere propri di ogni piano che voglia essere anche rispettoso dell'ambiente nel quale si va a realizzare. Ma è, ancor più, con la Germania e la Ruhr e, quindi, con l'immenso spread delle eccezionali realizzazioni nell'area tedesca bonificata nel suolo, nell'aria e nell'acqua, con la vicenda di Bagnoli nella quale si sta ancora a discutere se si debba rimuovere la colmata e recuperare la linea di costa.

Il problema dei vincoli è importante e delicato e propone altrettanto delicate scelte e decisioni agli amministratori. Ma se il nuovo governo della città vuole caratterizzarsi in modo nuovo e innovativo, è in questo campo che l'impegno deve essere massimo. Dicendo in modo chiaro che cosa dovranno essere — e in quali tempi — centro storico, zona orientale e Bagnoli. Soprattutto non è possibile che Bagnoli, dopo venti anni di riflessioni e chiacchiere, sia ancora «futura». I ritardi di realizzazione in quest'area sono molti e gravi. E, una volta per tutte, oggi bisogna dire che cosa si vuole fare perché Bagnoli non sia «futura», ma domani. Ricordando che esiste un Piano Regolatore Generale che detta precise prescrizioni.

Queste riflessioni mi fanno pensare con invidia alla Parigi di Napoleone III e Haussmann, il barone urbanista che nei diciassette anni dal 1852 al 1869 realizzò il vasto piano di ristrutturazione che ha portato alla Parigi che conosciamo. Invidio la rapidità di decisione e di attuazione, ma, certo, non anche la disinvoltura chirurgica con la quale quelle realizzazioni (frutto di molte demolizioni) furono realizzate. Haussmann fu interpellato da Crispi anche per la riorganizzazione urbanistica di Roma divenuta capitale. Ma, evidentemente, il suo progetto di demolizioni sul modello parigino non era realizzabile nella Roma «romana» e barocca così come sarebbe irrealizzabile nel centro storico di Napoli o negli edifici di archeologia industriale. Ma quello che dovrebbe essere il giusto equilibrio tra «ben costruire» il nuovo e «ben custodire il vecchio» è doverosamente perseguibile per superare gli ostacoli che tuttora impediscono, a est e a ovest, di mettere mano speditamente alla «ristrutturazione» di Napoli.

È l'unico modo se non per ribaltare la *manita* di cui dicevo all'inizio, per puntare almeno a un pareggio. Magari senza reti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**NAPOLI ORIENTALE**

V

V

V

V

V

**L'intervista** «Si prefigura il danno erariale. Caldoro individui le responsabilità»

# Ospedale del Mare, Rivellini: «Costerà 214 milioni in più»

## L'europarlamentare: fallito il project financing

### 45

**I milioni** di euro per l'accordo bonario con la ditta Astaldi, principale assegnataria dei lavori di costruzione dell'ospedale in area Ponticelli

NAPOLI — «L'Ospedale del Mare è ormai una chimera, venisse completato oggi costerebbe più del doppio di quanto preventivato in origine. Dai 210 milioni del progetto iniziale si arriva ormai 424,9 milioni». Parte da qui la denuncia dell'europarlamentare Enzo Rivellini che torna su quello che lui stesso ha più volte definito «un grande scandalo».

**Onorevole, come si è arrivati a queste cifre?**

«Il 21 dicembre l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che aveva aperto un procedimento ispettivo, ha definitivamente fissato gli scandali e le omissioni di questa epopea. La precedente amministrazione ha prodotto una serie di colpevoli dimenticanze che alla fine, ammesso che l'Ospedale veda mai la luce, peseranno nelle tasche dei cittadini».

**Cosa intende con «colpevoli errori»?**

«Il progetto iniziale è partito senza le necessarie autorizzazioni, ben 34, tra le quali anche la semplice licenza per costruire. Errori del genere non possono essere ammessi».

**Può riportare dati tangibili?**

«Come detto, il costo iniziale era di 210 milioni, dei quali 91 messi da privati come previsto dal project financing. Oggi, nau-

### 48

**I milioni** occorrenti per una nuova procedura di gara per l'acquisto inizialmente trascurato di apparecchiature elettrobiomedicali

fragato questo progetto, la sola realizzazione dell'opera costa 424,9 milioni, perché vanno pagati 45,4 milioni, frutto di un accordo bonario con l'Astaldi Spa (principale assegnatario dei lavori ndr). E ancora, ci sono circa 9,5 milioni di espropri ancora da liquidare. E in più 48,4 milioni di affidamento con nuova procedura di gara per apparecchiature elettrobiomedicali che nessuno aveva pensato di dover impiegare. In tutto si tratta di 424,9 milioni dei quali esiste una copertura finanziaria solo per i 118 milioni originari».

**Si configura un danno erariale?**

«Certamente e mi domando chi pagherà. Mi chiedo se Caldoro riterrà di portare avanti quelle iniziative necessarie ad individuare le responsabilità di questo disastro, che in larga parte va attribuito alla precedente amministrazione regionale. E' suo compito recuperare immediatamente i 307 milioni che mancano, costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili e assegnare in breve tempo a Verdoliva il completamento dei lavori».

**Esiste un costo in termini di salute?**

«Sì, il progetto dell'Ospedale del Mare è nato tra il 2003 e il

### 3

**Gli anni** di ritardo per la consegna della struttura. Il progetto era stato redatto tra il 2003 e il 2004. Doveva essere finito quattro anni dopo

2004 e doveva essere consegnato nella primavera del 2008. L'Ospedale del Mare nasce a fronte del piano ospedaliero previsto nel 2006 con le varie dimissioni e ridimensionamenti, ma ad oggi c'è solo un cantiere che prima di tre o quattro anni non sarà completato».

**Lei denuncia anche un cambio «in corsa», da presidio ospedaliero ad azienda ospedaliera.**

«Questo è un altro aspetto che lascia dei dubbi. Anche perché questa decisione ha un costo di 35,6 milioni per l'adeguamento della struttura».

**Come valuta l'operato del commissario Verdoliva?**

«Il suo non è certo stato un compito semplice e credo che abbia fatto bene. Ritengo invece che occorrerebbe rivedere gli incarichi conferiti a tutti coloro che hanno che hanno avuto un ruolo nella gestione del progetto per l'Ospedale del Mare, che certamente non possono ricoprire incarichi nella sanità campana, come invece accade tutt'oggi. Attendo una celere iniziativa della Regione, anche perché ulteriori ritardi porterebbero l'amministrazione in carica ad essere complice di un disastro senza fine».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### **Incompiuta**

L'Ospedale del mare (sopra e a sinistra) è ancora un cantiere aperto. Sprechi e ritardi sono stati denunciati dall'europarlamentare Rivellini

RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**CENTRO STORICO**

V

V

V

V

V



## Comunicato n. 190 del 13 Dicembre 2011

### La Commissione Urbanistica discute dei problemi del centro storico

La Commissione Urbanistica, presieduta da Carlo Iannello, si è riunita oggi, su richiesta della Vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia, per discutere dei problemi legati al recupero del centro storico. Il Presidente Iannello, dopo aver chiarito che la pianificazione urbanistica del centro antico rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo del territorio, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di allargare la partecipazione, a livello amministrativo, a comitati e associazioni su una tematica di grande risonanza a livello cittadino.

Numerose le criticità individuate all'interno dell'area da Elena Pagliuca e Fabrizio Ciancaleoni, rappresentanti del Comitato Centro storico, tra cui: l'installazione, a piazza del Gesù e a S. Domenico, di due pali per la videosorveglianza che intaccano il valore artistico e culturale dell'area (per cui la stessa Commissione auspica si possa arrivare, in tempi brevi, ad una soluzione meno estrema), la mancanza di una visione strategica e di adeguati strumenti di gestione di servizi ai cittadini, fenomeni di disagio sociale e di marginalizzazione delle fasce più deboli. Preoccupante anche l'alto tasso di abbandono scolastico, il forte squilibrio nel valore del patrimonio immobiliare e la progressiva erosione degli spazi pubblici che si trasforma, inevitabilmente, in perdita di abitanti, anche in ragione degli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dal Piano Regolatore. I comitati rivendicano dunque, una maggiore attenzione sui problemi del centro storico attraverso anche l'attivazione di procedure di sorveglianza dei vincoli imposti dal Piano Regolatore e dal Piano di gestione Unesco, in un'ottica di sviluppo equo, sostenibile, ma che soprattutto trasmetta cultura.

La Vicepresidente Coccia si è soffermata sulle criticità di piazza del Gesù, letteralmente maltrattata da interventi poco attrattivi che denunciano la mancanza di cura del territorio. Sollevato anche il problema della vivibilità in alcune zone che versano in uno stato di totale degrado, anche in riferimento al dilagante abusivismo, alla mancanza di parcheggi, di panchine e di adeguata illuminazione.

Renata Ciannella e Sergio Barca, in rappresentanza dell'Assessorato all'Urbanistica, dopo aver ribadito la centralità per l'Amministrazione comunale della riqualificazione del centro storico, hanno comunicato che si è in attesa dello sblocco dei finanziamenti europei, pari a circa 100 milioni di euro, da parte della Regione. Hanno sottolineato infine, l'importanza del dialogo con le Municipalità e con i cittadini per un progetto unitario del centro storico.

I consiglieri intervenuti al dibattito -Caiazzo e Fellico- hanno richiesto il coinvolgimento anche della Commissione Patrimonio ed un confronto continuo tra Assessorato, Consiglio, Comitati e Associazioni, al fine di realizzare una strategia unitaria per la rigenerazione urbana e socio economica del centro antico. Su proposta della Vicepresidente Coccia, l'invito della Commissione Urbanistica affinché questi temi siano trattati e approfonditi in consiglio comunale.

Il Capo ufficio stampa  
Mimmo Annunziata

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel ( +39 ) 081 7959769-71-74-75-76 fax ( +39 ) 081 7959777  
[consiglio.stampa@comune.napoli.it](mailto:consiglio.stampa@comune.napoli.it)





COMUNE DI NAPOLI  
Dipartimento Gabinetto  
Ufficio Stampa del Consiglio comunale



Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel ( +39 ) 081 7959769–71-74-75-76 fax ( +39 ) 081 7959777  
[consiglio\\_stampa@comune.napoli.it](mailto:consiglio_stampa@comune.napoli.it)

# LO SVENTRAMENTO DEL CENTRO STORICO

GUIDO DONATONE

**I**l dibattito sull'urbanistica continua a essere problematicamente vivo nella città. Tuttavia restano stranamente poco conosciute o non approfondite alcune vicende come quella del "Risanamento" nella Napoli della seconda metà dell'Ottocento. Essa presenta agganci e riflessi con il grande piano di ristrutturazione di Parigi (1852-1869), realizzato dal barone urbanista Haussmann su commissione di Napoleone III — lo ha accennato Ugo Leone (*Repubblica* del 14 dicembre). Mi sembra quindi interessante riportare alla memoria le caratteristiche dell'operazione "Risanamento", che seguì al colera scoppiato a Napoli nel 1884 e si concretizzò nel primo programma di sventramento del centro storico di Napoli. Infatti vengono considerati positivi gli effetti di quell'intervento per la modernizzazione della città persino in un libro illuminante sulle cause e la storia della camorra, quale "Le strade della violenza" (2006) di Isaia Sales (l'autore ha acutamente individuato tra le cause della più radicata organizzazione in società di camorra della plebe na-

poletana la sua espulsione coattiva dall'area interessata al "Risanamento" e la "concessione", quali *enclaves extralegem*, degli altri quartieri popolari del centro storico). Ma molto più grave e pericoloso è poi il nuovo, drastico intervento sul modello "Risanamento", invocato «per una nuova rinascita urbanistica della città» dal preside della facoltà di architettura, Claudio Claudi sul *Mattino*. Egli aggiunge peraltro che tale programma venne predisposto dal Comune «di concerto con una classe politica preparata, intelligente e aperta all'innovazione». Ma anche questo esaltante giudizio va vagliato alla luce dei fatti che ora riepilogo succintamente.

Si può denominare il "quartiere angioino" l'area costituita dai cosiddetti "quartieri bassi", oggetto dell'operazione "Risanamento": Porto, Pendino, Mercato e Vicaria. «Bisogna sventrare Napoli» fu lo slogan che supportò la richiesta al governo del sindaco Nicola Amore della Legge speciale per Napoli, approvata nel 1885. E lo slogan ripeteva l'esclamazione del presidente del Consiglio dei ministri, Agostino Depretis, venuto a Napoli assieme a re Umberto I nell'anno del colera. Essa richiamava il titolo del romanzo della Serao: "Il ventre di Napoli" (1884), che sollecitava a gran voce il salvifico intervento nel ventre infetto della città. Il programma urbanistico rifletteva la cultura dell'Ottocento, in cui non era ancora sorto il problema dei valori ambientali e della tutela dei centri storici. Pertanto i predetti quartieri malsani e da bonificare — non vi erano né acqua né fogne, quindi le condizioni igienico-sanitarie erano pessime — furono risanati con lo "sventramento" senza alcuna remora etico-sociale circa la sorte degli abitanti. Questa la classe politica "intelligente e aperta". In sostanza, la classe dirigente borghese identificava solo nella rendita fondiaria la più concreta forma di reddito rifiutando la conversione industriale e commerciale della rendita che avrebbe potuto determinare anche l'evoluzione sociale. Perciò la distruzione dei quartieri "bassi" assicurava l'acquisizione dei suoli per lucrare nuove rendite immobiliari.

Del resto anche gli intellettuali sostennero l'intervento (persino Benedetto Croce, che poi a cose fatte si ricredette). Ma sentite cosa esclama Raffaele D'Ambra ("Napoli antica", 1889, con funeree illustrazioni "a ricordo" di squarci dei quartieri da sventrare). Egli esorta a espellere la plebe dal centro storico «perché le evoluzioni sociali e sanitarie lo esigono irrimediabilmente». La sezione di Architettura degli "Scienziati Artisti e Letterati" giudicò Castel dell'Ovo letteralmente «un rudere che non ha più ragione di essere in piedi». Per fortuna il Comune non mise in atto tale ridicolo giudizio. La commissione comunale per la conservazione dei monumenti si accontentò che venissero trasferiti nel Museo di Donnaregina dipinti, statue e sepolcri delle 63 chiese e cappelle destinate alla demolizione



sorvolando che erano per lo più di età medievale.

Nel 1886 fu approvato il progetto dell'ingegnere-capo del Comune Giambarba, che prevedeva una grande e larga strada, il Rettifilo: l'asse attorno a cui ruotava l'intera operazione di sventramento. Era la riproposta del modello urbanistico parigino realizzato a Parigi da Haussmann, dopo il tremendo incendio che distrusse quella città. Già l'architetto Alvino aveva proposto un analogo progetto, ma si levò la voce isolata di Luigi Settembrini (1868), il quale opponendosi dichiarò che il modello parigino rispondeva al programma del dispotismo di Napoleone III, che aveva bisogno di strade larghe per sedare i moti di rivolta popolare e «per caricare il popolo con la cavalleria e la mitraglia». Proponeva invece «di bonificare i quartieri popolari gradatamente e diradando man mano quelle affollate abitazioni». Ma tornando al «Risanamento» lo stesso Giambarba nel 1887 scrive allarmato: «La febbre dell'acquisto dei terreni ha invaso gli speculatori, sonosi comprati fondi duplicandone il valore e ciò ha menato a un aumento sensibile nei prezzi di rivendita delle aree edificabili». Insomma l'operazione si convertì da un intervento di pubblica utilità a una colossale speculazione edilizia privata. E il Comune, per evitare di farsi carico della tutela degli abitanti non abbienti, favorì la nascita della «Società per il Risanamento» che provvide subito a «gettare sullastrico» migliaia di famiglie: 87.500 abitanti circa vennero «sradicati». I più fortunati si trasferirono in periferia, gli altri si ammassarono nei vicoli limitrofi e persino nelle grotte sul pendio di monte Echia.

Con sgomento la Serao pubblicò, dieci anni dopo, un secondo libro, il «Paravento», e così definì la cortina dei grandi palazzi borghesi che servivano a nascondere l'accresciuta miseria e l'abbandono del popolo napoletano. Infine tale tragedia sociale non ha ispirato alcun romanzo, né dramma teatrale, né opera lirica, che sarebbe potuta essere rappresentata al San Carlo. A proposito del quale si attendeva oggi un rilancio. Invece colgo l'occasione per riferire la grande delusione del Maestro Roberto De Simone per le recenti nomine del nuovo consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco de Magistris.

*L'autore è presidente di Italia Nostra  
sezione di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Materdei, la nostra lista degli edifici da salvare

### Comitato abitanti Materdei

comitatomaterdei@yahoo.com  
ps.com

LUNEDÌ mattina a Materdei si è svolto l'annunciato tour alla scoperta del patrimonio immobiliare pubblico presente nel quartiere ed abbandonato da anni. Scopo dell'iniziativa è stato quello di segnalare in maniera pubblica agli abitanti del quartiere ed all'intera cittadinanza l'esistenza di un patrimonio pubblico, che di fatto rischia di essere dismesso in maniera definitiva.

Il tour organizzato dal Cam (Comitato abitanti Materdei), nell'ambito della vertenza aperta da alcuni mesi con il comune di Napoli per la restituzione al quartiere dell'ex convento delle teresiane di Salita San Raffaele, è partito dalla stazione della metropolitana per attraversare gli stabili pubblici in disuso presenti nel quartiere.

L'intento dell'iniziativa, proseguita con l'apposizione di grossi striscioni e cartelloni di "svendesi", simili a quelli affissi dalle agenzie immobiliari, era quello di denunciare il colpevole abbandono di spazi potenzialmente destinabili a fornire servizi, case e spazi sociali del tutto assenti nel quartiere.

L'intento di questa mattina prende le mosse dalla volontà degli abitanti di denunciare e fermare un processo, peraltro artatamente accelerato dalla crisi in atto, di svendita ai privati dell'enorme patrimonio pubblico disponibile.

Durante il tour sono stati anche affissi manifesti di solidarietà con la comunità senegalese, contro il razzismo, il fascismo e la xenofobia. Dopo questa iniziativa il Comitato proseguirà il censimento degli spazi abbandonati e la battaglia affinché il convento delle teresiane, a partire dal giardino interno, venga aperto e reso fruibile al territorio, così come gli altri spazi.

Di seguito gli stabili segnalati e i possibili usi sociali emersi dal confronto con gli abitanti:

1) L'ex Opg (ospedale psichiatrico giudiziario) in via M. R. Imbriani prima di proprietà del ministero di Giustizia, chiuso da circa 4 anni, dopo le proteste per le condizioni disumane in cui versavano i detenuti, sta per essere ceduto all'Agenzia delle entrate, non si conosce la sua desti-

nazione d'uso (svendita?): ha un giardino grande con orti e frutteti, un teatro, cucine e corsie ospedaliere. Si presta alla realizzazione di un centro sociale polivalente per strutture sanitarie, attività artistiche e laboratoriali.

2) All'ex eca in via A. di Montecassino, del Comune di Napoli, dove sono stati iniziati e poi interrotti dei lavori di ristrutturazione, andrebbe semplicemente restituita la sua funzione di assistenza per le fasce sociali più deboli: famiglie numerose e anziani con difficoltà economiche, precari, invalidi e portatori di handicap. O, come abbiamo proposto al Comune, sede di un consultorio e di un asilo nido.

3) L'ex Convalescenziario a salita San Raffaele è di proprietà dell'Asl Napoli 1. In origine si occupava di assistenza agli anziani, acquisita dall'Asl e poi occupata dopo il terremoto. I lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti dall'Asl dal 2001 all'indomani dello sgombero delle famiglie occupanti (dicembre 2000). Da allora il posto è vuoto, i lavori sono terminati, ma è chiuso e per di più vigilato 24 ore su 24 con altro spreco di denaro pubblico. Eppure è pronto per ospitare servizi dell'Asl per il territorio.

4) L'ex convento delle Penitente a Via A. Montecassino è del Comune ed è sottoposto a vincolo dalla Sovrintendenza dei beni culturali. Le impalcature risalgono a circa 15 anni fa, messe dai gestori della metropolitana, per cui viene pagato ancora oggi un affitto. È in uno stato fatiscente, di abbandono cronico, non si intravede alcuna ristrutturazione e costituisce un pericolo per gli abitanti.

5) L'ex convento delle Teresiane a Salita San Raffaele è di proprietà comunale e come quasi tutto il patrimonio immobiliare comunale è gestito dalla famigerata Romeo Immobiliare, che lo ha inserito nell'elenco degli edifici da dismettere. Abbiamo proposto anche alla attuale amministrazione, su indicazione degli abitanti, consultati attraverso una raccolta di oltre duemila firme e un questionario, un possibile riutilizzo: apertura immediato del giardino e successiva ristrutturazione dell'intero stabile da destinare ad asilo nido comunale pubblico. No alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico. Per il diritto alla casa, alla salute e al reddito.



IMPIANTI

## E al Pallonetto aspettano la costruzione del polo sportivo

■ **NAPOLI** Nell'intrico dei vicoli dietro la chiesa di Santa Chiara, si aprono inattesi 1.400 metri quadrati destinati allo sport e al benessere. Due palestre, un piscina, un giardino pensile, un punto ristoro e un parcheggio interrato da 60 posti auto: non manca proprio nulla nell'Eden urbano tratteggiato dal Comune di Napoli. Approvato il progetto esecutivo, in vico Pallonetto a Santa Chiara è iniziata la fase di scavo. Ma c'è ancora una corposa burocrazia da smaltire. «Sono luoghi di interesse archeologico e dopo la

stipula della convenzione tra il Comune e la società proprietaria dell'area si dovrà indire una gara d'appalto europea», spiega Luigi De Falco, assessore comunale all'Urbanistica. I lavori, che partiranno entro maggio, costeranno 5,4 milioni e dureranno circa tre anni. Nel cuore dell'antica Neapolis, tra i palazzi d'epoca e gli ombrosi vicoli del ventre di Napoli, dunque, troverà posto una piazza attrezzata per manifestazioni all'aperto che sarà al tempo stesso il tetto della struttura interrata. Una gemma di modernità incastonata tra i gioielli ricevuti in eredità dalla storia: nella zona, infatti, ci sono ritrovamenti risalenti al IV e V secolo a. C., che saranno integrati nel centro sportivo.

**Davide Cerbone**



RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**PORTO**

V

V

V

V

V

## L'iniziativa

La bonifica consentirà il traffico di navi portacontainer di ultima generazione

# Porto, da oggi si dragano i fondali via 70 mila metri cubi di sedimenti

**Pronto tra due anni e mezzo il Terminal Levante: il costo dei lavori supera i 400 milioni**

**ANNA LAURA DE ROSA**

«Il porto di Napoli è al passo con i grandi traffici commerciali. Oggi comincia il dragaggio d'urgenza dei fondali dopo anni di lavoro intenso. Preleveremo 70 mila metri cubi di sedimenti. Ma si dovrebbe parlare di bonifica, visto che nelle acque portuali ci sono 5 milioni di metri cubi di fanghi altamente inquinanti». È soddisfatto il presidente dell'Autorità portuale di Napoli, l'ammiraglio Luciano Dassatti, mentre racconta l'avvio dei lavori necessari per consentire l'arrivo nel porto a navi portacontainer di ultima generazione. L'operazione salva un giro d'affari di circa otto milioni l'anno e consente un aumento del traffico commerciale, mettendo al sicuro il posto di 5 mila addetti. Gli armatori «mettono la prua dove conviene - aggiunge l'ammiraglio Domenico Picone, comandante della Capitaneria di porto - Le società utilizzano navi

sempre più grandi per ridurre i costi del trasporto merce, i lavori di dragaggio sono fondamentali».

Ogni anno nel porto di Napoli transitano 500 mila teus (unità di misura dei container). La rimozione dei sedimenti consentirà l'ingresso a navi che trasportano 9 mila teus ciascuna e hanno bisogno di una profondità di circa 15 metri. Una delegazione dell'Autorità portuale sta facendo il giro del mondo per far conoscere i lavori in corso a Napoli. L'obiettivo è convincere gli armatori a non tagliare fuori il nostro porto dalle rotte. Le ultime due missioni hanno toccato Shanghai e Amburgo, la settimana prossima invece sarà la volta di Londra. «Ci abbiamo messo la faccia - ribadisce Picone - Abbiamo convinto gli armatori della serietà del progetto». I cinesi di Cosco, aggiunge Dassatti, «erano diffidenti, ridevano pensando "ai tempi della burocrazia italiana" per la realizzazione delle opere. Mala missioni li ha convinti». Servono due anni e mezzo per realizzare il Terminal Levante nel porto di Napoli e la cassa di colmata che dovrà contenere 1 milione e 200 mila metri

cubi di sedimenti portuali. Per i lavori, l'autorità portuale spenderà 200 milioni, mentre il futuro concessionario, la Conateco, investirà circa 216 milioni in servizi e attrezzature della banchina.

Ma il mercato non aspetta. In attesa che sia pronta la cassa di colmata (un'enorme vasca che impedisce ai fanghi inquinanti di disperdersi nell'ambiente marino), oggi partiranno i lavori per rimuovere in sicurezza almeno 70 mila metri cubi di sedimenti. In pratica, i fanghi saranno trasferiti per un massimo di 30 mesi in una vasca impermeabilizzata posta a terra. «Dopodiché i sedimenti dovranno essere trasferiti nella cassa definitiva o trattati per lo smaltimento», spiega l'ingegnere Pasquale Cascone, dirigente Autorità portuale. Il canale d'ingresso sarà libero a fine gennaio 2012. Dassatti, convocato la settimana scorsa dalla 13esima commissione Ambiente sull'inquinamento nel golfo, ha presentato una relazione: «Venti scarichi finiscono nel porto e ci sono 5 milioni cubi di fanghi. Con i lavori, daremo una prima forte scossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Avviato il dragaggio**

## Porto, la Ue approva le opere: 667 milioni al piano triennale

NAPOLI — Approvato dal Comitato portuale il bilancio di previsione 2012 e il piano annuale delle opere nello scalo partenopeo. Una seduta definita dal presidente dell'Autorità Luciano Dassatti «di grande rilievo». La Commissione dell'Unione Europea ha infatti accolto le linee guida presentate alcuni mesi fa dalla Regione Campania e ne ha riconosciuto l'ammissibilità. Al porto vanno 240 milioni per la logistica, le bonifiche e la rete fognaria. Infrastrutture - viene sottolineato in una nota - strategiche per il rilancio della portualità. A questi interventi si aggiungono gli investimenti per il passante ferroviario e il prolungamento della linea ferroviaria (95 milioni) per un finanziamento complessivo di 335 milioni. «Si apre oggi una nuova fase di crescita e di sviluppo grazie all'azione congiunta di Regione e Provincia». Ed il vice sindaco Sodano: «Il risultato ottenuto è frutto del nuovo corso istituzionale, lavorare insieme per ridurre al minimo gli ostacoli burocratici». Il Comitato ha approvato all'unanimità il Programma triennale 2012-2014

che prevede investimenti per oltre 667 milioni di euro. Dichiarato ammissibile dalla Commissione Europea sarà finanziato coi fondi Por-Fesr 2007-2013. Ed ha dato il via libera al bilancio di previsione che indica un avanzo di cassa di 80 milioni di euro, un avanzo economico di circa 372 mila euro e quasi 52,5 milioni di avanzo finanziario. Infine una delegazione dell'Autorità Portuale a Shanghai ed Amburgo presenta agli armatori l'avvio del dragaggio da 70 mila metri cubi nel porto di Napoli e dei lavori per la costruzione del Nuovo Terminal di Levante. La delegazione composta da Emilio Squillante, Domenico Picone e dall'ad di Conateco, Pasquale Legora De Feo rassicura gli armatori che, entro la fine del mese di gennaio 2012, le navi di nuova generazione potranno attraccare nel porto di Napoli grazie al completamento del dragaggio d'urgenza. «Il dragaggio effettivo, infatti — ha precisato Dassatti — inizierà il primo dicembre mentre per quanto riguarda il Nuovo Terminal di Levante è si sta preparando il cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**GESTIONE RIFIUTI**

V

V

V

V

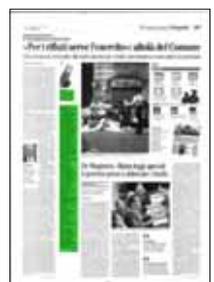
V

## Acerra Inceneritore interviene la Consulta

**A decidere sulla proprietà dell'inceneritore, sul suo valore di mercato, ma anche sulla legittimità del contratto di affitto stipulato dalla Protezione civile con l'A2A e sugli introiti realizzati con la vendita dell'energia elettrica, sarà la Corte costituzionale. A mettere in moto il meccanismo è stato il Consiglio di Stato con un'apposita ordinanza in cui si chiede un giudizio di legittimità sul decreto legge 195 del 2009 (convertito tre mesi dopo in legge) che metteva fine all'emergenza rifiuti in Campania. A spingere il Consiglio di Stato a chiedere il parere della Consulta sono stati i ricorsi inoltrati dalla Fibe, la società costruttrice e proprietaria dell'impianto di Acerra. L'azienda aveva chiesto l'annullamento delle norme che hanno portato l'affidamento dell'impianto alla A2A in cambio di un**

**canone provvisorio di locazione di 2 milioni e mezzo di euro mensili fino all'acquisto definitivo da parte della Regione entro il prossimo 31 dicembre. Il prezzo fissato dal dispositivo di legge è di 355 milioni di euro. Nel frattempo i ricavi realizzati attraverso la vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto, entrato in funzione nel marzo del 2009, sono stati equamente divisi tra la multiutility lombarda e la Protezione civile. Per la Fibe il decreto incriminato l'avrebbe privata dell'inceneritore, imponendole un affitto coattivo (della durata di 15 anni) e sottraendola nel contempo sia dalla definizione del prezzo di vendita, che dal godimento degli introiti, ricevuti dalla vendita dell'energia elettrica.**

**en.fe.**



# Clini: l'inceneritore da solo non basta

## Oggi il ministro a Napoli. Bagnoli, dubbi sulle analisi nell'area delle regate

NAPOLI — «Rispetto e onestà». È questo che il ministro Clini si aspetta dalla Regione Campania e da Comune e Provincia di Napoli. Alla vigilia della trasferta nel capoluogo per affrontare il problema rifiuti con i responsabili istituzionali, il ministro fa sapere che l'Europa ci ha concesso i due mesi di proroga chiesti dal nuovo governo. Ma chiarisce anche che è indispensabile «intervenire in maniera convincente», che non c'è più tempo da perdere, «altrimenti sarà una multa colossale, che pagheremo tutti, che pagheranno soprattutto coloro che non hanno alcuna colpa, quelli che si impegnano per l'ambiente, che poi sono la maggioranza dei cittadini». Il ministro aggiunge che i commissari europei sono consapevoli che in due mesi «non si costruisce un inceneritore, in due mesi non si allestisce forse nemmeno una discarica» e ribadisce: «Potocnik sa tutto questo. E l'Europa infatti non pretende la soluzione già realizzata bensì ci chiede credibilità. Le polemiche — anche quelle di questi giorni — tolgono credibilità e avvicinano la multa. L'Europa ci ha dato fiducia ancora una volta, e merita di essere trattata con rispetto, onestà e rigore. Come lo meritano i cittadini napoletani. Meritano rispetto, non prese in giro».

Quindi l'appello di Clini è innanzitutto: basta polemiche e basta demagogia. Ma va anche oltre. Lascia chiaramente intendere di non essere *innamorato* di nessuna soluzione, neppure dell'idea del termovalorizzatore: «Ove questa fosse la tecnologia risolutiva, e dubito comunque che l'inceneritore sia la risposta, se non è vista dentro la programmazione di un ciclo completo dei rifiuti». Potrebbe sembrare un monito alla Regione, favorevole all'impianto. Poi aggiunge: «I cittadini di Napoli meritano un servizio di raccolta differenziata dei rifiuti degno di una città nobile, di una delle capitali europee della cultura e dell'arte». E questo potrebbe essere interpretato come un monito al Comune. «Se qualcuno — prosegue il ministro — impedisce questo servizio, se è una questione di ordine pubblico, allora i cittadini avranno in loro aiuto le forze dell'ordine per difendere la loro città. In casi eccezionali tutte le istituzioni si devono mobilitare quindi, eventualmente, anche l'esercito. Ciò non significa schierare domani i soldati per le vie di Napoli, ma anzi l'auspicio che la Campania con le proprie forze, le proprie istituzioni, e con il proprio senso di legalità, riesca ad affrontare e risolvere per le vie ordinarie il problema». E con questo chiude la polemica sui militari.

Le dichiarazioni costituiscono la necessaria premessa all'incontro di stamattina in Prefettura. Clini vedrà a porte chiuse de Magistris, Cesaro e Caldoro. Con il sindaco, il presidente della Provincia e il governatore ci saranno i rispettivi assessori all'Ambiente: Sodano, Caliando e Romano. E

qualche tecnico. Non si sa ancora se tutti parteciperanno anche alla prima parte del confronto, quella in cui Clini sottolineerà che l'Italia non può proprio permettersi di pagare una super-sanzone all'Europa: non solo quei 500 mila euro al giorno sarebbero sottratti ai conferimenti proprio mentre chiediamo aiuto all'Unione per fronteggiare la crisi finanziaria, ma a ogni singolo euro di multa corrisponderebbe un po' di credibilità in meno.

In seguito alla proroga concessa all'Italia e alla decisione di Clini di venire a Napoli, il capo del dipartimento Politiche europee Roberto Adam ha annullato il vertice con gli assessori in programma ieri a Roma per definire la risposta da dare alla Commissione europea. Un'altra conferma, ove mai qualcuno avesse dubbi, che c'è un problema politico da risolvere prima. Ma cosa diranno i rappresentanti dei Palazzi napoletani al ministro? «Presenteremo quello che abbiamo fatto e le nostre proposte di piano», spiega Sodano. «Il termovalorizzatore? È possibile optare per altri impianti, ed è importante che siano sbloccate le risorse necessarie». «Per le discariche spiegheremo che è impossibile aprirne in questa provincia se non sarà possibile, anche in conferenza dei servizi, superare i vincoli esistenti ovunque», sostiene Caliando. «Prendo gli stimoli del ministro come un incitamento ad andare avanti e in fretta», aggiunge Romano: «Nei prossimi due mesi concluderemo l'iter del piano regionale rifiuti per arrivare all'approvazione definitiva in gennaio». Quel piano parla del termovalorizzatore: non sarebbe meglio definire prima la questione sul piano politico? «No, perché è mio dovere procedere così. Il piano ha superato tutto l'iter, comprese le osservazioni, anche in sede europea. Quindi sono certo della validità di quanto pianificato. Poi la realizzazione sarà frutto di un'intesa della filiera istituzionale». Con il rammarico di non averla trovata finora.

Finora non è arrivata neppure la risposta del ministero dell'Ambiente per l'America's Cup a Bagnoli. Anzi, poche settimane fa la ministra Prestigiacomo ha disposto nuove analisi, cominciate il 10 novembre. I risultati ottenuti dall'Arpac e da Bagnolifutura sono stati appena inviati al ministero. Sull'esito si era detto ottimista il vicesindaco Sodano ma, secondo le indiscrezioni circolate ieri, sembra che ci sia una discordanza di risultati che renderebbe necessarie ulteriori verifiche. In questo caso, oggi Clini non darà il via libera. Nemmeno lo negherà, ma un rinvio sarebbe sufficiente a rendere troppo stretti i tempi per realizzare le opere necessarie. Se dovesse andare così, Comune, Provincia e Regione non farebbero una bella figura. Di tutto questo si è discusso nell'assemblea dell'Acn, la società di scopo costituita per le



regate. Costretta a mettersi alla ricerca di una soluzione alternativa che possa essere accettata dagli americani di Acea. Da escludere Nisida e improbabile il Molo San Vincenzo, perché occorrerebbero autorizzazioni e lavori impensabili in cento giorni, è spuntata l'ipotesi via Caracciolo. I problemi organizzativi, certo, non mancherebbero, ma la sede sarebbe decisamente suggestiva. Gli americani direbbero «yes».

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Appello alle autorità** Una manifestazione per la differenziata a Napoli

# De Magistris: inceneritore sì ma fuori Napoli

## Intesa col ministro Clini, si punta a Giugliano anche per bruciare le ecoballe

**Il ministro precisa**  
**Al momento a Napoli non c'è**  
**alcuna situazione di emergenza**

NAPOLI — Il testo del documento di intesa firmato dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini; dal sindaco, Luigi de Magistris; dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, e dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, è stato riscritto varie volte. E questo perché nodi linguistici e piccoli intoppi semantici hanno finito per irrigidire i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Come l'espressione in coda al testo «sentite le autorità locali» che doveva essere sostituita con quella più incline alla democrazia partecipata di «comunità locali». E — hanno riferito i presenti — solo grazie alla difesa del presidente della Provincia, Cesaro, è rimasta invariata. Ma l'esito della lunga riunione tenutasi in prefettura, al di là di tutte le sfumature, resta inequivocabile: il sindaco de Magistris ha sventato il rischio di realizzare il termovalorizzatore in città, ma ha firmato una nota condivisa in cui accetta che lo stesso impianto venga realizzato altrove. Probabilmente a Giugliano, dove, tuttavia, la legge 26 lo prevedeva già, ma esclusivamente per bruciare i 7 milioni di ecoballe accatastate tra il popoloso comune a nord di Napoli e la vicina Villa Literno. Per il governatore Caldoro (ieri, dopo la riunione, ha festeggiato — tra le proteste delle mamme vulcaniche, dei comitati e dei Bros — il compleanno al Gambirinus, con Clini, Cesaro e il vicepresidente della Camera, Lupi) il risultato è stato di aver indotto de Magistris a rimanere nella cornice dello sforzo comune per evitare le sanzioni europee.

Il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, ha evitato di scivolare nella polemica: «Di Giugliano non mi occupo — ha commentato — ma ritengo sia giusto che ci si impegni, prioritariamente, delle ecoballe da smaltire. Tra l'altro, tengo a sottolineare che non c'è stato alcuno scambio, nessuna sorta di transazione, sull'intesa raggiunta, grazie alla quale il termovalorizzatore a Napoli non si farà più, a causa soprattutto delle gare andate deserte. È importante, invece, sottolineare che siamo riusciti a dimostrare come a Napoli si può intervenire sulla differenziata e con impianti a secco e per la frazione umida».

L'impegno assunto dal ministro Clini e dagli altri vertici istituzionali locali parte da una constatazione: «che non c'è al momento alcuna condizione di stato di emergenza». Mentre i partecipanti all'incontro «hanno trovato un accordo su diversi punti. In primo luogo sarà data una risposta rapida alle richieste della Commissione europea nel quadro generale del piano regionale. Saranno adottate misure per incentivare in tempi rapidi la raccolta differenziata, integrata con la valorizzazione dei materiali raccolti, per mezzo di un'impiantistica adeguata, in particolare con il trattamento del compostaggio in ambi-

to locale. A tal fine il governo fornirà ogni contributo per accelerare l'utilizzo dei fondi Fas al di fuori del patto di stabilità e la Regione conseguentemente si impegna a dare immediata attuazione al programma concordato. Durante l'incontro, si è concordato sull'esigenza di affrontare con urgenza il destino delle sei milioni di tonnellate di ecoballe utilizzando, come chiesto dalla Ue, le migliori tecniche di valorizzazione energetica integrate con l'utilizzazione del rifiuto urbano trattato negli impianti stir ubicati nella provincia di Napoli. Le istituzioni hanno anche convenuto sulla necessità di riesaminare l'accordo del 2008 relativo all'impianto di Napoli est e sulla possibilità di valutare ipotesi alternative, connesse al ciclo dei rifiuti, in relazione all'area. Nel quadro della pianificazione regionale e nei connessi ambiti di programmazione provinciale saranno resi operativi i siti per la ricomposizione ambientale con prodotto stabilizzato, garantendo l'accelerazione delle procedure in capo al commissario straordinario, sentite le autorità locali». Il sindaco de Magistris si è detto «molto soddisfatto» dell'incontro in prefettura: «Napoli — ha aggiunto — ha subito un grosso danno dalle immagini deformate diffuse in questi giorni e mi ha fatto molto piacere che Clini, andando via, abbia detto di aver trovato una città bella e pulita. Io devo rappresentare gli interessi di una città che sta venendo fuori da un periodo durissimo, fatto di interessi criminali e malapolitica. C'è un bel clima di sinergia istituzionale tra Governo, Regione, Provincia e Comune, fondamentale per uscire dalla crisi. La precarietà ambientale non riguarda solo il nostro territorio. Faremo tutto quello che abbiamo messo in campo: differenziata, porta a porta, impiantistica moderna, le navi che partiranno. Un lavoro — ha concluso — che farà diventare Napoli un esempio dal punto di vista ambientale». Cesaro, inoltre, ha chiesto che i circa 900 dipendenti dell'ex consorzio di bacino «vengano impiegati nella differenziata direttamente dai Comuni».

Intanto, occorrerà trovare al più presto delle discariche e, su questo, pare che la Sap.Na sia a buon punto per ottenere le autorizzazioni su un vecchio impianto in disuso, Paenzano 2, a Tufino, in grado di accogliere 200 mila tonnellate di frazione stabilizzata degli stir. Quindi, si potrebbe proseguire — ma non senza deroghe in materia ambientale — con Pozzuoli, Sant'Anastasia, Palma Campania e Marano, sebbene quest'ultimo invaso sia quello ritenuto più improbabile per l'estrema vicinanza alla discarica di Chiaiano.

**Angelo Agrippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Vertice** Da sinistra: Sodano, de Magistris, Cini e Caldoro ieri in prefettura a Napoli

► Comune di Napoli. 1 ◀

# Inceneritore a Napoli Est: scontro con la Regione

ANTONELLA AUTERO

E' scontro tra Regione Campania e Comune di Napoli sul termovalorizzatore. In mattinata il sindaco partenopeo **Luigi de Magistris** parla di "rivoluzione ambientale" commentando l'eventuale annullamento del progetto di realizzazione del termovalorizzatore a Napoli Est. Immediata arriva la replica dell'assessore regionale all'Ambiente, **Giovanni Romano**, che rivela particolari abbastanza clamorosi. "De Magistris - dice - è la stessa persona che in Prefettura ha firmato un documento insieme al ministro dell'Ambiente per avviare un piano che prevede raccolta differenziata, discariche e impianti finali come il termovalorizzatore". Tutte misure, fa sapere Romano, "già contenute nel piano regionale e chieste esplicitamente dall'Ue. A detta del primo cittadino di Napoli, che sul web fornisce la sua versione prima che parli Romano, il ministro Corrado Clini sarebbe intenzionato a autorizzare solo l'impianto di Giugliano. "Inoltre il Governo si è impegna-

to a sbloccare i Fas (fondi per le aree sottoutilizzate, nda) per consentirci di potenziare la differenziata e ci permetterà di costruire impianti di compostaggio e di trattamento meccanico a freddo dell'umido al posto dell'inceneritore". Contro la versione di Romano si scaglia il vicesindaco di Napoli, **Tommaso Sodano**. "E' vergognoso - dichiara - il tentativo di chi vuole scaricare sul Comune la responsabilità per la costruzione di un secondo termovalorizzatore in provincia di Napoli". Del tutto differente da quanto rivelato dall'assessore regionale all'Ambiente il resoconto dell'incontro con Clini fornito da Sodano. "Con il ministro - dice il vicesindaco di Napoli - siamo riusciti a scardinare il piano del 2008 che prevedeva la costruzione di 5 inceneritori e abbiamo proposto come alternativa la realizzazione di impianti per il compostaggio e il trattamento dell'umido". Tranciante il giudizio su Romano "che dimostra scarsa sensibilità istituzionale" dice seccato Sodano.



## La polemica

De Magistris esulta perché l'impianto non si farà a Napoli. E l'assessore regionale lo attacca

# Termovalizzatore, nuovo scontro Romano sul sindaco: "Ha due tesi"

## Intanto cresce la mobilitazione a Giugliano: chiesto un incontro con Caldoro

IL SINDACO Luigi de Magistris definisce «una grande svolta» il fatto che non si faccia il termovalizzatore a Napoli. «Un passaggio molto importante», aggiunge. Ma le sue dichiarazioni gli attirano critiche da più fronti. Dall'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano, innanzitutto, poi dal Pd, nella persona del capogruppo regionale Pepe Russo. L'accordo raggiunto sabato in prefettura tra i vertici degli enti locali ed il ministro Clini, un accordo che delocalizza a Giugliano il termovalizzatore che doveva sorgere a Napoli Est, lascia uno strascico di polemiche destinato a crescere.

«Mi chiedo — sottolinea Romano — se il de Magistris che afferma queste cose sia lo stesso che partecipa alle riunioni. È persona troppo seria per sostenere due tesi». Perché sembrano contraddittorie l'esultanza per aver scongiurato l'impianto a Napoli e la firma in Prefettura all'accordo che «prevede — aggiunge Ro-

mano — differenziata, discariche e termovalizzatore, come è scritto nel piano regionale e come chiede l'Ue». Una firma che comunque «riconosce l'utilità del termovalizzatore, perché lo userà per i rifiuti napoletani». E Russo, del Pd, considera «imbarazzante il fatto che a Napoli l'impianto non si può fare, ma in altri posti sì». La replica non si fa attendere e ci pensa il vicesindaco Tommaso Sodano a spiegare: «Da sempre siamo contrari alla strategia dell'incenerimento. La nostra è una vittoria che segue la promessa fatta in campagna elettorale. È vergognoso il tentativo di chi scarica su questa amministrazione la responsabilità della costruzione di un inceneritore in provincia: quell'inceneritore è previsto nel piano della Regione. Chi ora cerca di confondere le acque dimostra scarsa sensibilità istituzionale e molta disonestà intellettuale».

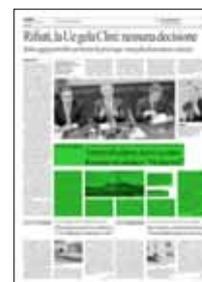
Intanto i consiglieri comunali e il sindaco di Giugliano Giovanni Pianese chiedono un incontro a Caldoro, «per sollecitare il rispetto dei patti secondo i quali Giugliano non avrebbe più ospitato alcuna struttura». I Verdi aggiungono: «No ci sono cittadini di serie B».

(bianca de fazio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'UNICO IMPIANTO**  
L'unico inceneritore della Campania, ad Acerra



# Termovalorizzatore e impianti Cdr Impregilo chiede settecento milioni

## Il caso

Parte il ricorso dell'impresa alla Commissione europea «Subito la liquidazione»

## La richiesta

Al vaglio dei giudici amministrativi il contenzioso per l'affitto della struttura alla A2A

### Enrico Ferrigno

ACERRA. La Fibe batte cassa per l'inceneritore di Acerra e gli impianti ex Cdr. Settecento milioni di euro sarebbe il credito che la società che ha realizzato gli impianti di trattamento rifiuti in Campania vanta dallo Stato. A comunicarlo sono stati il presidente e l'amministrazione delegato di Impregilo (la holding madre che controlla Fibe) Massimo Ponzellini ed Alberto Rubegni nel corso di un'audizione davanti alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti presieduta da Gaetano Pecorella. E per ricevere il dovuto i vertici della società milanese si sono addirittura rivolti alla Commissione europea dove è stato aperto un contenzioso. «La società ha speso 450-460 milioni di euro per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e 250 milioni per gli impianti di Cdr a valore di libro nel 2005», ha spiegato l'amministratore delegato Alberto Rubegni. «E al totale di 700 milioni di euro bisogna togliere tuttavia quelli spesi dalla Protezione Civile per l'inceneritore attualmente gestito da A2A», ha aggiunto il presidente Massimo Ponzellini che si dice fiducioso di recuperare a fine mese almeno i 355 milioni di euro stanziati dal Cipe per l'acquisto dell'inceneritore. Ma a decidere sulla proprietà

dell'impianto di Acerra, sul suo valore di mercato, ma anche sulla legittimità del contratto di affitto stipulato dalla Protezione civile con l'A2A e sugli introiti realizzati con la vendita dell'energia elettrica, sarà nelle prossime settimane la Corte Costituzionale. E questo a poco meno di un mese dal possibile acquisto da parte della Regione del termovalorizzatore per 355 milioni di euro di cui 320 già stanziati dal Cipe. A deciderlo è stato il Consiglio di Stato (sulla base di un ricorso inoltrato dalla Fibe) con un'apposita ordinanza in cui si chiede un giudizio di legittimità costituzionale sul decreto legge numero 195 del 2009 (convertito tre mesi dopo in legge) che metteva fine all'emergenza rifiuti in Campania. L'azienda del gruppo Impregilo aveva chiesto l'annullamento delle norme che hanno portato l'affidamento dell'impianto di Acerra alla A2A in cambio di un canone provvisorio di locazione di 2 milioni e mezzo di euro mensili fino all'acquisto definitivo da parte della Regione entro il prossimo 31 dicembre. La Fibe fu estromessa dalla gestione degli impianti di trattamento rifiuti fin dal 2005 per inadempimenti contrattuali e sulla vicenda c'è un procedimento giudiziario in corso che la vede alla sbarra con l'accusa di frode in pubbliche forniture.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Se l'inceneritore fa male a Napoli, perché dovrebbe far bene a Giugliano?»

## Cantone perplesso sull'ipotesi di delocalizzare il termovalorizzatore «Non è una questione di campanile ma di inopportunità»



**Mi chiedo: perché è stato messo in discussione l'impianto a Napoli? Non ne conosciamo i motivi**

di SIMONA BRANDOLINI

NAPOLI — Giugliano non è solo il luogo di nascita di Raffaele Cantone, è anche uno dei motivi per cui Cantone ha fatto il magistrato. In «Solo per giustizia», il suo primo libro, quell'area così disprezzata e martoriata è protagonista della scelta di un giovane avvocato, studioso, perbene e coerente, che trovandosi a vivere in un posto dove la camorra è egemone sceglie di diventare il nemico pubblico numero uno. Entra nella squadra dell'Antimafia e per dieci anni è in prima linea, sotto scorta e con la vita privata stravolta. Anche oggi che è a Roma in Cassazione, Cantone continua a vivere a Giugliano e continua a «guardare in faccia alla camorra» grazie ad una credibilità conquistata sul campo. E torna spesso anche nell'istituto Fratelli Maristi, la sua scuola e quella dei figli, «un'altra casa», per parlare con gli studenti della sua città.

**Dottor Cantone dopo la riunione in Prefettura di sabato scorso tra ministero, Regione, Provincia e Comune di Napoli è tramontata definitivamente l'ipotesi di un termovalorizzatore nella zona orientale. Ma l'impianto si dovrà fare e potrebbe essere delocalizzato proprio a Giugliano. Cosa ne pensa?**

«Mi chiedo: se il termovalorizzatore fa male a Napoli, perché dovrebbe far bene a Giugliano? Si continua ad alimentare la logica del nulla nel mio giardino. A preferire la guerra tra territori confinanti».

**I suoi concittadini sono preoccupati?**

«Assolutamente sì. La notizia non ha avuto ancora una grande pubblicità, ma quelli che lo sanno sono preoccupatissimi perché Giugliano ne ha già vissute di tutti i colori».

**Anche lei è contro i termovalorizzatori?**

«Non sono contrario agli impianti. Tutt'altro. Pongo la questione in maniera problematica. A Giugliano ci sono discariche regolari, poi quelle in mano alla camorra. Ci sono depositi di ecoballe probabilmente gestiti dalla stessa camorra. Abbiamo la certezza di rifiuti interrati in questi luoghi sempre dalla camorra. Per tutti questi motivi Giugliano è l'ambiente opportuno per ospitare un nuovo impianto?».

**Ma lei vive a Giugliano.**

«Ma non ne faccio certo una questione campanilistica. Trovo che la vicenda dei rifiuti sia come la tela di Penelope. Ogni volta viene rimesso in discussione il piano regionale. Ogni volta si sfilava ciò che si è deciso e si riparte da zero».

**Secondo lei, quindi, l'incontro di sabato non è stato risolutivo?**

«Sono piuttosto perplesso».

**Rispetto a quali provvedimenti?**

«Per esempio vengono dati poteri straordinari per aprire le discariche ad un commissario, già straordinario, di cui non conosciamo atti formali. Potevano darli prima questi poteri se era una condizione indispensabile. E l'attribuzione dei poteri alle Province, la continuo a trovare sbagliata. Ha frammentato ulteriormente le responsabilità».

**La manovra Monti potrebbe aiutare, in questo senso.**

«Ma non scompaiono le Province, solo le giunte. E tra l'altro non dovrebbero essere toccate le competenze, visto che è materia regionale».

**Dicevamo i provvedimenti.**

«Mi chiedo: perché è stato messo in discussione l'impianto a Napoli est? Quali sono i fatti nuovi che portano a invertire la rotta? Io non sono per il no preventivo. Vorrei che si fosse valutato rigidamente l'impatto ambientale di un impianto in quell'area e si fosse deciso di non costruirlo per motivi seri. Ma a tutt'oggi sappiamo solo

che a Napoli non si farà, non il motivo».

**Qual è la sua preoccupazione?**

«Se si stabilisce il criterio per cui i territori più poveri devono sopportare gli impianti non si risponde a nessuna logica di giustizia sociale. Tutt'altro».

**A Napoli c'è un sindaco, Luigi de Magistris, che ha detto no all'impianto.**

«Io sono un magistrato, non ne faccio una questione di tipo politico, ma ambientale. De Magistris fa il sindaco e tutela il suo territorio. È compito di altri quello di tenere posizioni super partes. E da questo punto di vista vedo un comportamento non certo lineare».

**Di chi?**

«Sicuramente del ministro Clini. Il momento prima del suo arrivo a Napoli dice che la città versa in uno stato di emergenza e serve addirittura l'esercito. Viene smentito dal ministro della Difesa, suo collega. Una volta in città, l'emergenza scompare, non c'è».

**Dunque?**

«Delle due l'una. O è stato informato male e sarebbe meglio se il suo informatore fosse rimosso dal ruolo che riveste oppure c'è l'emergenza e noi non ce ne siamo accorti. Clini non è un ministro qualsiasi, è stato direttore dell'Ambiente già ai tempi di Pecoraro Scania, insomma dovrebbe conoscere molto bene la vicenda di Napoli. Resto davvero perplesso per quello che è accaduto».

**Qual è la conclusione di questo ennesimo capitolo della storia?**

«Se si è deciso che il piano regionale deve essere attuato allora gli inceneritori devono essere costruiti. Altrimenti si torna indietro».

**L'amministrazione di Napoli dice che ci sono alternative.**

«Quali? I rifiuti in Olanda? Sinora non è partita una nave. La differenzia-



ta? Siamo ancora lontani dal 65 per cento».

**Le discariche?**

«Non ci sono. E non si risponde adeguatamente all'Europa».

**Quindi, secondo lei, si è deciso di non decidere?**

«Stiamo rinviando ancora una volta la soluzione del problema. Continuiamo a spostare le lancette in avanti, sprechiamo un tempo lunghissimo. E poi molte parole, tante parole, troppe parole. Ma fatti sinora non ne ho visti».



**Commissione Ecomafie** Rifiuti fuori regione, decide il Consiglio di Stato: c'è rischio crisi

# Caldoro: «Sull'inceneritore di Napoli nessuna decisione»

## Il governatore frena sulla delocalizzazione a Giugliano

### Abbancamenti alla Sari

La discarica Sari di Terzigno, che doveva essere chiusa ormai alcuni mesi fa ospiterà invece altre 50 mila tonnellate di rifiuti

### Lettieri scommette un caffè

«Le promesse di de Magistris? Se raggiungerà il 50% di differenziata entro il 31 dicembre mi dimetto e gli offro un caffè al Gambrinus»

NAPOLI — Si deciderà a Roma, nelle prossime ore, se i napoletani trascorreranno Natale tra i rifiuti oppure se festeggeranno in una città pulita, come è adesso. Ieri, infatti, al Consiglio di Stato si è discusso il ricorso presentato da Sapna e Italcave, che gestisce una discarica nel Tarantino, contro la sentenza del Tar Lazio che in primavera aveva bloccato i trasferimenti dalla Campania.

Gli effetti di quella decisione erano stati poi "congelati" da una sospensiva del Consiglio di Stato. Si attende ora il giudizio di merito: se confermerà quanto decise il Tar a maggio, potrebbe determinare un'altra emergenza. I giudici amministrativi stabilirono che fosse illegittimo l'invio dell'immondizia nella discarica della Italcave, in quanto giustificato solo da accordi stipulati tra il privato e la Sapna, ma non deciso nel quadro di intese istituzionali tra le Regioni. Solo i rifiuti speciali, argomentarono i magistrati, possono essere spediti oltre regione sulla base di accordi tra enti locali e privato. Per quelli solidi urbani, invece, occorre un patto a livello istituzionale. E i materiali degli Stir, precisarono, sono da considerarsi rifiuti solidi urbani. Se questa interpretazione sarà confermata dal Consiglio di Stato, la Campania non potrà più inviare spazzatura in Puglia, Sicilia, Liguria e Toscana. Di fatto, ci si troverebbe con oltre 1000 tonnellate al giorno, nella sola provincia di Napoli, che

non si saprebbe come smaltire.

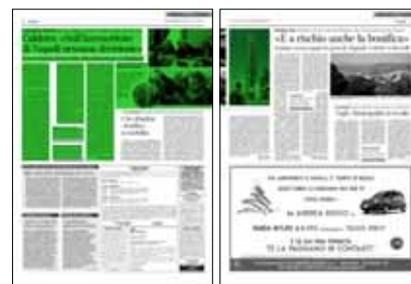
Ieri, intanto, ennesima missione napoletana per i componenti della Commissione parlamentare ecomafie. Hanno incontrato il presidente della Regione, Stefano Caldoro; il sindaco ed il vicesindaco di Napoli, Luigi de Magistris e Tommaso Sodano. «Allo stato non c'è alcuna decisione su dove, eventualmente, può essere delocalizzato il termovalorizzatore di Napoli Est», ha detto il governatore sull'impianto per il capoluogo, quando pareva ormai destinato a Giugliano, sottolineando che «è già previsto», però, un incontro col sindaco del Comune a Nord, Pianese. «L'impegno verbalizzato col ministro Cini sabato scorso — ha precisato Caldoro — è per trovare la soluzione tecnica, funzionale ed economica più utile a risolvere il problema ma in fretta. Abbiamo tanti impegni da parte del Governo sulle risorse, mi auguro che ci vengano trasferite».

De Magistris e Sodano hanno ribadito che le navi con i rifiuti per l'Olanda partiranno entro fine dicembre (si attende il definitivo via libera dai Paesi Bassi) e che Napoli persegue un progetto alternativo di gestione del ciclo dei rifiuti: nessun inceneritore; raccolta differenziata porta a porta in tutta la città, per raggiungere il 70% di riciclo; siti di compostaggio. Si è discusso anche della proroga concessa all'Italia dalla Commissione europea per rispondere alle contestazioni ed

evitare, così, il blocco dei fondi Ue e la sanzione da 150 milioni di euro. Al termine delle audizioni Gaetano Pecorella, presidente della commissione parlamentare, ha detto: «C'è sicuramente una idea più organica, rispetto al passato, su come uscire dalla crisi, ma in concreto non abbiamo certezze sui tempi». Va decisamente all'attacco, invece, Gianni Lettieri, capo dell'opposizione di centro destra al consiglio comunale di Napoli: «Le promesse di de Magistris restano vane — ha detto in una conferenza stampa —. Lo sfido: se raggiungerà il 50% di differenziata entro il 31 dicembre io mi dimetto e gli offrirò un caffè al Gambrinus». Intanto, cresce, in altezza, la discarica Sari di Terzigno, che doveva essere chiusa ormai alcuni mesi fa e che sarà esaurita, secondo le più recenti previsioni, entro marzo del prossimo anno. Sarà innalzata di 4 metri, dalla quota 239 alla quota 243. «Ottimizzazione gestionale», è definita dalla società provinciale dei rifiuti. «Vero e proprio ampliamento», ribatte il commissario regionale dei Verdi, Francesco Borrelli. Questioni terminologiche a parte, l'operazione dovrebbe consentire di ricavare spazio per ulteriori 46.000 tonnellate.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«Non in mio nome»**

È lo slogan dei comitati di Giugliano. Sopra, la Commissione Ecomafie in prefettura e, a destra, i comitati a Taverna del Re, segue il termovalorizzatore di Acerra. Nella foto piccola, Tommaso Sodano con Daniela Villani ad un'iniziativa dei comitati giuglianesi anti inceneritore nel novembre 2010



# Inceneritore: Lettieri sfida de Magistris

DI GIANCARLO GAMBALONGA

Le promesse di de Magistris? “Restano vane. Aveva promesso il 70 per cento di differenziata in sei mesi e oggi, dopo sette mesi, è al 18 per cento. Io lo sfido: se riesce ad arrivare al 50 per cento per il 31 dicembre io mi dimetto, lo aspetto per un caffè al Gambrinus l'ultimo giorno dell'anno dati alla mano”.

E' spavando e provocatorio **Gianni Lettieri**, capo dell'opposizione al Consiglio comunale di Napoli, fatto forte dalle ardue promesse su cui si è sbilanciato il sindaco de Magistris in campagna elettorale.

Lettieri critica de Magistris anche per l'accordo sottoscritto in prefettura sui rifiuti nei giorni scorsi: “Giugliano è a sei chilometri da Piazza Minucipio, Ponticelli è a tre chilometri.

Se de Magistris è contrario al termovalorizzatore allora mi spieghi la differenza tra farlo a Napoli est o in provincia”.

Anche se l'amministrazione difende le proprie scelte - con il vicesindaco **Tommaso Sodano** che sottolinea come il piano rifiuti, che prevede l'inceneritore a Giugliano, sia una creatura della Regione e del precedente governo e che il mancato appalto a Napoli est una vittoria per l'amministrazione - il ragionamento di Lettieri non fa una grinza sul piano razionale. Nè si può negare che in questi mesi, anche in assenza di cumuli nelle strade, i roghi che avvelenano l'aria della periferia tutte le notti, sono stati una costante.

“L'accordo firmato in prefettura - precisa Lettieri - non dice che non ci vuole il termovalorizzatore, anzi dice che è necessario poi bisogna individuare dove. Se de Magistris è contro

l'impianto dovrebbe esserlo a prescindere rispetto a dove si fa”.

Anche le navi che vuole far partire per l'Olanda - prosegue l'ex leader degli industriali di Napoli - porteranno i rifiuti in un termovalorizzatore e anche in questo caso a de Magistris questo sta bene. In più questo porterà ad un aumento ulteriore della Tarsu per i napoletani il prossimo anno visto l'alto costo del trasferimento dei rifiuti”.

## ZTL IN CENTRO

Lettieri non si risparmia neanche in merito alla Ztl: “Sta distruggendo i commercianti della zona - dice - e non si rende conto che un'iniziativa del genere è vantaggiosa solo se rispetta determinate prerogative; in primis i parcheggi. Che senso ha - si interroga - costruire una zona a traffico limitato se poi le persone non sanno come usufruirne? Dovrebbe ascoltare il suo 'popolo' invece lui sembra interessato solo a fare demagogia e proclami politici che in realtà lasciano il tempo che trovano”.

## COPPA AMERICA

La conferenza stampa, infine, è ghiotta occasione per parlare anche della Coppa America per spiegare in realtà di cosa si tratta: “Tutti sono convinti che sia la vera edizione della Coppa America - ammonisce - in realtà con la Coppa America ha davvero ben poco a che fare. Prima di tutto perché si tratta di barche di 12 metri e poi perché in realtà altro non sono che delle pre-fasi di qualifica quindi ben lontane anche dalla Luois Vuitton Cup. La situazione, ripeto, in realtà è ben più drammatica su tutti i fronti”.





*Gianni Lettieri*



Vittorio Zincone intervista Luigi De Magistris  
Sindaco di Napoli

# TERMOVALORIZZATORI? NAPOLI NON NE HA BISOGNO

La soluzione al problema dei rifiuti suggerita dal neo ministro dell'Ambiente non piace al primo cittadino partenopeo. «Io punto tutto sulla raccolta differenziata», dice. E sulle accuse di sprechi ed eccesso di assunzioni: «False. Su questi temi non accetto lezioni dal Pd»

È diventato sindaco "scassando" tutti gli equilibri tra i partiti della sua città. E ora vorrebbe proseguire l'opera a livello nazionale. Luigi De Magistris, 44 anni, primo cittadino di Napoli, ex magistrato ed ex europarlamentare dell'Idv, sogna il ritorno a una sinistra tradizionale e barricadera, e immagina nuove geometrie politiche. Considera l'asse Pdl-Pd-Udc che puntella il governo Monti "un laboratorio neo-centrista e tecnocratico destinato a crollare". Chiarisce: «Non sto mica qui a fare la *ciuciella*. Non vuole portare sfortuna a Monti, insomma. «Ma siamo molto lontani dalla mia idea di protagonismo politico».

Lo incontro nella sua casa napoletana. Quartiere Vomero. Su una parete dello studio ci sono appesi i documenti che testimoniano il suo pedigree in magistratura: «Mio padre, mio nonno e il mio bisnonno erano magistrati». Sulla libreria, tra i libri di diritto, si affaccia l'immane statuina presepiale che raffigura lo stesso De Magistris. Una fascia tricolore fresca di sartoria troneggia accanto alla scrivania: «In Comune ne uso una da combattimento».

Dato che qualche mese fa aveva annunciato la nascita di un movimento "ad personam" per la fine di novembre 2011, chiedo: «Che fine ha fatto il suo movimento? È morto in culla?». Replica: «No. A fine gennaio faremo una grande manifestazione. Vorrei unire tutte le forze che si muovono nel Paese per costruire una vera alternativa». Partiamo da qui, allora.

È vero che il movimento a cui sta pensando avrà come slogan "L'Italia è tua", ispirato a quel "Napoli è tua" con cui ha vinto le elezioni amministrative a giugno?

«No. Un nome ancora non c'è. Di sicuro però c'è un movimento nell'aria che ha bisogno di uno sbocco politico».

**Quale movimento?**

«Quello degli operai che considerano l'accordo di Pomigliano fuori dalla democrazia, degli studenti indignati, dei precari...».

**Un partito che parli a questo mondo c'è. Si chiama Sel, lo guida Nichi Vendola.**

«Bisognerebbe andare oltre i partiti esistenti».

**Vuole andare anche oltre al partito di cui fa parte, l'Italia dei Valori, quindi?**

«Certo. Per esempio, sto creando un rapporto molto stretto con il sindaco di Bari, Michele Emiliano. Ma potrei fare altri nomi di amministratori».

**Quello di Matteo Renzi, sindaco di Firenze?**

«Lo stimo. Ma no, ecco, lui è lontano dalla mia visione politica del futuro. Inoltre penso che

«L'ASSE PDL-PD-UDC  
CHE PUNTELLA IL GOVERNO  
MONTI È UN LABORATORIO NEO-  
CENTRISTA E TECNOCRATICO  
DESTINATO A CROLLARE»

i partiti da soli non abbiano la forza di superare la crisi in cui si sono ficcati. La foto di Vasto, quella con Vendola, Bersani e Di Pietro, potrebbe essere un punto di inizio. Ma poi bisogna allargare. E invece...».

**Invece per chi frequenta Montecitorio, la foto di Vasto, scattata solo tre mesi fa, è già archeologia politica.**

«Ma davvero qualcuno pensa che l'asse Pd-Pdl possa resistere? Ai militanti del Pd la foto di Vasto piace. Io ci parlo. Gli incontri di Bersani, Casini e Alfano nei sotterranei di palazzo Giustiniani con cui si è deciso l'appoggio a Monti, piacciono molto meno».

**Lei è molto critico con il governo tecnico.**

«Non è un governo tecnico. È un governo politico. Retto da partiti che non vogliono mettere la faccia su provvedimenti lacrime e sangue. E poi ho un sospetto...».

**Quale?**

«Che la maggioranza col "tutti dentro" serva soprattutto per decidere chi farà cosa nel dopo-Monti. Casini è molto attivo su questo fronte. Il Quirinale...».

**Se fosse deputato voterebbe Casini Presidente della Repubblica?**

«Fortunatamente non sono in Parlamento. Ma in linea di massima preferirei una figura sul modello Pertini: un uomo con un po' di etica pubblica, che ricarichi il Paese».

**Lei ha parlato di una grande "lista civica nazionale" che rappresenti alle prossime elezioni il suo nuovo soggetto politico. È pronto a guidare la lista e a candidarsi alla premiership?**

«No. Io ora voglio finire il mandato a Napoli. Però vorrei far parte del gruppo che guida questo nuovo movimento che deve nascere nel Paese. Dal basso».

**Chi potrebbe essere il candidato ideale? Vendola?**

«Perché no? Ma come lui anche tanti altri. Vendola prima deve risolvere il suo problema col Pd: negli ultimi tempi i rapporti sono diventati anche troppo stretti».

**Anche nelle liste di questo nuovo movimento ci saranno nomi come quelli di Sergio De Gregorio e Domenico Scilipoti? Loro erano stati eletti nell'Italia dei Valori e sono passati al berlusconismo.**

«Ho già avuto modo di polemizzare col mio partito su quelle scelte. Chiunque sia cresciuto a Napoli sapeva chi fosse De Gregorio, insomma...».

**Lei è nato e cresciuto a Napoli?**

«Sono nato a Napoli. Ma ho trascorso parte della mia infanzia a Milano».

**È il che è diventato interista?**

«Sfatiamo la leggenda: da piccolissimo tifavo

foto di Roberto Salomone per SETTE



**LUIGI DE MAGISTRIS**  
È NATO A NAPOLI NEL  
1967, DOVE SI È LAUREATO  
IN GIURISPRUDENZA, A 22  
ANNI, CON UNA TESI IN  
DIRITTO PENALE.  
È ENTRATO IN POLITICA  
NEL 2009, ANNUNCIANDO  
LA SUA DISCESA IN  
CAMPO CON UN POST  
SUL BLOG DI  
ANTONIO DI PIETRO

per l'Inter, come mio padre. Ma tornato a Napoli... Con l'arrivo di Maradona ho cominciato a frequentare la curva B». **Lei aveva vent'anni nella swinging Napoli degli anni Ottanta.**

«Quella della Tangentopoli campana. Mio padre si è occupato del processo d'appello all'ex ministro De Lorenzo. A Napoli comandavano De Lorenzo, De Donato, Gava, Pomicino».

**Paolo Cirino Pomicino è suo cugino.**

«Sì, ma in realtà non l'ho mai frequentato molto».

**Quando ha deciso di fare il magistrato?**

«Sono stato indeciso fino all'ultimo se iscrivermi a Legge o a Filosofia. Amo la filosofia, ho letto molto Schopenhauer, Kierkegaard, Marx... Alla fine però ho scelto Giurisprudenza e ho capito subito che avrei voluto fare il pm. Ho fatto l'esame nel 1992. Consegnai il compito del concorso nelle mani di Francesca Morvillo. Il giorno dopo, lei, Falcone e la loro scorta sono saltati in aria per mano della mafia».

**Il suo primo incarico?**

«A Catanzaro. Lì si è infranta l'immagine ideale che avevo della magistratura».

**Perché?**

«Pensavo fossero tutti come mio padre. Invece il livello di opacità della categoria era elevatissimo. Dopo quel primo incarico sono rientrato a Napoli e infine sono tornato di nuovo a Catanzaro».

**I suoi detrattori sostengono che le sue inchieste siano state degli autentici flop. Parlo di Poseidone, Toghe Lucane, Why Not...**

«Non direi proprio. Alcune indagini continuano ad andare avanti sulla scia del mio lavoro».

**Gaetano Bonomi, magistrato della Corte d'Appello di Potenza, le ha dato dell'"ectoplasma".**

«Non mi stupisce. Bonomi era coinvolto in una mia inchiesta. E ora il suo nome è rispuntato fuori. Che cosa posso aggiungere?».

**I suoi processi sono sempre sembrati un po' troppo mediatici.**

«Ma si stanno rivelando molto concreti. Io avevo anche scoperto l'affaire Finmeccanica. Il mio consulente finanziario per le indagini, che era un integerrimo ispettore di Bankitalia, mi indicò le vie del finanziamento illecito dell'Udc».

**Non mi pare che l'inchiesta abbia portato a qualche condanna.**

«Il processo venne trasferito. A un certo punto ho capito che non mi avrebbero più fatto fare bene il pm».

**Quindi si è buttato in politica.**

«Ho colto l'occasione con le Europee del 2009. La politica è l'unico modo con cui si può trasformare la società».

**Alle Europee è stato eletto nelle liste dell'Italia dei Valori. Beppe Grillo le ha rinfacciato di aver lasciato troppo presto quell'incarico.**

«In realtà con Grillo ho discusso della neces-



**ABBRACCI. SU VENDOLA: «I SUOI RAPPORTI COL PD SONO DIVENTATI ANCHE TROPPO STRETTI»**

sità di unire le forze. Non ha gradito. Ma coi grillini ho un ottimo rapporto».

**Alleati politici: Beppe Grillo o Matteo Renzi?**

«Grillo. Mi sento più affine alle sue battaglie».

**Grillo anti-casta. Lei ha maturato qualche vitalizio?**

«Poca roba. Alla pensione da magistrato, dimettendomi, ho rinunciato un paio di anni fa».

**Sprechi: le hanno rimproverato diciassette assunzioni nel suo staff personale.**

«Molti sono stagisti. Non ho aumentato le spese per il mio staff e nemmeno quelle del Comune. Anzi. Stiamo tagliando milioni e milioni di spese. Abbiamo ridotto i dirigenti esterni, le auto blu... Piero Fassino, sindaco di Torino, è rimasto colpito da quanto guadagno poco».

**Quanto guadagna?**

«Circa 4.500 euro al mese».

**Si è parlato molto del compenso che il Comune avrebbe elargito al cantante/professore Roberto Vecchioni per l'incarico di presidente del Forum delle Culture. Il Pd ha lanciato qualche siluro.**

«Quel compenso, quale che sia, non l'ho trattato io. E comunque il Pd

napoletano farebbe meglio a pensare a come il bassolinismo negli ultimi quindici anni abbia ingolfato le aziende partecipate dal Comune con nomine clientelari e correntizie. Su questi temi non accetto lezioni».

**Il neo ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, le vuole dare lezioni sulla gestione dei rifiuti. Ha detto che lei dovrebbe seguire il modello lombardo: i terminalizzatori...**

«Ancora? Sono convinto che non ce ne sia bisogno».

**«QUESTO È UN GOVERNO POLITICO RETTO DA PARTITI CHE NON VOGLIONO METTERE LA FACCIA SU PROVVEDIMENTI LACRIME E SANGUE»**

**Attualmente Napoli esporta la spazzatura in Olanda.**

«Ed è paradossalmente più conveniente che portarla nelle discariche a pochi chilometri dalla città. Ho trovato un accordo vantaggioso. Ma è ovvio che sia una soluzione provvisoria. Io punto tutto sulla raccolta differenziata».

**A Napoli la "differenziata" è ferma sotto il 20%.**

«Stiamo lavorando bene. Ci sono quartieri in cui siamo arrivati al 70%. Ma ci sono i fondi regionali bloccati. Per non parlare dei continui boicottaggi».

**A cena col nemico?**

«Con Silvio Berlusconi».

**Vorrebbe partecipare a una delle sue cene eleganti?**

«Diciamo che non mi annoierei».

**Berlusconi...**

«Politicamente è finito. Ma il berlusconismo è vivissimo».

**Qual è l'errore più grande che ha fatto?**

«Aver dedicato troppo poco tempo ai miei figli».

**Che cosa guarda in tv?**

«La guardo poco. E preferisco la radio: penetra di più in testa».

**Il film preferito?**

«Fortipasci di Marco Risi. Un segnale forte per la mia città».

**La canzone?**

«Terra mia, di Pino Daniele».

**Il libro?**

«L'isola di Arturo di Elsa Morante».

**Napolimaniaco. Sa quanto costa un pacco di pasta?**

«Circa un euro».

**Giusto. Fa la spesa?**

«E come faccio? Lavoro 16 ore al giorno. Ho una moglie santa, anche perché pensa a queste cose».

**Sa che cos'è Facebook?**

«Certo. Uso molto anche Twitter».

**Marianna Rizzini sul "Foglio" ha raccolto un florilegio di suoi cinguettii. Eccoli: "Nel mezzogiorno dell'Italia la rivoluzione morale esiste".**

«È Pisacane, una citazione».

**Ancora: "Pugni in alto verso il cielo, cuore aperto e grande, amore".**

«Questa è mia. Pensieri, impressioni... Uso Twitter più così che per informare i cittadini su quello che faccio».

**Conosce l'articolo 3 della Costituzione?**

«Certo e mi piacerebbe che si riuscisse a realizzare soprattutto la seconda parte, quella in cui la Repubblica si impegna a rimuovere gli ostacoli che rendono i cittadini diseguali».

**Finisca questa strofa: "...scrive sempre e 'sta cuntenta/ io nun penzo che a te sola..."**

«Che cos'è?».

**Come, che cos'è? È "O surdato 'nammurato". Tra l'altro è anche l'inno del Napoli Calcio...**

«Ah. Le parole mi vengono solo quando la canto. Soprattutto la filastrocca: *Oi vita, oi vita miaaaa*».

[www.vittoriozincone.it](http://www.vittoriozincone.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

De Magistris interviene in Consiglio dopo l'avvio di una nuova gara per il termovalorizzatore

# Inceneritore a Est, l'ira del sindaco

## “Clini mandi a casa il commissario”

**“Abbiamo trovato un accordo con il ministro, la vecchia intesa è stracciata, annullata”**

**CRISTINA ZAGARIA**

IL SINDACO chiede al commissario Alberto Carotenuto di interrompere il suo lavoro o che addirittura il ministro lo «liquidi». Il sindaco prende la parola in consiglio comunale, togliendo il microfono al suo vice, Tommaso Sodano, per intervenire sul lavoro del commissario Carotenuto, che (consultata l'Avvocatura dello Stato) ha avviato una nuova gara europea per realizzare l'inceneritore a Napoli Est e sta raccogliendo le prime offerte (quattro in due giorni). «C'è stato un incontro con il ministro Clini il 2 dicembre scorso - ribadisce il sindaco alzandosi in piedi - Abbiamo chiuso un accordo importante che esclude l'inceneritore a Napoli Est, non barattando nulla con altri territori. L'accordo firmato da Bertolaso, Bassolino e dalla Iervolino prevedeva un impianto a Napoli Est, uno a Giugliano e uno a Caserta. Il ministro Clini, il presidente della Regione ed io abbiamo firmato un nuovo accordo e il sito di Napoli Est è stato cancellato, stralciato, bruciato, annullato, non so più che parole trovare. Stamattina ho chiamato anche Caldoro. Non so che pensare. Un commissario che si diverte, uno che non si allinea... non esiste. Trovo questo accanimento eccessivo, è l'accanimento di qualcuno che vuole giocare una partita politica». Sodano poco dopo paragona Carotenuto ai «giapponesi che continuarono a combattere a guerra finita» e chiede che sul ruolo del commissario «si dica una parola definitiva, che si liquidi il commissario». «Lo stesso Caldoro ha assicurato che per lui vale l'accordo del due dicembre» conclude Sodano, che promette «come mi sono incatenato ad Acerra sono pronto a farlo a Napoli Est». Questo sarà uno dei nodi centrali da sciogliere oggi nell'incontro a Roma con Clini. Per fermare Carotenuto (che sta fa-

cendo quello che è richiesto dalla sua carica) bisogna trasformare l'accordo del 2 dicembre in norma legislativa. E questo lo può fare solo il governo. «L'Europa ci chiede una risposta unitaria e noi sul termovalorizzatore non transigiamo perciò il 2 dicembre si è firmato quell'accordo. Ora servono gli atti successivi», spiega Sodano. A Clini il Comune di Napoli chiederà anche «i fondi promessi per la differenziata e lo sblocco dei fondi Fas per gli impianti».

Intanto da Bruxelles arrivano le prime notizie sulla nave che porterà in Olanda i rifiuti napoletani. «Saranno circa 200 mila le tonnellate di rifiuti urbani che giungeranno in Olanda per essere bruciati in due inceneritori», scrivono i media olandesi. Il sottosegretario all'Ambiente Joop Atsma ha dato il via libera al trasporto via nave che avverrà sotto lo stretto controllo di ispettori ministeriali. I rifiuti di Napoli rappresenteranno il 3 per cento dei rifiuti che saranno bruciati negli inceneritori olandesi generando un calore che sarà utilizzato per riscaldare le abitazioni e produrre energia elettrica.

Sodano in consiglio comunale ha poi presentato una relazione sulla raccolta differenziata: «Quest'anno chiuderemo al 25 per cento e con 8 milioni di euro di contributo Conai per i materiali conferiti alla loro piattaforma». Sodano sottolinea che «nei quartieri con la differenziata porta a porta la media è del 65 per cento».

Sul fronte rifiuti, infine, ieri la Commissione regionale bonifiche, presieduta da Antonio Amato, ha eseguito un sopralluogo alle vasche di contenimento idrico di Poggiomarino rilevando una situazione definita allarmante. «Nella Vasca Fornillo giungono non depurate le acque fognarie di Terzigno, e in quella Pianillo gli scarichi, spesso abusivi, di San Giuseppe Vesuviano - spiega Amato - Mancando ancora i collettori che dovrebbero portare queste acque al depuratore di Angri, alle prime piogge queste acque esondano nelle strade e nei terreni limitrofi, determinando un enorme rischio epidemico e idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENSIONE IL VICESINDACO SODANO: «NON SI FARÀ». L'ASSESSORE REGIONALE ROMANO: «NON È ANCORA ESCLUSO»

# Napoli Est, scontro sull'inceneritore

*Il componente dell'amministrazione comunale: «Anche nel colloquio con Clini è stato confermato che non ci sarà l'impianto. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità per i compostaggi»*

*L'esponente della giunta Caldoro: «La legge del 2008 non è carta straccia. E per cambiarla non bastano i comunicati stampa. E comunque ci vogliono delle soluzioni alternative valide»*

**di Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Botti di fine anno sul termovalorizzatore di Ponticelli. Non è sufficiente, infatti, il clima tenero delle festività per evitare almeno in questo periodo uno scontro a distanza sull'impianto di Napoli Est. Secondo il vicesindaco, Tommaso Sodano, infatti, nell'incontro di ieri a Roma con il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, «è stato ribadito che l'inceneritore non si farà». «Resta valido l'accordo del 3 dicembre - insiste - il numero due di Palazzo San Giacomo - che esclude la realizzazione dell'impianto in via De Roberto. Ne corso del vertice, come Comune di Napoli abbiamo presentato i risultati ottenuti in merito alla raccolta differenziata, l'accordo sottoscritto con le autorità olandesi per il trasporto transfrontaliero via nave dei rifiuti e la nostra disponibilità a costruire sul territorio cittadino impianti di compostaggio. Per quanto riguarda la zona orientale di Napoli e il progetto dell'inceneritore, resta valido l'accordo sottoscritto il 3 dicembre che ne esclude la realizzazione in quell'area». Nulla di più falso, invece, per l'assessore all'Ambiente, Giovanni Romano: «Ora basta - sbotta - la cosa mi secca davvero molto, perché nella riunione nella Capitale non si è assoluta-

mente parlato del termovalorizzatore. Per quanto mi riguarda - aggiunge - le parole di Sodano, continuamente incentrate sull'area orientale, possono creare addirittura una turbativa d'asta perché bisogna ricordare che il commissario ad acta per la realizzazione dell'impianto ha emanato un nuovo bando con lo scopo di cercare aziende o consorzi che intendano costruire e gestire l'impianto su cui fino a prova contraria ci sono leggi dello Stato che parlano chiaro». Romano, insomma, non ci sta e sul documento su cui si impegna il "no" al termovalorizzatore di cui il Comune è convinto allo stremo, ribadisce: «Innanzitutto è necessario rispettare le leggi - spiega ancora l'assessore - e questo la Regione lo sta facendo. L'intesa del 3 dicembre (scaturita dall'incontro con Clini in prefettura ndr) è soltanto un comunicato stampa in cui ad ogni modo, non c'è nulla che escluda definitivamente l'impianto nel depuratore regionale di Napoli Est. È anche una mera questione di italiano - affonda il colpo - poiché si dice che verranno fatti rilievi ed esaminate altre proposte e solamente qualora ci fosse-

ro soluzioni alternative valide, l'accordo del 2008 potrà essere rivisto. La legge del 2008 - insiste - non è assolutamente carta straccia, come qualcuno intende tuttavia far credere, al momento se nulla dovesse cambiare resta il depuratore il luogo che accoglierà il termovalorizzatore di Napoli». Ponticelli, insomma, torna a tremare per l'inceneritore anche perché al momento, dopo la possibilità concessa dal Governo di poter effettuare una revisione al Piano di smaltimento che comprende tuttora l'inceneritore di via De Roberto, non sono ancora partite ufficialmente indagini e lavori per delocalizzare le canne fumarie previste nella periferia a levante del capoluogo partenopeo. Si è parlato di Giugliano, ma il termodistruttore che servirà a cancellare l'enorme quantità di ecoballe era tuttavia già previsto. Quindi non sostituirà affatto l'inceneritore di via De Roberto. Resta dunque l'astio tra Regione e Comune sulla questione Napoli Est e le polemiche sul vertice del 3 dicembre sono tuttora molto cocenti. «C'è una legge che vale - sottolinea ancora Romano - e per cambiarlo non bastano i comunicati stampa, ma occorrono iter complessi che al momento non sono ancora partiti».





L'area di Napoli Est oggetto della vertenza sul termovalorizzatore

**Rifiuti****Lite sull'inceneritore, interviene Clini***Il ministro: trovate un accordo per evitare la multa dell'Ue***Comune e Regione  
riconvocati dopo  
l'Epifania per fare il  
punto sulla  
missione Bruxelles****Nuovo botta e  
risposta sulla  
localizzazione del  
termovalorizzatore  
a Napoli Est****ROBERTO FUCCILLO**

UNA partita di poker. Tre giocatori (governo, Regione e Comune) e il "morto", ovvero l'Unione europea, che sorveglia il gioco in attesa di scoprire l'eventuale bluff degli altri tre. La partita dei rifiuti, delicatissima, è ferma a questo surplace. La missione a Roma del vicesindaco Tommaso Sodano non ha provocato squilibri di fanfare. Come riferisce lo stesso Sodano, al ministro è stato sottoposto il lavoro del Comune: i risultati sulla differenziata, l'accordo con l'Olanda, la disponibilità del Comune a ospitare impianti di compostaggio.

Ciò non toglie che le parti sono già riconvocate per dopo l'Epifania, per fare il punto definitivo sul documento che occorre portare a Bruxelles entro il termine del 15, fissato dalla Commissione europea per evitare la multa. Il ministro Corrado Clini aveva soprattutto questa priorità, e ha girato a Sodano l'invito affinché Regione e Comune trovino l'intesa sui temi ancora in campo. Il punto critico è il termovalorizzatore di Napoli. Il sindaco Luigi de Magistris ha chiesto su questo il rispetto dell'accordo siglato con Clini a Napoli venti giorni fa, che stral-

ciava quell'impianto. Il tono imperioso col quale il sindaco ha chiesto la rimozione del commissario Alberto Carotenuto, che nel frattempo ha prodotto un nuovo bando per quell'impianto, ha indotto la Regione a una replica piccata. «Nell'accordo sottoscritto il 3 dicembre in prefettura - scrivono gli uffici di Stefano Caldoro - le istituzioni hanno convenuto sulla necessità di riesaminare l'accordo del 2008, relativo all'impianto di Napoli Est, e sulla possibilità di valutare ipotesi alternative connesse al miglior funzionamento del ciclo dei rifiuti. Compito delle istituzioni è il rispetto delle leggi, e predisporre e seguire gli atti amministrativi conseguenti. È quello che il commissario per l'impianto, nominato dal presidente della giunta regionale sulla base delle vigenti disposizioni, sta svolgendo con rigore e responsabilità».

Giù le mani da Carotenuto dunque, il commissario sta solo adempiendo i suoi obblighi di legge. Fin qui la replica a de Magistris. Il che non toglie che la nota prosegue così: «La Regione, in attesa degli atti conseguenti, si attiene scrupolosamente a questo impegno e a quelli assunti dal governo con la Commissione eu-

ropea per evitare una procedura di infrazione, già fissata in circa 10 milioni di euro oltre alle penali di mora, e il blocco definitivo delle risorse sulla raccolta differenziata». Insomma se il ministro chiede agli enti locali di mettersi d'accordo, la Regione reclama che, finché qualcuno non darà valore legislativo all'accordo che ha tagliato l'inceneritore, Palazzo Santa Lucia va avanti, proprio perché quella resta l'unica programmazione da offrire a Bruxelles. Intanto Sodano torna da Roma convinto che «è stata confermata l'importanza dell'accordo firmato a Napoli come base per costruire la risposta da fornire all'Europa». Il punto dunque resta quello: l'accordo c'è, si parte da lì, ma nei prossimi dieci giorni andrà tradotto in intesa istituzionale fra Regione e Comune, anche per quanto riguarda la natura degli impianti alternativi da porre a Napoli Est. Intanto scatta l'intesa con la Provincia di Salerno: Al termine di un incontro con Sodano, l'assessore provinciale Antonio Fasolino annuncia: «Attiveremo un percorso comune per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania, con soluzioni condivise e metodiche comuni tra i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ACERRA**  
Il termovalorizzatore di Acerra. È polemica su quello di Napoli Est

LA RELAZIONE NEL 2011 BRUCIATE 600MILA TONNELLATE. PRODOTTA ENERGIA PER 200MILA FAMIGLIE

# Acerra, termovalorizzatore a pieno regime

**La A2A: «Ampiamente rispettati i limiti imposti per le emissioni». Romano: «Dati che dimostrano l'importanza dell'impianto, se gestito bene non inquina»**

**NAPOLI.** Il termovalorizzatore di Acerra funziona a pieno regime ed il 23 dicembre ha superato l'obiettivo annuale delle 600mila tonnellate di rifiuti conferire corrispondenti alla capacità nominale dell'impianto. Contestualmente sono stati immessi in rete 538 milioni di kilowattora di energia elettrica, pari al fabbisogno annuo di circa 200mila famiglie, evitando così il consumo di 100mila tonnellate di petrolio. A comunicarlo la A2A, società che gestisce l'impianto. «Confermate - c'è scritto in una nota dell'azienda - anche le ottime performance dal punto di vista ambientale: i dati delle emissioni in atmosfera, infatti, hanno fatto registrare valori ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalle normative europee e anche di quelli più stringenti fissati dall'Autorizzazione Integrata Ambientale che regola il sito di Acerra. A due anni dall'avvio della gestione industriale del termovalorizzatore da parte di Partenope Ambiente, l'impegno e le professionalità del personale impiegato ad Acerra e le proficue sinergie instaurate con la Protezione Civile e le Istituzioni locali, hanno permesso il raggiungimento della piena efficienza dell'impianto». Soddisfatto dei risultati raggiunti anche l'assessore regionale

all'Ambiente, Giovanni Romano: «L'esperienza di Acerra dimostra che se gli impianti sono costruiti bene e gestiti correttamente, con controlli serrati su ciò che viene immesso al loro interno, possono coesistere con l'ambiente esterno senza creare pericoli o preoccupazioni per le popolazioni - dice - Il superamento con alcuni giorni di anticipo del quantitativo di rifiuti immessi nell'impianto, fissato in 600mila tonnellate, dimostra che esso è fondamentale nel ciclo integrato dei rifiuti della Regione Campania: senza il termovalorizzatore, infatti,

il ciclo dei rifiuti non esisterebbe affatto, poichè mancherebbe una parte fondamentale alla chiusura del cerchio». Per il presidente della Provincia, Luigi Cesaro «l'importanza del termovalorizzatore di Acerra è stata in questi anni ampiamente sottovalutata. Spesso si è voluta addirittura mistificare la realtà perchè era necessario metterne in dubbio la sua efficacia e la sua assoluta compatibilità ambientale, per colpire chi lo aveva voluto funzionante ed operativo e cioè Silvio Berlusconi. I dati ora fanno giustizia e mi auguro che adesso si capisca come la decisione presa all'epoca di varare finalmente l'impianto sia stato il primo vero passo verso la normalizzazione della gestione rifiuti in Campania». **marot**



Il termovalorizzatore di Acerra



# Vincolo urbanistico contro l'inceneritore

## Mossa del Comune per fermare l'impianto. La Regione: atto non legittimo

**La proposta punta a bloccare la costruzione in qualsiasi area cittadina**

### Il punto



#### LA SFIDA

La Regione vuole costruire un inceneritore dei rifiuti a Napoli Est, ma il Comune si oppone senza possibilità di mediazione



#### L'ALTERNATIVA

Una ipotesi circolata in queste settimane è la costruzione dell'impianto a Giugliano, ma anche lì il Comune è contrario



#### IL DOCUMENTO

L'assessore all'Urbanistica De Falco e il vicesindaco Tommaso Sodano hanno proposto un documento



#### IL DIVIETO

Si pone un vincolo urbanistico sulla possibilità di costruire un inceneritore sull'intero territorio del Comune di Napoli

CARLO FRANCO

**L'**INCENERITORE a Napoli est non si fa. No, si fa. No, non si fa. L'aspra dialettica tra il Comune, che al più accetta di localizzarlo a Giugliano, e la Regione, che, invece, lo vede bene a Napoli Est, è diventata guerra e minaccia sviluppi imprevedibili. L'ultima pronuncia, firmata ieri dalla giunta comunale, suona come risposta inequivocabile alle dichiarazioni dell'assessore regionale all'Ambiente.

E ANCHE nei toni dà conferma di una tensione che ha superato il livello di guardia. Eccone uno stralcio tratto da una nota del vicesindaco Tommaso Sodano che è lo strenuo competitore dell'assessore regionale Giovanni Romano: «La giunta ha approvato oggi (cioè ieri) una delibera con la quale l'amministrazione conferma la volontà di opporsi con tutti i mezzi a propria disposizione alla costruzione di un inceneritore sul territorio del Comune di Napoli». Viene proposto cioè un vincolo urbanistico sulla possibilità di costruire un impianto di incenerimento nel perimetro comunale, da inserire con una norma apposita nel Prg. Non c'è riferimento a Napoli Est, ma di quello si tratta e basta e avanza per scatenare una reazione da Santa Lucia. Che, infatti, arriva immediata e egualmente perentoria. «La giunta comunale esercita una prerogativa che non so fino a

che punto sia legittima — rugge l'assessore Romano — ma è destinata a non produrre effetti se non quello di ribadire che su Napoli Est il Comune ha altre aspettative o, meglio, altri interessi. Sarei davvero curioso di sapere quali. A tagliare la testa al toro, poi, ci sono altre due considerazioni di non trascurabile entità. La prima è che Napoli Est è un'area di proprietà della Regione. La seconda è che la decisione di costruire lì l'inceneritore è del 2008 ed è stata presa dal governo regionale precedente». Una telefonata e, via filo, sopraggiunge la replica dell'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, grande esperto della materia: «L'assessore regionale sbaglia perché la pianificazione del territorio, che è prerogativa sovrana degli enti locali, prescinde dalla proprietà fondiaria, E, quindi, andremo avanti e il prossimo atto sarà una modifica al Piano regolatore vigente che sancirà definitivamente l'esclusione dal territorio comunale di qualsiasi inceneritore».

Un vero guazzabuglio, come si vede. Nella nota citata, il vicesindaco Sodano precisa che la decisione presa ieri è in conformità all'altra approvata a giugno che autorizzava la giunta a porre in essere «ogni azione tesa alla individuazione di una situazione che escludesse la realizzazione dell'inceneritore a Napoli Est in quanto ritenuto non necessario». Che in burocratese si traduce: il Co-

mune, a differenza della Regione, non ha cambiato atteggiamento. E questa volontà il vicesindaco la sottolinea annunciando che la delibera «spiana la strada alla realizzazione in città di un impianto per il trattamento della frazione umida e di un altro di selezione destinato alla valorizzazione di materiali». Nessun tentennamento: il Comune resta fermo sulla priorità strategica di privilegiare la raccolta differenziata che esclude, di fatto, il ricorso all'inceneritore. I due impianti annunciati dal vicesindaco, tra l'altro, verranno localizzati nella zona orientale, ma fuori dai confini del parco urbano che resta scelta che non si tocca. Ma da questo orecchio Romano non sente: «Ribadisco, il Comune può solo avviare una procedura che, a norma della legge urbanistica, dovrà essere valutata dalla Provincia». Ma anche in questo caso il dissenso del Comune è netto e Sodano provvede subito a smentire il competitore: «Il parere della Provincia non è vincolante anche perché il piano regolatore prevede che a Napoli Est sorga un parco urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il termovalorizzatore di Acerra



**ACERRA**  
Il termovalorizzatore  
già in funzione ad Acerra,  
che brucia seicentomila  
tonnellate di rifiuti l'anno.

RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**URBANISTICA E PRG**

V

V

V

V

V

## ► Regione. 4 ◀

# Urbanistica, guida per gli enti locali

CRISTIAN FUSCHETTO

Finalmente cittadini e imprenditori sapranno come muoversi in materia di ristrutturazione e messa in sicurezza degli stabili. Non solo, grazie al "manuale" messo a punto dall'assessorato regionale all'Urbanistica, **Marcello Tagliatela**, si potrà finalmente sapere con chiarezza come e in che misura apportare modifiche sostanziali alle case, conoscere tempi e modi per procedere a un eventuale ampliamento volumetrico, sapere nel dettaglio le distanze minime e le altezze massime dei fabbricati, avere sempre alla mano i criteri di sostenibilità da seguire in modo da garantire gli standard normativi richiesti per le prestazioni energetiche ambientali. Il tutto nel quadro di un serio risanamento del territorio. Per dare un chiaro segno di discontinuità rispetto al passato, la regione dell'abusivismo dei record brandisce l'arma della semplificazione. Da oggi gli enti locali possono contare su un vademecum nella pianificazione del governo del

territori. "L'abusivismo - afferma l'assessore Marcello Tagliatela nell'ambito del Workshop su 'Nuovi modelli di semplificazione per un efficace governo del territorio', promosso dal suo assessorato, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Urbanistica e l'Anci - può essere contrastato solo se riusciamo a mettere in piedi piani urbanistici condivisi". Che ce ne fosse bisogno e che occorra andare di fretta lo dicono i dati. Soltanto sedici città della Campania su 551, per esempio, si sono dotati dei Piani urbanistici comunali (Puc) e ciò proprio a causa, osserva l'assessore, "delle difficoltà contenute nella ex legge 16".

Il presidente dell'Anci Campania **Vincenzo Cuomo**, pur sottolineando "l'importanza di un confronto e della realizzazione del manuale operativo che mira ad aiutare sia le amministrazioni sia i cittadini a dare delle risposte concrete in tema di risanamento ambientale" ha tuttavia, evidenziato come le difficoltà connesse alla manovra appena

approvata dal Governo. "I cambiamenti inseriti nella manovra del Governo Monti, con l'abolizione delle giunte provinciali, ci pongono davanti a una condizione di difficoltà, dato che le province svolgono un ruolo importante nella semplificazione prevista, e mi chiedo come tali provvedimenti possano essere approvati".

In ogni caso Tagliatela annuncia: "Entro aprile 2012 tutte e cinque le province dovranno dotarsi di un piano territoriale. Questo strumento faciliterà tutti gli operatori a lavorare meglio e più in fretta". Anche il governatore Stefanbo Caldoro sottolinea l'importanza del nuovo strumento operativo. "Si tratta di un insieme di regole flessibili, perché una cosa è certa: regole rigide favoriscono l'abusivismo".

Il manuale, al suo interno, si compone di tre parti: un glossario, la sintesi dei procedimenti di formazione e approvazione di piani urbani in connessione con la procedura di valutazione ambientale strategica e le schede sui contenuti minimi degli strumenti di pianificazione.

## Il manuale è diviso in tre sezioni

### Le cifre

- **16 su 551: i comuni con piano regolatore:**
  - 183 mila: le domande di condono in Campania
- **164 mila: le domande di condono ancora in fase**
  - Aprile 2012: termine per la realizzazione dei piani regolatori provinciali

### Le sezioni del manuale

- **Glossario;**
- Sintesi dei procedimenti di formazione e approvazione
- **Schede strumenti di pianificazione**

*Il manuale contiene istruzioni precise su come e in che misura apportare modifiche sostanziali alle case, tempi e modi per procedere a un eventuale ampliamento volumetrico, distanze minime e altezze massime dei fabbricati*





Vincenzo Cuomo

Marcello Tagliatela

**Riflessioni**

# Piano urbanistico per il rilancio

Giacinto Grisolia

**S**uperata la questione del compenso per il presidente del Forum delle Culture, con tutto il carico di ineleganza e di caduta di stile che l'ha accompagnata, il punto è ora di riprendere subito il filo dell'impegno organizzativo di un evento sempre più prossimo. Di eventi, come si sa, ve ne sono altri due a Napoli, a breve distanza l'uno dall'altro, e non possono essere organizzate per tempo risorse, capacità di promozione e coesione fra i soggetti che vi sono impegnati. I benefici per la città potranno essere importanti, per il recupero dell'immagine di Napoli e per l'economia locale. Occorre però guardarsi dal rischio di un eccesso di euforia: non si può mitizzare l'effetto di questi tre eventi che, per quanto importanti, non potranno mai avere, da soli, una funzione salvifica per Napoli. Troppo vasti e troppo antichi e radicati sono i guasti di questa città perché tre eventi bastino a venirne a capo.

Potranno, certo, scuotere Napoli, fare da detonatore per innescare un processo virtuoso, ma occorre pur sempre che un processo venga prima individuato e ben definito, già da subito e prima che si spengano le luci di questi tre eventi: che cioè, al di là della contingenza degli eventi, venga scelta una linea per un piano di sviluppo duraturo, con ambiti di intervento e obiettivi, con tempi, progetti e risorse da mettere al servizio di una visione per Napoli che valorizzi le sue identità e i suoi punti di forza.

Di tutto questo, finora, non c'è niente, se non l'inseguimento, disordinato e casuale, sotto la pressione incalzante dell'emergenza, di singole questioni: ora il rifacimento dello stadio San Paolo, ora l'avvio di un qualche intervento di risanamento in questo o in quel settore della città.

E avanti con questa logica minuscola, pure a distanza di

molti mesi dall'insediamento della nuova amministrazione comunale.

I grandi eventi, come quei tre che sono in programma a Napoli, non sono mai stati, da soli, occasione per uno sviluppo duraturo delle città. Con i programmi cosiddetti straordinari di opere che li hanno accompagnati, e che spesso ne sono stati la finalità esclusiva, possono, certo, aver avuto potenzialità positive, non fosse altro che per la mole dei loro finanziamenti. Ma queste potenzialità bisogna saperle cogliere usando attenzione e discernimento nella spesa e nella sua gestione, perché possono trascinare con sé rischi di vario genere che occorre evitare: rischi di malversazione nella spesa, rischi di possibili danni alla città, la quale può uscirne come storpiata, sbilenco: i grandi eventi piegano la città al contingente, la sottraggono all'armonia della loro struttura naturale, si sovrappongono all'assetto urbano preesistente, in molti casi facendogli violenza. Ancor più se, come nel caso di Napoli, non esiste un piano definito, un quadro programmatico al quale poter ricondurre con rigore e coerenza gli interventi previsti dai grandi eventi.

Il piano strategico pensato a suo tempo per Napoli ha avuto una sorte disastrosa, è morto ancora prima di nascere. Né può dirsi un piano strategico lo strumento urbanistico vigente: concepito più di venti anni addietro, è irrorato da una cultura urbanistica invecchiata già allora, tant'è che non ha promosso alcun ammodernamento urbanistico a Napoli.

Ormai da anni questa cultura urbanistica non genera trasformazioni territoriali. Si è insomma mostrata per quel che in effetti è: un prodotto di una

cultura conservatrice nato con grandi velleità di uno sviluppo sostenibile, ha prodotto faticosa immobilizzando la città.

Un'amministrazione comunale come quella da poco insediata a Napoli, con il sindaco che per l'ampiezza del consenso ha sfiorato la soglia plebiscitaria, deve guardarsi da forme di bigottismo ossequioso verso culture vecchie e inutili per interpretare e fronteggiare la realtà di oggi. Per sua stessa struttura costitutiva, questa Amministrazione deve uscire dal feticismo di anni, ad esempio, dal giogo dell'urbanistica napoletana, non osse e per totale assenza di risultati e anzi per il moltiplicarsi di fattori di degrado.

Spetta dunque proprio all'Amministrazione comunale, al sindaco promuovere una discussione pacata ma impetuosa sul futuro di Napoli per un progetto che avvii il riordino e l'ammodernamento della città assumendo come leva una nuova e moderna urbanistica. Ci vorranno culture nuove e strumenti nuovi per governare fenomeni che oggi, altrove, si sta tentando di prefigurare. Non si tratta di fare astratte esercitazioni per il futuro, ma di prepararsi a governare i nuovi assetti delle società urbane. L'alternativa è trovarsi domani sprovvisti delle conoscenze necessarie e nel frattempo lasciare che Napoli proceda nel suo cammino di degrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Regione Campania e Fondi Ue

## Urbanistica, via al restyling di 19 città

NAPOLI — Interventi per rifare strade per ristrutturare edifici pubblici e per rilanciare l'urbanistica in numerose importanti città della Campania. Sono stati firmati a palazzo Santa Lucia, presenti il presidente Stefano Caldoro e l'assessore all'Urbanistica ed al Governo del territorio Marcello Tagliatela gli Accordi di Programma con le città di Avellino, Aversa, Giugliano in Campania, Marano e Portici, in attuazione del programma «Più Europa». Sono intervenuti i sindaci di Avellino Giuseppe Galasso, Aversa Domenico Ciaramella, Giugliano Giovanni Pianese, Portici Vincenzo Cuomo e il vice sindaco di Marano Gaetano Bonelli. Le intese odierne danno seguito alle decisioni assunte nel corso del «Tavolo Città», svoltosi il 12 dicembre scorso con la partecipazione delle Autorità cittadine titolari del Programma Più Europa e dell'Anci Campania. Il Programma Più Europa, che trova fondamento sul principio di ampia responsabilizzazione delle città medie regionali, attraverso una forma negoziale di delega di compiti e funzioni programmatici ed amministrativi, rappresenta uno strumento chiave posto in atto dalla Regione per intervenire a supporto dei processi di riqualificazione diffusa delle città e, contestualmente, arginare il disagio socio-abitativo e socio economico, peraltro progressivamente intensificatosi in ampie aree del nostro territorio anche come conseguenza della crisi economica ancora in atto. Questi i numeri del programma: quattro città hanno già sottoscritto gli Accordi di Programma (Salerno, Benevento, Cava dei Tirreni, Ercolano) cinque lo hanno sottoscritti ieri (Avellino, Aversa, Giugliano in Campania, Marano e Portici); altri undici sono in fase di sottoscrizione. Le città coinvolte nell'attuazione del Programma Più Europa, oltre Napoli, sono le seguenti 19: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco.



**«Più Europa»**  
È il nome del piano europeo per finanziare interventi presentato dall'assessore Tagliatela



RASSEGNA URBANA

dicembre 2011

V

V

V

V

V

**VERDE A NAPOLI**

V

V

V

V

V

# Commenti

## C'era una volta il Vomero

**Franco Verde**  
**Massimo Costa**  
**Maria Grazia Vitelli**

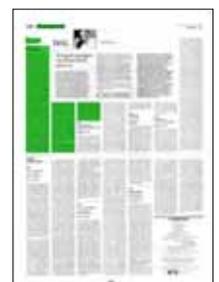
Caro Direttore, grazie ad una lodevolissima iniziativa del quotidiano «Il Mattino», il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere ai cittadini la possibilità di «Adottare delle Aree Verdi» e ieri le aiuole di Piazza Vanvitelli sono state affidate ai Vomeresi, per un giusto decoro di cui assolutamente necessitavano. Solo l'autorevolezza e l'insistenza sensibilizzante del quotidiano, ha reso possibile la partenza di questa utile iniziativa, in un quartiere dove la Presidenza della Municipalità per incuria, disinteresse e superficialità stà contribuendo a spingere verso un costante degrado. Il vertice della Municipalità si distingue per cerimonie commemorative, happenning e presentazioni, untuali iniziative sulla micro criminalità, tutte regolarmente pubblicizzate da giornali e televisioni.

Convenevoli e fiumi di belle parole in un tripudio di «manifestazioni liturgiche», ben lontane da quella concretezza di cui il Vomero ha bisogno per ritornare ad essere quel quartiere bello, vivibile ed intrigante «come era una volta», che oggi vira verso il degrado e l'abbandono. Lo spazzamento non esiste, nessun controllo serale dove macchine e motorini «sfrecciano» indisturbati, la «mitica Fontana» di Via Scarlatti inguardabile, ridotta

ad un vergognoso ricettacolo di rifiuti, pericolosissimo camminare sui marciapiedi rotti e pieni di buche, «addobbati» solo da escrementi di cani.

Pochi vigili impegnati al presidio del territorio, ed insufficienti a garantire un incisivo controllo su attività commerciali che occupano il suolo pubblico, soprattutto nelle vie laterali e che non rispettano le più semplici regole per una corretta raccolta dei cartoni da imballaggio. «Colonie» di parcheggiatori abusivi praticano indisturbati la propria attività, perfino nei pressi dell'Ospedale Santobono, sede di lavoro del Presidente della Municipalità. La Municipalità deve agire, anche con il sostegno e l'appoggio di Palazzo San Giacomo, con maggiore organizzazione e determinazione per utilizzare al meglio il coordinamento e le sinergie delle esigue risorse di cui dispone, soprattutto in questi tempi «di ristrettezze» che attraversiamo.

Potremmo continuare ancora a lungo nell'elencazione delle cose che «non vanno», ma il nostro avvilitamento peggiorerebbe. Invitiamo pertanto con spirito costruttivo, il presidente Coppeto, ad un minore presentzialismo e ad una maggiore concretezza sulle problematiche esposte, che riguardano tutti i cittadini del territorio e che se risolte, contribuirebbero in maniera sostanziale a rendere migliore la vita di tutti.



V  
V  
V  
V  
V

# **RASSEGNA URBANA**

selezione mensile di rassegna stampa

V  
V  
V  
V  
V

edito da *Casa della Città*  
unità di comunicazione

Dipartimento pianificazione urbanistica – Comune di Napoli  
via Diocleziano, 330 – 80124 Napoli  
081 7957938/44 – fax 081 79578942

V  
V  
V  
V  
V

[www.comune.napoli.it/urbana](http://www.comune.napoli.it/urbana)  
[urbana@comune.napoli.it](mailto:urbana@comune.napoli.it)

V  
V  
V  
V  
V

*ricerche d'archivio* Gennaro Lucignano  
*impaginazione* Chiara Giannini  
*progetto grafico e impaginazione* Giuseppe Panico

V  
V  
V  
V  
V

fascicolo chiuso a  
gennaio 2012

V  
V  
V  
V  
V